

LION

Lions International
Il mensile dei Lion italiani

ISSN 3035-4145 (Print)
ISSN 3035-4072 (Online)

MAGGIO 2025

rivistalion.it

Speciale femminile

Conferenza del Mediterraneo

Dialoghi
e riflessioni
sulle sfide future

Mission 1.5

«Non contare i club,
costruiscili
dove servono»

Intervista
ad Alberto Soci





13-17 LUGLIO 2025



ORLANDO

107^a LIONS INTERNATIONAL CONVENTION

SERVIAMO MAGIA NEL SUNSHINE STATE

I Lion e i Leo di tutto il mondo si stanno preparando a condividere amicizia, fraternità e divertimento nell'assolata Orlando, in Florida, in occasione della 107^a Lions International Convention.

Famosa per i suoi parchi divertimento adatti alle famiglie, l'infinito divertimento e la giocosa aria di vacanza, Orlando è una destinazione molto apprezzata a livello globale e il posto perfetto per ospitare la nostra celebrazione più importante di quest'anno.

Prendi parte alla nostra festa in questa città piena di magia!



Iscriviti oggi!
lionscon.lionsclubs.org



Fabrício Oliveira

Presidente Internazionale, Lions Clubs International

Il servire comincia da casa

Care e cari Lion,

una delle cose più straordinarie dell'essere Lion è che, sebbene il nostro impatto collettivo si estenda in tutto il mondo, il servire comincia da casa – proprio nelle nostre comunità. Che si tratti di organizzare una raccolta alimentare locale, fornire acqua potabile o dare una mano a chi è in difficoltà, noi interveniamo perché ci sta a cuore. Nessuno conosce la vostra comunità meglio di voi. Vedete un bisogno a cui dare risposta e lo affrontate con dedizione e compassione.

Se state cercando modi nuovi e innovativi per lasciare il segno, volgete lo sguardo ai vostri compagni Lion. Leggete di ciò che fanno in questa rivista, e seguite gli altri club sui social media per scoprire la differenza che stanno facendo. Possiamo imparare gli uni dagli altri, crescere insieme e amplificare il nostro impatto.

Ricordate: il vostro servire non solo cambia le vite, ma ispira anche altri a unirsi a voi. Continuate a invitare nuovi membri, ad avviare nuovi progetti e a fare la differenza. Il mondo ha bisogno di Lion come voi, ora più che mai.

Al vostro servizio,



we serve



Cúcuta ricicla, la comunità rinasce

9



27° Conferenza Lions del Mediterraneo

10

3 Il servire comincia da casa
Fabrizio Oliveira

6 (Dis)pari opportunità
Manuela Crepaz

7 Gesti concreti di umiltà e
semplicità
Leonardo Potenza

8 L'altra metà della storia
Carlo Alberto Tregua

MONDOLIONS

9 Cúcuta ricicla, la comunità rinasce
Shelby Washington

MULTIDISTRETTO

10 27° Conferenza Lions
del Mediterraneo
Jadranka Cavcic
Aron Bengio

12 Patto di amicizia tra culture,
uniti dalla pace
Redazione

12 Un gemellaggio che riparte
Aron Bengio

13 Domenico Messina si presenta
ai Lion mediterranei
Redazione

14 Relazione illustrativa del rendiconto
dell'esercizio 2023-2024

18 Lions Day 2025
Manuela Crepaz

19 Charity in Hope premia
Lions Clubs International
Monica Assanta

20 Le Misericordie: otto secoli di aiuti
Gianni Castellani

21 Cani guida che cambiano vite
Patrizia Guerini Rocco

22 Uniti per i più deboli
Filippo Portoghese

23 La motivazione delle scelte
Daniilo Francesco Guerini Rocco

24 Mission 1.5 non è una somma: è una
svolta
Redazione

26 "Vivi il tuo paese" è un grande
progetto
MK Lab

27 Uno strumento prezioso per i soci:
il sito www.lions.it
Andrea Spiombi

DISTRETTO E DINTORNI

29 LEObiettivi 2030
Elisa Rossi

30 Giovani ai fornelli per la gara Lion
Ivo Baggiani

30 La dimensione europea della donna
nelle professioni legali

31 Sapori di solidarietà
Alberto Carradori

32 Il Dottor Sorriso incanta i ragazzi
Piero Angelo

33 Il "negozio" di giocattoli solidale
Armando Cerone

33 Federica Manzoni e la sua "Alma"
Paolo Farinati

34 In piazza per la prevenzione
Vittorio Falanca

34 Uniti nel sostenere chi ha bisogno
Aristide Bava

35 L'IA al servizio della salute
Nuccia Ristagno

36 Una polis di tutti: culture e convivenza
Salvatore Malluzzo

36 Aiuto a "Zampe" che curano
Giorgia Bertelli

37 Sostegni per i rifugiati ucraini
Jacopo Giuliani
Luigi Uslenghi

37 Occhi per chi non vede
Gaia Stefani

38 Un pulmino per la Casa di Riposo
Saverio Gonella





20 Le Misericordie: otto secoli di aiuti

- 38 La lotta alla fame si fa insieme
Maria Grazia Tacchi
- 39 Tecnologia e inclusione
Nicola Bottone
- 40 L'arte dell'inclusione a teatro
Valeria Mirisciotti
- 40 Autismo e inclusione
Martino Grassi
- 41 Un calendario per l'inclusione
Maria Grazia Sessa
- 42 Giochiamo senza barriere
Filomena Abbadessa
- 43 Anoressia e bulimia: come combatterle
Aristide Bava
- 43 Donne in Cammino tra storia e musica
Martino Grassi
- 44 Oltre 14.000 pasti donati
Anselmo Speroni
- 44 Una panchina per Antonio Megalizzi
Gianfranco Coccia



66 UniTrento, il femminile sovraesteso fa rumore



42 Giochiamo senza barriere

- 45 Acerenza, tesoro da scoprire
Raffaele Nigro
- 45 Dona il sangue, salva una vita
Martino Grassi
- 46 La forza di rinascere e proteggere
Gabriella Gennaro Fiammengo
- 46 Neuroscienze e identità sessuale
Giulietta Bascioni
- 47 Chioggia chiama, le istituzioni rispondono
Giacinto Pesce
- 48 Magna Grecia e culto del femminile
Aristide Bava
- 48 Pensare la parità, pensare il futuro
Emanuela Candia
- 49 Candele di speranza per la sanità
Filippo Portoghese
- 49 Nuovo hospice pediatrico
Bruno Giuriati, Paolo Quaggia



52 Superare gli stereotipi

MAGAZINE

SPECIALE FEMMINILE

- 51 New Voices: un programma con le donne e per le donne
Matilde Calandri
- 52 Superare gli stereotipi
Silvia Masci
- 54 Salute femminile al centro
Debora Cian, Antonio Dezio
- 56 La donna nell'era digitale
Francesco Pira
- 57 Patriarcato e ruoli in evoluzione
Pier Giacomo Genta
- 58 Se non lo dici non esisti
Manuela Crepez
- 60 Lucia Pintore: sommelier di successo
Maria Grazia Sessa
- 61 Il valore del femminile
Mariacristina Ferrario
- 62 Maria Beatrice Rigobello Autizi
Gianfranco Coccia
- 64 Giovanna Iannantuoni
Giulia Biazio
- 66 UniTrento, il femminile sovraesteso fa rumore
Manuela Crepez
- 68 La libertà di essere chi si vuole
Evelina Fabiani
- 69 Corrispondenze lionistiche
- 72 Ieri e oggi
Bruno Ferraro
- 73 Elezione a Governatore
Bernardino Salvati



61 Il valore del femminile



Manuela Crepaz
Direttrice rivista LION

(Dis)pari opportunità

Esiste il presidente Mattarella. Ma non esiste il presidente Meloni. Il maschile sovraesteso non è neutro: è una scelta, ma non sempre chiarisce. Come lo fu, nel 1987, pubblicare **“Il sessismo nella lingua italiana”**, studio pionieristico della Presidenza del Consiglio dei ministri, che mostrò il legame tra disuguaglianze culturali e linguistiche. Non cambiò la lingua, ma cominciò a cambiare la coscienza di chi la usa.

La medicina di genere dimostra che anche il corpo femminile è stato trascurato nella ricerca. La rete, spazio di libertà, può diventare trappola di violenza, hate speech, revenge porn. Le università si interrogano sul linguaggio, mentre il patriarcato, spesso invisibile, resiste sotto forma di battute, pregiudizi e ruoli imposti.

Approfondimenti, testimonianze e riflessioni su questi aspetti trovano spazio nei contributi di questo numero, pensato per riflettere sulla condizione femminile da più prospettive. Voci diverse, ma unite dal desiderio di

contribuire, con strumenti e sensibilità differenti, ad accelerare il cambiamento. Nel lionismo questo cammino è già iniziato, grazie anche a un programma prezioso, **New Voices**, nato per promuovere la leadership femminile e oggi esteso a tutte le diversità. Un invito a renderci più consapevoli, aperti, rappresentativi.

Non basta contare le donne. Bisogna che contino. E per iniziare, può aiutare anche il coraggio di nominarle con il loro nome: sindaca, ingegnera, rettrice. Non per ideologia, ma per maggiore chiarezza, per rispetto, per visibilità.

Chi fatica ad accogliere il cambiamento merita ascolto, non condanna. E chi lo promuove non dovrebbe essere bersaglio di ironie facili. Ogni evoluzione culturale ha bisogno di dialogo, tempo e fiducia. Ma anche di segnali chiari, aperti, coerenti.

Perché se il linguaggio crea realtà, possiamo anche noi contribuire a creare una realtà più equa e condivisa.

La redazione perde una delle penne più longeve e preparate,
il Lion Tarcisio Caltran.

A dar voce al nostro cordoglio, sono le parole affettuose
di Gianfranco Coccia, che ha scritto con toccante lucidità,
annunciandoci la notizia:

*«Ho potuto apprezzare di Lui, oltre la professionalità, l'equilibrio,
il garbo e quella signorilità di antico stampo che manca sempre di più
nella società contemporanea».*

La redazione si unisce al dolore della famiglia
e delle persone che gli hanno voluto bene.



Leonardo Potenza

Presidente del Consiglio dei Governatori

Gesti concreti di umiltà e semplicità

È ancora viva l'emozione e la commozione per la scomparsa di Papa Francesco. Pur nel rispetto della laicità della nostra organizzazione, le parole e soprattutto l'esempio che ha saputo dare devono essere motivo di profonda riflessione per ciascuno di noi che abbiamo scelto di dedicare al servizio umanitario una parte della nostra avventura umana.

Gesti concreti di umiltà e semplicità che gli hanno permesso di essere realmente in sintonia con l'umanità sofferente, rinunciando a quella ricerca di esteriorità che nulla aggiunge, ma anzi, allontana le persone.

Colgo l'occasione per dare il benvenuto a Sua Santità Papa Leone XIV, da tutti i Lion italiani, che nel Suo appello alla pace e al dialogo riconoscono uno degli scopi fondanti del lionismo: **"Creare e promuovere uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo"**.

In sintonia con questo spirito, nel mese di aprile è stata felicemente portata a termine una **nuova spedizione di soccorsi alla popolazione ucraina**. Un gruppo di Lion e amici con i loro furgoni ha percorso complessivamente oltre 6.000 chilometri per portare aiuti concreti e una **testimonianza di solidarietà**, in villaggi nell'immediate retrovie del fronte

di guerra, affrontando disagi e anche pericoli.

Sempre nel mese di aprile, la spedizione di **Kili4Kids** ha raggiunto una nuova meta: i 5.364 metri del campo base dell'Everest. Un team di donne Lion, guidate da una italiana, che scala montagne per promuovere la raccolta fondi per costruire scuole nei paesi poveri con il sostegno della nostra Fondazione Internazionale.

Senza scalare montagne ma rinunciando solamente a due caffè, come recita la nuova campagna di comunicazione, siamo tutti chiamati a dare il nostro **concreto contributo per raddoppiare i posti all'orfanotrofio di Betlemme**. Non possiamo restare indifferenti, come donne e uomini Lion, di fronte al dolore e alla sofferenza dei bambini.

Nel mese di maggio inizia la **stagione dei Congressi che culminerà con l'appuntamento nazionale a Torino e Novara dal 23 al 25 maggio**. Il mio auspicio che l'aspetto elettorale non ponga in secondo piano il confronto di idee e riflessioni e che tutto si svolga in autentico spirito di amicizia lionistica, consapevoli che non ci sono posti di potereda conquistare ma opportunità per servire.



Carlo Alberto Tregua
Redattore rivista LION

L'altra metà della storia

Non so se ci avete mai pensato, ma **la storia che siamo abituati e abituate a leggere nei libri è stata sempre e solo scritta dagli uomini**. Come dire che solo metà della specie umana, cioè il genere maschile, ha scritto ciò che poi noi abbiamo letto, influenzando così la nostra visione del mondo.

La conseguenza di quanto scriviamo è che il genere femminile non ha avuto alcuna influenza nella scrittura della storia – anche se, per ragioni diverse, ha potuto influenzare gli avvenimenti – né nella formulazione di molte conoscenze che ci sono state trasmesse. Non perché non abbia voluto, ma perché è sempre stato sottomesso a quello maschile, che si è considerato (e spesso si considera ancora) superiore.

Eppure il genere femminile, come scrivevamo, ha avuto una rilevanza nei secoli. Vi sono state **figure eccellenti di donne** sia nel campo religioso che in quello laico, ma quasi sempre si sono ritrovate in una posizione di subordinazione rispetto a congiunti, parenti, amici, superiori. Vogliamo precisare che aver letto solo metà della “verità” non significa che essa non sia vera; significa che è parziale. E **questa parzialità può aver causato distorsioni**, anche se oggi non siamo in grado di valutarne l'effettiva portata, nonostante gli sforzi di studiosi e studiose di storia.

Come dicevamo, **non è solo la storia a essere stata scritta prevalentemente dagli uomini**: anche la geografia, la fisica, la grammatica (che si esprime sempre al maschile) o la filosofia sono state segnalate da una prospettiva maschile che ha lasciato poco spazio a quella femminile.

Riteniamo che la questione qui posta sia fondamentale per l'evoluzione della specie umana, che – in un clima di reale uguaglianza – potrebbe avanzare su tutti i fronti. Perché “due menti sono meglio di una”, e **due menti che pensano in modo diverso lo sono ancora di più**.

Questa è la fotografia della situazione attuale e ci auguriamo di essere davvero sul cammino dell'uguaglianza. Anche se riteniamo che questo momento non sia vicino, perché cambiare le abitudini radicate delle persone richiede tempo, a volte troppo.

Oggi, con la maggiore attenzione rivolta alle persone transgender e non binarie, la questione si arricchisce di nuove complessità. Anche loro hanno diritto a una tribuna, non solo su tematiche che le riguardano direttamente, ma anche su tutte le questioni di interesse generale, in quanto **persone pensanti e cittadine e cittadini a pieno titolo**.

Cúcuta ricicla, la comunità rinasce

I Lion colombiani trasformano i rifiuti in risorse: più di 400 tonnellate riciclate ogni anno, nuove opportunità per imprese locali e sostegno concreto a studenti e anziani, in nome della sostenibilità

| SHELBY WASHINGTON

Cúcuta, ufficialmente conosciuta come San José de Cúcuta, è un comune colombiano situato ai piedi della Cordigliera Orientale delle Ande colombiane. **A Cúcuta, solo il 3,6% dei rifiuti solidi viene riciclato, mentre il restante 96,4% finisce nelle discariche.** Se questa situazione dovesse continuare, si prevede che **entro i prossimi cinque anni le discariche di tutti i 321 comuni del Paese saranno completamente sature.**

Determinati ad affrontare questa crisi crescente dei rifiuti, i Lion sono al lavoro **dal 2017 per aumentare il numero di rifiuti riciclati.** I dieci Lions club della città raccolgono e vendono materiali riciclabili, concentrandosi in particolare su carta e plastica. La loro dedizione ha portato alla **creazione di un centro di trattamento dei rifiuti, che consente di raccogliere otto tonnellate di rifiuti ogni anno.** Per dare ulteriore slancio a questa iniziativa ecologica, **i Lions club del Distretto F4 hanno utilizzato un Matching Grant di 36.945 dollari per acquistare macchinari e attrezzature,** in modo da poter lavorare i materiali riciclabili, vendere i prodotti riciclati e destinare i fondi alle attività di servizio in tutto il distretto.

Secondo la Past Governatrice Distrettuale (Pdg) Luz Marina Rojas, «la nostra comunità sta traendo

grandi benefici dal riciclaggio dei rifiuti. Gli studenti ricevono computer, gli anziani sedie a rotelle riciclate e rigenerate; riusciamo a distribuire regolarmente materassi, lenzuola, prodotti per la pulizia e molto altro ancora».

Ma non si fermano qui. Per ampliare il proprio impatto, **i Lion stanno acquistando rifiuti da 100 piccole imprese familiari. I materiali vengono poi selezionati, puliti, triturati, compattati e rivenduti.**

Questo non solo genera entrate da reinvestire nei progetti di servizio, ma aiuta anche le piccole imprese di riciclaggio di rifiuti a crescere. La Pdg Rojas afferma: «Separare i materiali ci permette di distruggere e riutilizzare i rifiuti in modo più efficiente. Questo crea un ambiente più sano, con meno inquinamento e più opportu-

nità lavorative per la comunità». Oltre alla collaborazione con le piccole imprese, **i Lion hanno stretto una partnership con Arenorte,** una cooperativa di riciclaggio che raccoglie rifiuti in tutta Cúcuta. **Arenorte fornirà ai Lions 32 tonnellate di rifiuti al mese, che verranno trattate con i nuovi macchinari per il riciclaggio.** I materiali riciclati verranno venduti a Ecopetrol, Corponor, EIS Cúcuta, Faro del Catatumbo e alla Federazione dei Coltivatori di Caffè. Grazie a questo progetto, **si prevede il riciclo di 400 tonnellate di rifiuti all'anno,** segnando un grande passo in avanti verso la sostenibilità ambientale da parte dei Lions club di Cúcuta.

Lion e Leo stanno lavorando per proteggere l'ambiente, con l'obiettivo di creare comunità più sane e un mondo più sostenibile. Scopri come puoi partecipare e pianifica il tuo prossimo progetto ambientale su lionsclubs.org/environment.



27^a Conferenza Lions del Mediterraneo

L'ultima edizione si è svolta ad Antibes dal 27 al 30 marzo



■ La delegazione italiana Lion presente all'evento

| JADRANKA CAVCIC

Antibes Juan-les-Pins ha ospitato la **27^a Conferenza Lions del Mediterraneo**, evento di grande rilievo che riunisce le Lion e i Lion provenienti dal bacino mediterraneo, quest'anno con il tema conduttore: **"Mediterraneo... oro blu"**.

È stata un'occasione importante per le Lion e i Lion d'Europa, del Nord Africa, del Medio Oriente e del mondo di dialogare e riflettere sulle sfide legate allo sviluppo turistico e al suo impatto sull'ambien-

te. Infatti, spetta anche a noi Lion tenere in considerazione le problematiche di **questo mare che merita di essere rispettato e preservato** affinché anche le generazioni future possano trarne beneficio.

Questo evento ha riunito socie e soci dei Lions club con lo scopo principale di **rinforzare i legami fraterni e di condividere le iniziative di servizio comunitario** e con l'occasione celebrare i valori fondamentali della nostra associazione: servizio, impegno e solidarietà.

La delegazione italiana era la più numerosa, composta da circa

120 socie e soci Lion.

Sono state **intense giornate di lavoro associativo** con un ricco programma di conferenze dove sono state affrontate le problematiche marittime, sociali, socioeconomiche, sistemiche, umanitarie e ambientali che riguardano i nostri paesi del Mediterraneo. I relatori hanno affrontato varie tematiche suddivise in seguenti sessioni: **disastro climatico**, una sfida per i Lion; **turismo**, economia e sfide; **service** (*approfondimento tabella pag. 15*).

Ma abbiamo avuto anche i momenti di relax, al fine di godere di ciò che abbiamo di più prezioso: **l'amicizia sincera che ci unisce**, con la grande speranza di raggiungere ciò che tutti cerchiamo, la pace tra i popoli. L'Internazionalità è la regola delle nostre relazioni e dobbiamo conoscerci ogni volta meglio per **creare una "osmosi" culturale e operativa tra i membri Lions**, pensando sempre alla cooperazione. **Il Lions International è una grande famiglia**, un ponte tra culture, uniti dalla pace, dall'amicizia e dallo spirito di servizio. E questi eventi ci fanno sentire ancora di più l'internazionalità della nostra organizzazione.

Alla prossima Conferenza del Mediterraneo che si terrà a **Beirut dal 5 al 7 marzo 2026!**

Dal 1997 al 2025: un crescendo di successi tra impegno, dialogo e solidarietà

| ARON BENGIO

Questa manifestazione, simbolo di amicizia e fratellanza associativa, **è nata nel 1997 a Beirut**, dopo le prime riuscitissime edizioni del **Convegno del Mediterraneo, iniziate a Taormina nel 1986**. Da allora è diventata internazionale, svolgendosi a rotazione nei vari Paesi del *Mare Nostrum* (l'Osservatorio della Solidarietà Mediterranea è nato a Tunisi nel 1995). Dopo la pausa forzata a causa del Covid, abbiamo ripreso nel 2022 con l'edizione di

Tunisi, un atto di coraggio, seguita nel 2023 da Tangeri, dove si sono intrecciati spirito lionistico e folklore, con il celebre concorso "Innove Service", molto seguito. **Nel 2024 è toccato a casa nostra, Bologna**: un'edizione particolarmente apprezzata dagli ospiti stranieri, che l'hanno definita la migliore finora. **Quest'anno, la 27^a edizione si è svolta ad Antibes, nella suggestiva cornice di Juan-les-Pins.**

Come in ogni occasione, abbiamo avuto l'onore della **partecipazione delle massime autorità lionistiche:**

il Presidente Internazionale **Fabício Oliveira** e il Primo Past Presidente Lcif **Patti Hill**, i cui interventi sono stati di alto profilo e grande coinvolgimento. **La loro presenza conferisce alle conferenze un'immagine da veri e propri Forum e consente a socie e soci Lion di avvicinarsi maggiormente alla dimensione internazionale del lionismo**, che va ben oltre le pur lodevoli attività svolte nelle singole comunità locali.

Con orgoglio possiamo condividere questi numeri: **quasi 600 partecipanti, 27 Paesi rappresentati, anche da continenti extra-mediterranei, 3 gemellaggi distrettuali e 2 tra club**. La vivacità dell'evento si è vista anche nel **rinnovo delle cariche dell'Osservatorio della Solidarietà Mediterranea (M.S.O.)**.

Molto apprezzato anche il discorso del Pi Fabricio Oliveira, caratterizzato da un tono umano e motivante, mirato a rafforzare l'attività di service e la crescita associativa.

L'approvazione dei nuovi statuti e regolamenti è avvenuta all'unanimità: non si trattava di stravolgimenti, ma di una più precisa definizione dei ruoli tradizionali, per ottimizzare la funzionalità dopo 20 anni. **I Lion sono costruttori di pace** e rappresentano

una formula strategica per questo obiettivo. Ma per raggiungerlo, è essenziale **migliorare la comunicazione e favorire la partecipazione attiva delle socie e dei soci di base**, sia per portare messaggi verso l'alto, sia per trasmettere al proprio territorio quanto deciso durante le conferenze. Fondamentale sarà il ruolo delle strutture distrettuali.

Va tuttavia affrontato **il problema dei costi, oggi elevati**. Per questo è stata lanciata una proposta per agevolare chi non ha mai partecipato a questi eventi: un'idea accolta con entusiasmo, tanto che **alcuni governatori prevedono già di inserirla nei budget dei prossimi anni**. È stato ricordato che, in un'ottica di economia circolare, 600 persone che si riuniscono rappresentano un importante investimento di "tempo e denaro", da valorizzare con iniziative per il bene generale.

Per quanto riguarda **i giovani**, abbiamo assistito a validi interventi e a un'anteprima del Concorso di Eloquenza. **Sul tema del clima**, si è osservato come, dieci anni fa, esso fosse quasi solo un argomento intellettuale, mentre oggi rappresenta **una drammatica realtà**.

I Lion devono essere maestri di innovazione, se vogliono essere leader nella comunità.

I RELATORI DELLA 27ª CONFERENZA DEL MEDITERRANEO

Titolo	Paese	Relatori
Sessione clima		
LEO: Il mare sta annegando, salviamolo!		R. Precetti, P. Cretin, Y. Marrin
Prevenzione dei disastri climatici attraverso la protezione civile	IT	Marangoni
Acqua: una risorsa per energia e ambiente	IT	DG Alessandro BRUNO
Cambiamenti climatici e innalzamento del livello del mare	FR	Alexandre Meinesz
Plastica ed ecosistemi acquatici: l'ambiente turco	TK	Ege Kaya
Attività di prevenzione lionistica	TK	Devrim Eriskon
Il potere dell'impegno dei Lion nel disastro climatico	PT	Joao Pedro Silva PDG
Adattamento al cambiamento climatico nelle regioni mediterranee	TN	Amar Amri PDG
Sessione turismo		
Turismo e uomo		Christian Colombo
Pace e sviluppo del turismo sostenibile e solidale nel Mediterraneo	IT	Ghaleb Ghanem DG
Lions per la sostenibilità	IT	Daniela Macaluso IPDG - Lorenzini
Turismo e internazionalità Lion	IT	Aron Bengio PDG - Daniela Macaluso IPDG - Rossella Vitali DG - Mariella Sciammetta PCC
Turismo guidato della longevità	IT	Renzo Taffarello
La Fondazione internazionale delle Città murate Lions Clubs	IT	Giacomo Beorchia
Turismo: problemi economici e soluzioni	TK	Feridun Uyar
Problemi del turismo e soluzioni dei Lion: l'effetto unificante dei Lion nel turismo	TK	Yessim Sekersoy
Turismo dannoso	TN	Sami Zitouni PDG
Sessione Service		
Il cammino delle api	IT	Vezzaro - DG Marchesini
Turismo tra sostenibilità, salute e tecnologia digitale	IT	Mauro Andretta - PDG Alessandro Mastrorilli
Loro blu	IT	Paolo Gabrieli
Emergenze climatiche e alluvionali	IT	DG Mario Boccaccini
Cancer tourisme	TK	Husnu Altunay

Patto di amicizia tra culture, uniti dalla pace

Ad Antibes si celebra l'amicizia mediterranea: gemellaggio tra i Distretti 108TA2 Italia e 416 Marocco

REDAZIONE

Ad Antibes, il 29 marzo, durante la 27ª Conferenza Lions del Mediterraneo, si è celebrato un momento di straordinaria rilevanza simbolica e valoriale: **la firma del Patto di Amicizia con Gemellaggio tra il Distretto 108TA2 Italia e il Distretto 416 del Marocco.**

Un gesto solenne, che affonda le radici nello spirito più autentico del lionismo internazionale: **costruire ponti, abbattere barriere, rafforzare i legami tra i popoli.** Non a caso, il testo del patto parla chiaro: «Fare del Mediterraneo una cerniera che unisce i popoli della sponda nord con quelli della sponda sud, promuovere progetti umanitari e sociali, tra i quali il turismo solidale e sostenibile come un ponte di pace e di comprensione tra i popoli».

Il documento è stato firmato dal Presidente del Consiglio dei Governatori del Multidistretto Italia **Leonardo Potenza**, dal Presidente Internazionale Lions **Fabrizio Oliveira**, dalla Governatrice del Distretto 416 **Raja Bourhim** e dal Governatore del Distretto 108TA2 **Ghaleb Ghanem**, a suggellare non solo un'intesa tra territori, ma **un vero Patto di Umanità.**

È questo lo spirito che ha animato la delegazione del Distretto 108TA2, presente con numeri da record ad Antibes: il più numeroso del Multidistretto 108 Italia. Essere "più numerosi" in un contesto internazionale significa oggi più che mai essere protagonisti attivi nel costruire dialogo, progettualità e relazioni concrete tra i popoli.

Con l'auspicio e l'impegno, come recita il Patto, «di contribuire alla continua crescita dell'umanità», **il Distretto 108TA2 continua nel suo cammino di Pace**, cominciato a luglio con la Staffetta Lions per la Pace e **prossimamente con la Staffetta Lion per la Pace "Romea Strata" da Tallin a Roma.**



■ Ghaleb Ghanem, Leonardo Potenza e Jadranka Cavcic

Un gemellaggio che riparte

Rinnovato il Patto di Amicizia tra il Distretto Costa Azzurra-Corsica, i Lions club di Monaco e Montecarlo e il 108 IA1, IA2, IA3 e IB4

ARON BENGIO

I gemellaggi – oggi chiamati **Patti di Amicizia** – rappresentano soprattutto un momento di **esaltante amicizia e collaborazione tra club o distretti**, quasi sempre appartenenti a nazioni diverse.

Nel 1986, a Torino, fu firmato il **gemellaggio tra il Distretto 103 CC Costa Azzurra-Corsica** (appena separatosi dal 103 SE) e il **Distretto 108 IA Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta**. Dopo la suddivisione del Distretto 108 IA in A1, A2 e A3, **nel 1998 fu firmata a Torino una nuova Carta di Gemellaggio, includendo anche i Lions club di Monaco e Montecarlo.** Da allora, ogni anno si è tenuto un **Ritorno di Gemellaggio**, sempre in località diverse di queste regioni. Ogni volta si è respirato un clima di grande partecipazione, con numeri anche elevatissimi – in un'occasione, ben 320 persone.

Ma soprattutto, **si sono concretizzati tanti service comuni:** donazioni ai monaci delle Isole di Lerins, supporto a cooperative per bambini autistici, screening diabetici simultanei, concorsi di eloquenza per giovani (con italiani che parlavano in francese e francesi in italiano), concorsi musicali per pianoforte e violino, e molto altro.

Sono stati siglati anche numerosi gemellaggi tra singoli club – ne contiamo una trentina – e si sono svolti una trentina di Ritorni di Gemellaggio. È stato perfino creato un guidoncino comune.

Il periodo del Covid ha purtroppo interrotto questo bellissimo percorso. Ma, come già accennato, in questo rapporto c'è sostanza. E così, **i governatori per l'anno lionistico 2024-2025 hanno deciso di ridare nuova vita al gemellaggio, sottoscrivendo alla Conferenza del Mediterraneo di Antibes un nuovo Patto di Amicizia.**

L'iniziativa è nata dalla **volontà del Distretto 108 IB4 Milano di unirsi agli amici francesi, piemontesi, liguri e valdostani.** Il Patto è stato firmato alla presenza del Presidente Internazionale **Fabrizio Oliveira**, durante la serata conclusiva della Conferenza.

Domenico Messina si presenta ai Lion mediterranei

Il candidato italiano al ruolo di Third International Vice President incanta con un discorso simbolico e visionario

| REDAZIONE

In occasione della Conferenza del Mediterraneo, ad Antibes, ha preso la parola **il candidato italiano** alla carica di *Third International Vice President* del Lions Clubs International, il "nostro" **Domenico Messina**. Un momento importante per la rappresentanza italiana, che ha visto salire sul palco un candidato emozionato ma determinato, consapevole del ruolo a cui aspira e delle responsabilità che esso comporta.

«Il mio cuore batte poco più velocemente – ha esordito – ma sono anche estremamente onorato e consapevole della responsabilità di questo impegno che mi è stato affidato dal mio multidistretto». Dopo il **debutto al Forum Europeo di Bordeaux**, questa è stata la seconda occasione ufficiale per parlare in veste di candidato.

Un discorso profondo, articolato e intriso di riferimenti culturali e simbolici, nel quale ha ricordato come **la sua candidatura sia nata da una rifles-**

sione personale condivisa con la famiglia, ma anche incoraggiata dal suo mentore, il presidente Grimaldi. «Ma soprattutto – ha aggiunto – è stata voluta e scelta dai Lions italiani, tra una rosa di leader altamente capaci ed esperti».

A colpire è stato lo **stile oratorio, diretto ma ricco di suggestioni, con il Mediterraneo come filo conduttore:** «Io sono un Lion del Mediterraneo». Un mare che, ha ricordato, «bagna tre continenti e mezzo miliardo di persone», ed è «la culla delle civiltà europee, insieme a quella indiana e cinese, tra le più antiche del mondo».

La sua visione del **ruolo lionistico** è chiara: «Il nostro servire è un dono che si offre per il semplice fatto di essere umani» – ha detto, **paragonando la missione dei Lions al viaggio di Ulisse, simbolo di umanità, scoperta e incontro con l'altro.** «Ulisse ci insegna che lo scopo della nostra esistenza è continuare a scoprire, a provare, perché tutto ciò significa vivere».

Richiamando lo spirito di servizio che guida il movimento lionistico, ha sottolineato con forza: «Non ci sono sconfitte nella vita, se non quella di non battersi per le cose in cui si crede veramente». Un invito a non temere le sfide e a guardare sempre avanti, «con le mani ferme al timone e gli occhi fissi alle stelle che guidano il viaggio».

«Nulla è facile, nulla è dovuto per diritto divino: ci vuole impegno, passione, entusiasmo e competenza» – ha aggiunto, concludendo con un appello all'unità e all'umanesimo come fondamento dell'azione lionistica: «Se nella nostra visione del mondo domina l'umanesimo, allora si promuovono le relazioni, il bisogno dell'altro, di tanti altri».

In un momento storico in cui il volontariato e la cooperazione internazionale richiedono nuove energie e visioni condivise, **la candidatura italiana si propone come un ponte tra culture e sensibilità, forte di una tradizione antica e di uno sguardo rivolto al futuro.**



■ Domenico Messina durante il suo intervento

Relazione illustrativa del rendiconto dell'esercizio 2023-2024

Signori delegati,

sottopongo alla vostra attenzione la presente relazione, illustrativa dei movimenti finanziari relativi al periodo che vanno dal 1° luglio 2023 al 30 giugno 2024, redatta in conformità alle norme lionistiche e ai principi contabili nazionali. La relazione espone i risultati evidenziando le entrate e le spese per titoli, seguendo l'imputazione temporale, l'impostazione del bilancio di previsione dell'anno sociale e i vari assestamenti di bilancio approvati dal Consiglio dei Governatori. La presente relazione è stata predisposta per fornire chiarimenti in ordine al rendiconto della gestione economico-finanziaria sostenuta dal Multidistretto 108 nell'anno sociale 2023/2024. Il Consiglio dei Governatori ha approvato il bilancio di previsione iniziale coerente con le attività del Multidistretto, aggiornando, di volta in volta, le varie voci di previsione, al fine di non ricorrere a sostanziali economie sia positive che negative. Il Bilancio contiene tutti gli elementi di natura economico - finanziaria della gestione ed è diviso in sezione contrapposte al fine di rendere più agibile la consultazione dei dati. Si evidenzia che i dati esposti comprendono tutte le operazioni finanziarie riferibili all'anno sociale, incluse

quelle necessariamente impegnate e relative sempre all'esercizio 2023/2024. Il Bilancio riepiloga, anche, le attività trasferite alla gestione 2024/2025, costituite da crediti e da disponibilità liquide. Tutte le entrate e le uscite sono transitate per il tramite del Conto corrente ufficiale del Multidistretto e trovano riscontro sia nella prima nota di servizio, nei relativi partitari e documenti di appoggio. Non ci sono stati sforamenti nei capitoli di budget (preventivo), ma solo economie (variazioni) positive che hanno consentito di conseguire un risultato positivo di gestione. Le entrate sono state di euro 2.299.912,23. Le uscite per l'anno 2023/2024 sono state di euro 2.253.889,90 determinando un avanzo di gestione di euro 46.022,33. A tal riguardo, si ricorda che l'art. 28.3 del Regolamento Multidistrettuale dispone testualmente che "gli eventuali residui attivi di tutte le iniziative multidistrettuali, salvo gli avanzi del Fondo Congresso, debbono essere accantonati in apposito Fondo di Dotazione che deve rimanere a disposizione ed il cui eventuale utilizzo deve essere approvato dal Congresso del Multidistretto su proposta del Consiglio dei Governatori". Di seguito vengono esposte le tabelle riepilogative da cui emerge il quadro complessivo dei dati numerici dell'anno 2022/2023.



Il libretto esplicativo del bilancio di esercizio 2023/2024 è consegnato alle delegate e ai delegati presenti al Congresso Nazionale di Torino. L'opuscolo, una ventina di pagine, comprende l'andamento della gestione, il prospetto di bilancio, la relazione illustrativa, compresa la relazione dei revisori dei conti.

BILANCIO AL 30.06.2024 STATO PATRIMONIALE	2022/2023 al 30.6.2023	%	2023/2024 al 30.6.2024	%
ATTIVITÀ				
Immobilizzazioni Materiali				
- Immobilizzazioni materiali	9.434,51		9.435,00	
- F.do amm.to Immobilizzazioni materiali	-9.434,51		-9.435,00	
Totale Immobilizzazioni Materiali	0,00		0,00	
Immobilizzazioni finanziarie				
d) depositi cauzionali su contratti	7.000,00		7.000,00	
Totale Immobilizzazioni Finanziarie	7.000,00		7.000,00	
Totale Immobilizzazioni	7.000,00	0,62	7.000,00	0,74
Crediti				
Crediti TFR vs Assicurazione	65.266,30		59.428,29	
Crediti vs Distretti	3.524,92		1.342,14	
Crediti Diversi	5.209,76		0,00	
Tratt. Int. L. 21/2020	73,80		295,71	
Crediti Tributari			2.180,52	
Totale Crediti	74.074,78	6,56	63.246,66	6,65
D) Disponibilità liquide				
Credit Agricole Roma 2 c/c 64363200	746.745,59		803.308,27	
Credit Agricole Roma 2 c/c 64384216	300.946,66		75.468,25	
Cassa contanti	1.076,77		993,19	
Totale Disponibilità liquide	1.048.769,02	92,82	879.769,71	92,56
E) Ratei e risconti attivi				
- Ratei attivi	0,00		514,00	
- Risconti attivi	0,00		0,00	
Totale Ratei e Risconti attivi	0,00	0,00	514,00	0,05
Totale Attività	1.129.843,80	100,00	950.530,37	100,00



BILANCIO AL 30.06.2024	2022/2023 al 30.6.2023	%	2023/2024 al 30.6.2024	%
PASSIVITÀ				
Capitale				
Fondo di dotazione	338.772,49		360.296,97	
Fondo acquisto sede	200.000,00		200.000,00	
	538.772,49	47,69	560.296,97	58,95
Fondi				
- Fondo di rotazione	40.000,00		40.000,00	
- Avanzo Congresso di Taormina	19.525,19		19.525,19	
- Fondo vincolato Covid 19	1.050,95		1.050,95	
- Convention Milano	50.000,00		50.000,00	
Totale Fondi	110.576,14	9,79	110.576,14	11,63
Fondo TFR:				
- Fondo Trattamento fine rapporto	95.456,74		98.035,24	
Totale Fondo trattamento fine rapporto	95.456,74	8,45	98.035,24	10,31
Debiti:				
- Debiti v/banca fine anno	96,86		116,02	
- Debiti v/ fornitori	25.661,27		48.548,09	
- Debiti tributari	6.771,67		5.387,91	
- Debiti v/Istituti previdenziali	6.769,80		7.167,26	
- Altri debiti	324.214,35		74.380,41	
Totale Debiti	363.513,95	32,17	135.599,69	14,27
Totale Passività	1.108.319,32	98,09	904.508,04	95,16
Avanzo/disavanzo di Gestione	21.524,48	1,91	46.022,33	4,84
Totale a pareggio	1.129.843,80		950.530,37	

Da segnalare che la parte patrimoniale del bilancio espone una significativa disponibilità liquida tenuta sui conti correnti.

CREDIT AGRICOLE Roma 2 c/c 64363200 2024 € 803.308,27

CREDIT AGRICOLE Roma 2 c/c 64384216 2024 € 75.468,25

Totale Depositi bancari € 878.776,52.

L'importo della cassa € 993,19 "tra le disponibilità liquide" trova riscontro con cassa Economato, utilizzata per piccole spese di gestione ordinaria.



RENDICONTO DELLA GESTIONE 2023-2024

	2022/2023 al 30.6.2023	%	PREVENTIVO	%	2023/2024 al 30.6.2024	%
PROVENTI						
Proventi per quote sociali	637.256,87	28,42	623.000,00	34,43	640.213,78	27,84
Altri Proventi:	51.366,18	2,29	8.000,00	0,44	52.877,35	2,30
Proventi Finanziari	1.552,49	0,07	12.805,00	0,71	22.491,72	0,98
Proventi straordinari	490,30	0,02	1.076,77	0,06	3.432,07	0,15
Insussistenze attive	0,00	0,00	0,00	0,00	7.978,62	0,35
Totale proventi gestione MD	690.665,84	30,80	21.881,77	35,64	726.993,54	31,61
PROVENTI con vincolo di destinazione	1.551.768,60	69,20	1.164.500,00	64,36	1.572.918,69	68,39
Totale PROVENTI	2.242.434,44	100,00	1.809.381,77	100,00	2.299.912,23	100,00
ONERI						
Segreteria Nazionale	272.427,00	12,15	284.005,00		285.039,02	12,39
Consiglio dei Governatori	99.322,44	4,43	95.350,00		101.146,63	4,40
Attività del MD	267.998,84	11,95	246.721,77		275.337,49	11,97
Contributi erogati dal MD	7.000,00	0,31	7.000,00		8.500,00	0,37
Totale spese Gestione MD	646.748,28	28,84	633.076,77		670.023,14	29,13
Spese con vincolo di destinazione	1.563.951,33	69,74	1.164.500,00		1.571.937,85	68,35
Oneri finanziari	482,85	0,02	600,00		599,44	0,03
Oneri straordinari	398,06	0,02	0,00		1.941,22	0,08
Imposte sull'esercizio	9.329,44	0,42	11.205,00		9.388,25	0,41
Totale Oneri	2.220.909,96		1.809.381,77		2.253.889,90	
Avanzo/disavanzo di Gestione	21.524,48	0,96	0,00		46.022,33	2,00
Totale a pareggio	2.242.434,44	100,00	1.809.381,77		2.299.912,23	100,00

Le rilevazioni sono state eseguite, al fine di garantire una corretta rilevazione degli accadimenti contabili, sia con un programma - software - professionale (gestione in partita doppia) di cui è dotata la Segreteria Multidistrettuale, secondo il principio di "competenza" e secondo il principio della continuità, come fatto negli anni precedenti e sia con un programma parallelo in Excel, per garantire un oculato e immediato controllo di gestione. Tutti i pagamenti sono stati eseguiti con bonifico bancario, come peraltro sono avvenuti gli accrediti sui conti correnti intestati al Multidistretto Credit Agricole.

Concludo ringraziando tutti indistintamente della collaborazione prestata e, in particolare,

tutti i Tesorieri Distrettuali, che con il loro contributo e spirito di servizio lionistico, mi hanno facilitato il difficoltoso compito di Tesoriere Multidistrettuale e consentendo di chiudere il bilancio consuntivo in attivo rispetto alle previsioni iniziali di completo pareggio delle entrate e delle uscite. La presente relazione è parte integrante del bilancio/rendiconto consuntivo chiuso al 30/06/2024 che espone in modo dettagliato sia le entrate che le spese parte patrimoniale e parte economica.

Grazie dell'attenzione.

Roma, 15/03/2025

Il Tesoriere Delegato
IPDG Michele Giannone

Lions Day 2025

Una domenica di solidarietà e servizi gratuiti in tutta Italia. Oltre 30 città coinvolte per promuovere salute, inclusione e cittadinanza attiva



| MANUELA CREPAZ

Domenica 13 aprile, i Lions club d'Italia hanno celebrato il **Lions Day 2025 con una grande mobilitazione nazionale che ha coinvolto più di 30 città e oltre 100 piazze da nord a sud del Paese**. Un'occasione unica per portare in piazza i valori del volontariato, offrendo servizi gratuiti alla cittadinanza, momenti di sensibilizzazione e attività pubbliche dedicate al benessere collettivo.

Il motto scelto per l'edizione di quest'anno – **“La volontà di fare, insieme”** – ha sintetizzato perfettamente lo spirito della giornata: un invito alla partecipazione attiva e alla collaborazione tra cittadini, istituzioni, associazioni e territorio. **Cuori pulsanti dell'iniziativa sono stati i servizi medici gratuiti**, che hanno permesso a migliaia di persone di accedere a screening fondamentali per la pre-

venzione delle principali patologie croniche. Tra i più richiesti: test della vista, misurazione della glicemia, controllo dell'udito e spirometrie. In ogni città, medici e volontari Lion hanno affiancato cittadine e cittadini in un percorso di educazione alla salute, promuovendo consapevolezza e prevenzione.

Accanto alla salute, grande attenzione è stata dedicata anche all'**educazione civica e ambientale**: molte piazze si sono trasformate in spazi di confronto e informazione su temi cruciali come la sostenibilità, la tutela dell'ambiente e il rispetto del territorio. Volontarie e volontari hanno distribuito materiali divulgativi, promosso buone pratiche ecologiche e coinvolto famiglie e bambini in laboratori e attività a tema.

Il Lions Day è stato anche un importante momento per far conoscere il lato umanitario dell'organizzazione. In numerosi stand è stata promossa la raccolta fondi per sostenere progetti attivi in

Italia e nel mondo: dalle emergenze internazionali, fino alla recente campagna a favore dell'orfanotrofio di Betlemme, un'iniziativa concreta di solidarietà verso i bambini colpiti dalle conseguenze della guerra.

Molti club hanno presentato i progetti dedicati ai giovani, come il concorso internazionale “Un poster per la pace”, e **le azioni di inclusione sociale promosse sul territorio**. Tra queste, la raccolta di occhiali usati da destinare a persone in difficoltà nei Paesi in via di sviluppo e le dimostrazioni pratiche sull'impiego dei cani guida per non vedenti, che hanno suscitato grande interesse e partecipazione. Il Lions Day 2025 si è confermato un evento di forte impatto, capace di unire concretezza, empatia e spirito di servizio. Una giornata che ha fatto emergere, ancora una volta, **la forza della rete lionistica e la volontà condivisa di costruire, insieme, un futuro più equo e solidale**.

Charity in Hope premia Lions Clubs International

Il Lions Clubs International premiato con la Medaglia "Charity in Hope", riservata a chi si distingue nel servizio ai più fragili

| MONICA ASSANTA

Un riconoscimento alla solidarietà che unisce: la Società di San Vincenzo De Paoli ha conferito al Lions Clubs International la Medaglia "Charity in Hope", onorificenza internazionale destinata a persone e organizzazioni che si distinguono per il servizio a favore dei più deboli.

Protagonista della cerimonia è stato il Presidente Internazionale del Lions Clubs International Fabrício Oliveira, che ha ricevuto il riconoscimento dalla Presidente della Società di San Vincenzo Paola Da Ros, in segno di stima per un impegno che da oltre un secolo unisce i Lion nel motto "We Serve".

L'evento si è svolto durante la sua visita a Roma del mese di marzo e ha rappresentato un'occasione di grande valore simbolico per due realtà che, pur con storie diverse, condividono una missione comune: **servire chi ha più bisogno, con spirito di fratellanza e azioni concrete.**



Nel corso dell'incontro è stata ricordata la **Dichiarazione d'Intenti firmata tra la Federazione Nazionale Italiana della Società di San Vincenzo De Paoli e il Multidistretto Lions 108 Italy**, che ha dato avvio a una collaborazione attiva su tutto il territorio nazionale. Un'alleanza che ha già prodotto progetti concreti a sostegno delle persone più fragili, rafforzando la capacità di intervento e ampliando l'impatto delle azioni solidali.

«Fare rete è fondamentale per raggiungere più comunità e rispondere con efficacia ai bisogni emergenti», è stato sottolineato durante l'incontro. La condivisione di valori e risorse, infatti, moltiplica la forza del servire e rende visibile, in modo tangibile, il potere dell'unione tra organizzazioni.

La cerimonia si è conclusa con un forte messaggio di speranza e responsabilità: la Medaglia "Charity in Hope" è il simbolo di **un'umanità che non smette di costruire, di servire, di credere nel bene comune.**



Le Misericordie: otto secoli di aiuti

Firmato un protocollo per aiutare questa associazione, che da centinaia di anni soccorre chi si trova nel bisogno e nella sofferenza

| GIANNI CASTELLANI

Il 25 gennaio, a Montecatini, è stato sottoscritto **un protocollo d'intesa tra la Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia e il Multidistretto Lions 108 Italy.**

Da ben otto secoli l'azione delle Misericordie è diretta a **soccorrere chi si trova nel bisogno e nella sofferenza, con ogni forma di aiuto possibile**, sia materiale che morale. La Confederazione riunisce più di 700 confraternite e, oltre a operare diffusamente in Italia, svolge la propria attività anche all'estero. In particolare, dal 2010 ha aperto a Bethelem una propria associazione di Misericordia nei Territori Palestinesi Occupati (Opt). Dalla sua fondazione, la Misericordia di Bethelem ha permes-

so a centinaia di volontari, provenienti dall'Italia, di collaborare con Opt, in un territorio complesso e tragicamente colpito dalle tensioni della guerra e aiutando le popolazioni locali offrendo loro servizi sociali e medici.

Dall'inizio del conflitto a Gaza, nell'ottobre 2023, non esistono più "zone sicure" e la guerra uccide decine di civili in aree dichiarate tali. A Gaza le bombe uccidono, così come la fame e la sete. La situazione sanitaria è al collasso, con ospedali e strutture mediche che faticano a fornire le cure essenziali, con attrezzature, medicinali e personale assolutamente inadeguati per un numero elevatissimo di pazienti.

Nel novembre 2024 le Misericordie hanno promosso una prima missione di solidarietà per la popolazione di Gaza, nel dicembre 2024 e nel gennaio 2025 una seconda e una terza missione. Nei prossimi due anni sono previste l'apertura di una nuova clinica mobile completamente attrezzata e la realizzazione di tre nuove cliniche mediche per

A Betlemme

Le principali attività realizzate dalla Misericordia di Bethelem a favore della popolazione locale sono:

- **Casa della salute:** grazie a medici specializzati (oculistica, dermatologia, pediatria, ortopedia, otorinolaringoiatria, cardiologia, immunologia), che giungono dall'Italia a Betlemme a scopo di volontariato, un ambulatorio medico è quotidianamente aperto per visite gratuite alla popolazione locale.
- **Ambulatorio medico mobile:** un ambulatorio medico attrezzato viaggia attraverso il Governatorato di Bethelem per raggiungere persone fragili e vulnerabili che necessitano di visite mediche o di sostegno.

servire la popolazione locale nelle città di Ramallah, Nazareth e Gaza (quest'ultima al termine della guerra). Inoltre, saranno attivati corsi di formazione per il personale medico locale e saranno realizzate due nuove missioni umanitarie per garantire il trasporto sicuro di materiali raccolti verso destinazioni strategiche.

L'impegno Lion previsto nel protocollo può concretizzarsi in Palestina in diversi modi: sia in presenza, con Lion volontari medici specializzati che possano effettuare visite mediche, sia di supporto, mediante la diffusione delle iniziative della Misericordia a Betlemme.



Cani guida che cambiano vite

Nel centro Lions di Limbiate si formano i cani guida per persone non vedenti

| PATRIZIA GUERINI ROCCO

Non si comprende mai davvero il valore dei cinque sensi finché non se ne perde uno, e la vista è forse il più impattante. Lo sapeva bene **Maurizio Galimberti**, ex ingegnere aeronautico e pilota dell'aviazione da caccia durante la Seconda guerra mondiale, che nel 1948 divenne cieco a seguito di un grave incidente. Dopo aver scoperto in Germania l'esistenza di **cani addestrati** per guidare i non vedenti, **Galimberti fu il primo a promuovere e realizzare una scuola dedicata anche in Italia.**

Quel progetto è diventato oggi una realtà consolidata grazie al **Servizio Cani Guida dei Lions**, attivo da decenni e con risultati straordinari: **quasi 2.000 cani guida consegnati, con una media di 50 all'anno.** L'unico centro italiano riconosciuto per questa attività si trova **a Limbiate, in via Galimberti, ed è uno dei tredici esistenti al mondo.**

Il centro può essere visitato su richiesta. Le visite guidate, organizzate con cura e professionalità, accompagnano gli ospiti alla scoperta del lungo e delicato percorso che trasforma un cucciolo in un cane guida.

La visita inizia con un filmato toccante che racconta l'esperienza della cecità e l'importanza di un cane guida per chi perde la vista. Si prosegue poi con l'ingresso nel cosiddetto "asilo", dove nascono e vengono cresciuti i cuccioli di la-



brador fino ai tre mesi.

Durante il primo anno di vita, i cuccioli vengono affidati a **Puppy Walker**, famiglie volontarie che si occupano della loro socializzazione e delle prime regole di comportamento. È una fase cruciale per lo sviluppo del carattere del cane.

Al compimento del primo anno, i cani rientrano alla scuola e iniziano un **addestramento intensivo di circa sei mesi**, sempre attraverso metodi gentili e non coercitivi. Gli istruttori lavorano sul comportamento del cane fino a renderlo una vera guida: l'animale

impara a riconoscere e segnalare ostacoli, fermarsi ai marciapiedi, seguire traiettorie sicure, con una disciplina sorprendente.

Un momento particolarmente suggestivo è la dimostrazione pratica: senza maniglione, il cane si comporta come un cucciolo qualsiasi; non appena viene attivato il maniglione, si trasforma in un compagno attento, pronto a guidare con decisione e precisione.

Il percorso non si conclude con l'addestramento. Il cane viene infatti consegnato alla persona non vedente solo dopo un periodo di convivenza presso il centro, della durata di circa una settimana. Questo serve per creare affiatamento, insegnare l'uso corretto del cane guida e dare inizio a un rapporto di fiducia reciproca.

La scuola di Limbiate rappresenta **un modello di eccellenza**, ma le richieste sono molte: la lista d'attesa è tre volte superiore al numero di cani che si riescono a formare ogni anno. È per questo che servono fondi, donazioni e nuove famiglie volontarie disposte a prendersi cura dei cuccioli nella fase iniziale della loro vita.

Il Servizio Cani Guida dei Lions è la dimostrazione concreta di come l'impegno, la solidarietà e la dedizione possano restituire autonomia, sicurezza e speranza a chi ha perso la vista. Un progetto che merita di essere conosciuto, sostenuto e raccontato.

Uniti per i più deboli

Uniti possiamo davvero cambiare il mondo.
La Mission 1.5 appare sempre più possibile

| FILIPPO PORTOGHESE

La **Fondazione Lcif** si adopera quotidianamente per **l'assistenza dei più deboli** e, mai come in questo periodo, **le criticità si stanno manifestando con forza**. I volontari italiani stanno rispondendo con grande impegno, aderendo numerosi al sostegno delle fasce più fragili della popolazione, affiancando le forze governative e i consueti canali istituzionali che si occupano di garantire un minimo di sollievo a chi si trova in difficoltà. **Il numero di socie e soci Lion italiani è in ripresa**, dopo le defezioni riconducibili alle conseguenze della pandemia da Covid-19, che ha inciso negativamente su adesioni, entusiasmo e partecipazione alla vita sociale lionistica.

Il service internazionale di raggiungimento di 1,5 milioni di soci – la cosiddetta Mission 1.5 da realizzare entro giugno 2027 – **appare sempre più possibile**, grazie all'aumento oggettivo dei club, come sta accadendo in Italia, e alla possibilità di includere soci di età diverse, come i **Cuccioli**. Ne consegue che

Lions, Leo e Cuccioli stanno contribuendo ad accrescere la membership e la capacità di servire.

La prossima **Convention Internazionale di Orlando** vedrà un ritorno negli Stati Uniti – ovvero nella nazione dove tutto è nato – di una vasta partecipazione di soci e sarà sicuramente un'esperienza emotiva e formativa, capace di ispirare un deciso impulso anche per Lcif.

«Ogni giorno è un ottimo giorno per invitare un Lion a unirsi a noi» soleva ripetere Patti Hill, Past Presidente Internazionale. Uniti, possiamo davvero cambiare il mondo. Gli attuali conflitti bellici, i terremoti e le calamità naturali di varia entità richiedono aiuti nuovi e sempre più consistenti.

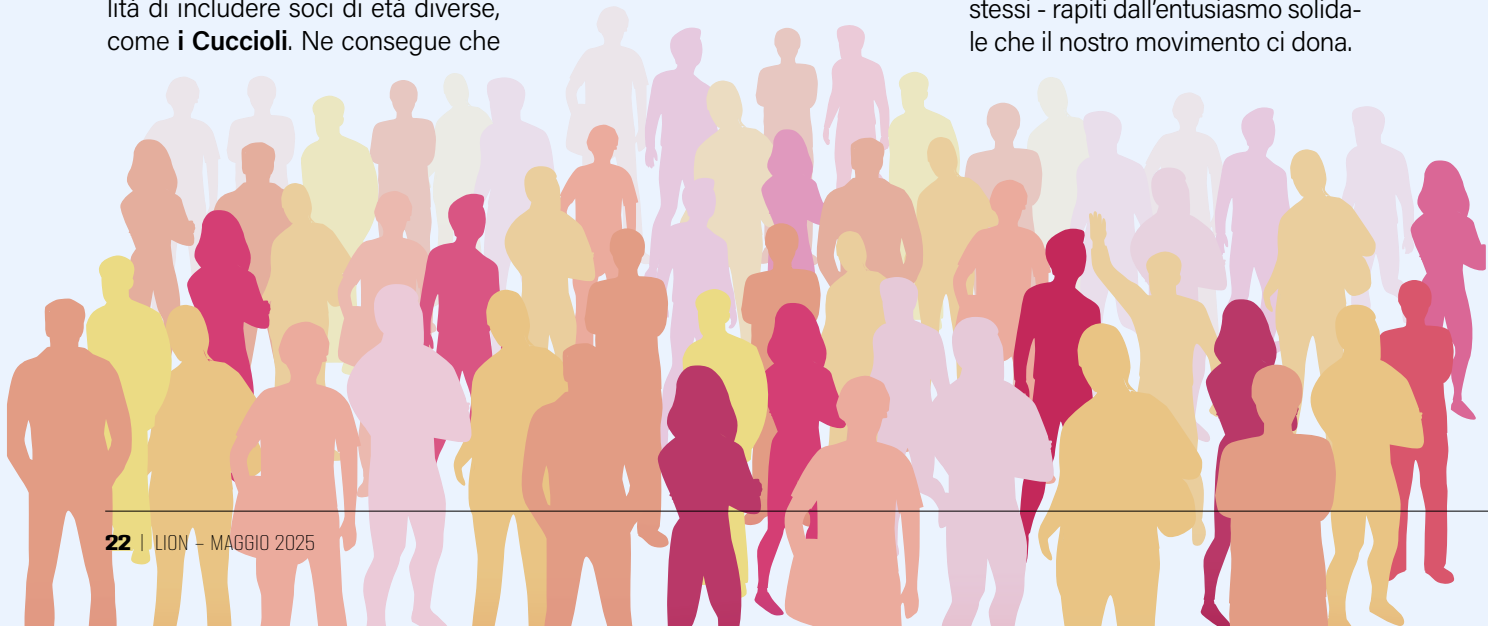
Anche la Riforma del Terzo Settore del 2017 ci spinge a spostare il nostro obiettivo da un modello sociale bipolare, basato solo su Stato e Mercato, a **un approccio tripolare che includa, con pari dignità, anche i bisogni della comunità**. Una trasformazione oggi quanto mai attuale.

Nel nostro Multidistretto, negli ultimi mesi, si sono aggiunti oltre 10 nuovi club e, certamente, nel corso dell'anno sociale potremo contarne ancora. Un incremento considerevole, che ristabilisce l'interesse per **azioni solidali oggi più che mai necessarie a favore dei più deboli**.

Per realizzare un autentico miglioramento sociale, dobbiamo combattere ogni guerra, promuovere la pace ovunque e intervenire con decisione per evitare la produzione, vendita e commercio di nuove armi. Solo così il mondo potrà raggiungere la ripresa auspicata, **offrendo pieno sostegno ai più fragili e, soprattutto, ai bambini**: tanto innocenti quanto ancora terribilmente indifesi.

Ogni service lionistico ci appassiona e ci impegna, ma la garanzia di una vita serena resta l'obiettivo primario, per vivere la nostra esistenza in modo gratificante, nel solco dei valori trasmessi dal nostro fondatore **Melvin Jones**.

Sosteniamo quindi il braccio operativo del Lions Clubs International, la nostra Fondazione, da sempre riconosciuta come una delle più efficienti al mondo. E, ogni sera, sarà più facile addormentarci con la **consapevolezza di aver compiuto anche noi un piccolo passo per il nostro prossimo** – ovvero per noi stessi – rapiti dall'entusiasmo solidale che il nostro movimento ci dona.





La motivazione delle scelte

Il Global Extension Team (Get), motore della crescita Lion: uno dei pilastri del Global Action Team (Gat) Multidistrettuale

| **DANILO FRANCESCO GUERINI ROCCO**

Ognuno di noi, nel corso della propria esistenza, è stato **chiamato a compiere delle scelte**, intraprendendo così alcune strade ed escludendone altre, assumendosi pienamente la responsabilità delle proprie decisioni. Il cammino inizia con la scelta degli studi, delle amicizie, degli affetti: un percorso concreto, guidato da aspirazioni personali, dall'educazione ricevuta e dai modelli sociali di riferimento.

Nel bel mezzo di questa tempesta si trovano la socia e il socio Lion, con le loro energie, le loro fragilità e le loro speranze. A loro si affida la responsabilità di **costituire nuovi sodalizi per costruire un mondo migliore**.

Molti si interrogano sul senso di questa scelta, chiedendo: «A cosa servono i nuovi club? Questi soci non potevano entrare da noi?». Altri ancora non sanno co-

sa sia la **Mission 1.5**, né conoscono il **Get, ovvero il Global Extension Team**, confondendo e talvolta banalizzando quella che oggi è **l'operazione associativa globale più importante**.

Il Get è composto da **soci che si impegnano attivamente per fondare nuovi club**, analizzando i territori dove non ve ne sono, studiando i bisogni delle comunità e rispondendo con club speciali, nati proprio per soddisfarli. Anche i club telematici sono coinvolti in questo processo, portando avanti azioni di servizio: soci Lion con pari diritti, doveri e opportunità. L'obiettivo da raggiungere entro il 2027 è ambizioso: **passare da 1.400.000 a 1.500.000 soci**. Oggi, grazie alla **nascita di 20 nuovi Lions club**, il nostro Multidistretto è tornato sopra quota **40.000 associati**.

Costituire nuovi Lions club è in linea con il primo capoverso degli Scopi dell'Organizzazione. E, più semplicemente, se in passato si

fosse ragionato diversamente, oggi avremmo solo il Lions club Milano, il primo fondato in Italia. Quei soci non sono entrati "da noi" perché, forse, non li abbiamo cercati o coinvolti a tempo debito. Forse per una differenza generazionale, o forse perché ognuno ha il diritto di servire l'Organizzazione nel modo e con le persone che sente più affini, seguendo le nuove possibilità che ci vengono offerte.

È fondamentale avere il controllo consapevole delle nostre azioni, perché solo così potremo tracciare insieme il cammino verso il domani, **piantando oggi i germogli - i nuovi club - che crescendo potranno affiancare e sostenere gli alberi già radicati nella storia**.

Le scelte sono e devono restare libere. Proprio perché richiedono impegno, vanno assunte e portate avanti con serietà e lealtà. Ciò che conta davvero è l'onestà intellettuale e la buona fede - di chi fa e di chi osserva.

Mission 1.5 non è una somma: è una svolta

Non contare i club, costruiscili dove servono: Alberto Soci spiega come e perché la strategia dei Lion punta a rifondare il senso stesso dell'appartenenza

REDAZIONE

In molti l'hanno forse equivocata. Alcuni l'hanno ricondotta a uno slogan riassumibile in un algido "dobbiamo fare nuovi soci". Ma **Mission 1.5**, al centro del Piano Strategico di Lions International – costruito sulla base dell'esperienza acquisita con il programma LCI Forward – per il prossimo futuro, è molto di più: **è una trasformazione profonda, un ripensamento del ruolo dell'organizzazione e del suo posizionamento (appunto strategico) nel contesto del servizio globale.**

Lo spiega **Alberto Soci**, Past Council Chairperson, Global Leadership Team Coordinator Multidistretto 108 Italy 2024-2025 e Group Leader DGE Seminar 2024-2025, che abbiamo incontrato per chiarire i reali obiettivi di questo importante progetto globale.

Che cos'è davvero Mission 1.5?

«Mission 1.5 è parte integrante del Piano Strategico Globale lanciato cinque anni fa da Lions International. È un progetto pensato non per aumentare i numeri fine a sé stesso, ma per ricollocare

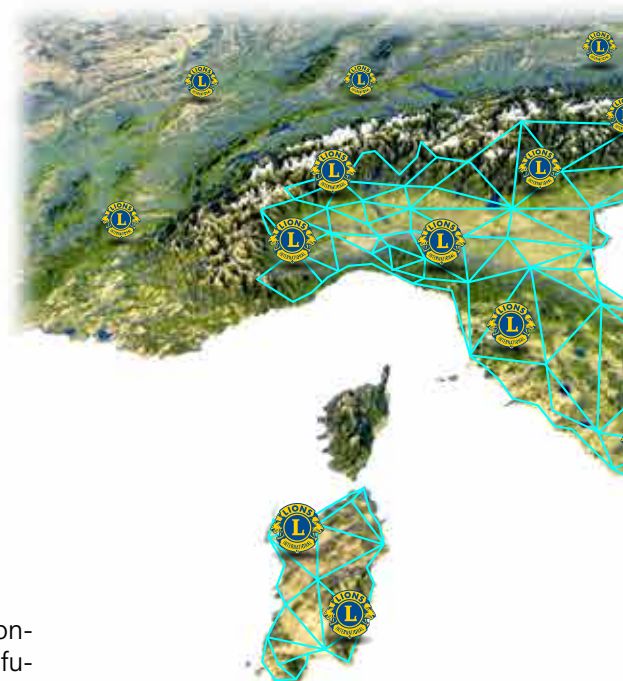
la nostra organizzazione nel contesto globale assicurandole un futuro da protagonista nel servizio. È un cambiamento di pelle: non stiamo parlando solo di "nuovi club", ma di una rete capillare, formata da soci consapevoli, in grado di incidere realmente nelle loro comunità».

Quindi non è solo una questione di crescere numericamente?

«Esattamente. Molte volte qualcuno mi chiede se questo progetto celi ragioni di carattere economico-associativo. La risposta è "no" e nel piano strategico è scritto chiaramente: oggi è di vitale importanza far crescere il network Lions (in termini di capillarità e di copertura verso quelle comunità dove non siamo presenti) se vogliamo essere davvero protagonisti nel supporto verso coloro che hanno più bisogno. Una rete viva, credibile, capace di operare quando serve. L'obiettivo non è "+5 club", ma dove quei club vengono creati e come. Se c'è un territorio senza neanche un Lions club, allora lì ha senso investire e impegnarsi per dare vita a nuove realtà più che in altre aree già raggiunte».

Come si passa dalla teoria alla pratica?

«Abbiamo un formidabile strumento: il Global Membership Approach, che non è una persona – come scherzosamente ripeto da tempo – ma un processo progettuale in quattro fasi di azione. Si parte dall'analisi, dalla mappatura, dei territori dove oggi Lions International non è presente (Get). Poi si entra in contatto con la comunità locale, si cercano quelle persone animate da una straordinaria sensibilità verso il servizio che contraddistingue l'essere Lions (Gmt), si propongono e realizzano sul territorio attività concrete di service (Gst), e infine si garantisce adeguata formazione (Glt), per garantire che i nuovi soci sappiano bene dove stanno entrando e siano motivati verso un percorso di leadership (intesa come consapevole assunzione di responsabilità) associativa. È un processo serio, che può richiedere mesi, ma crea club solidi, attivi, con soci motivati e radicati».



Perché insiste sul fatto che è anche una questione “politica”?

«Perché il mondo è cambiato e sta continuando a farlo in modo straordinariamente veloce. La formula di associazionismo che ci ha orgogliosamente contraddistinti fino ad oggi ha bisogno di noi perché possa essere quanto più aderente alle nuove necessità. Un passag-

gio che chi ci ha preceduto ha fatto prima di noi – in tempi e modalità diverse – e che noi non possiamo disattendere se vogliamo dare futuro a questa Nostra associazione. Il nostro impegno, oggi più che mai, verso le nostre comunità è di fatto “politico”. Non certo partitico. Ma come contributo attivo e disinteressato alla costituzione, organizzazione, e amministrazione della vita delle nostre comunità».

Mission 1.5 è a volte fraintesa?

«Sì, spesso viene vista come una campagna per fare “nuovi soci”. Ma è un errore. È una parte di un piano strategico globale, che coinvolge tutto il sistema lionistico. Dobbiamo smettere di contare solo sui numeri e iniziare a contare le ricadute sociali dei nuovi club. Un nuovo club ben fatto in un contesto che non ha mai potuto contare sulla presenza di Lions International ha un valore straor-

dinario. Non certo per i numeri (che vengono in seconda battuta), ma per coloro che potranno godere dell'azione di quel club. È questa la differenza: non creare per sommare, ma per costruire».

Mission 1.5 segna anche un superamento del modello tradizionale di “club di servizio locale”. Cosa significa questo in concreto?

«È un cambiamento epocale. Per decenni il lionismo è stato identificato con il classico “club locale di servizio”, radicato in una comunità e attivo nel territorio. Ma oggi questa definizione non basta più. Mission 1.5 ci porta oltre: verso una rete internazionale integrata, capace di rispondere alle sfide globali. Il nostro obiettivo non è più solo fare del bene localmente, ma essere un attore globale, parte di un sistema interconnesso. È la naturale evoluzione dell'associazione per come la conoscevamo e il primo grande passo di un'associazione realmente globale. Non si tratta di abbandonare il radicamento territoriale, ma di aggiungervi una visione strategica. Ogni nuovo club deve essere pensato come un nodo di una rete più ampia, in grado di attivarsi in qualunque parte del mondo, con la stessa visione e lo stesso linguaggio».

Che ruolo possono avere i Lion su questo piano globale?

«Noi siamo orgogliosamente coloro che hanno contribuito alla fondazione delle Nazioni Unite (uno straordinario traguardo in un momento storico di grande complessità); oggi l'obiettivo – in un contesto di particolare delicatezza – è quello di trovare una dimensione internazionale che ci consenta di continuare a essere protagonisti nel servizio, consci e consapevoli del percorso e dell'esperien-

za fatti in questi 108 anni di storia. Un salto di scala nella nostra azione che passi per un network rinnovato, rinforzato e capace di sostenere nuove sfide e nuove partnership globali. Nuove responsabilità che dovranno trovarci pronti e capaci di vincere nuove sfide globali».

Ha anche accennato alla difficoltà di comunicare correttamente Mission 1.5. Cosa si può fare per evitare fraintendimenti?

«Il nome “Mission 1.5” rimanda immediatamente a dei valori numerici, di quantità-obiettivo. Questo in termini generali è senza dubbio il migliore “claim”. Occorre tuttavia una divulgazione più completa e strutturata, più aderente alla realtà del progetto e capace di fornire quegli obiettivi che vadano oltre il risultato numerico. Non si tratta di fare club per fare numero, ma di costruire incubatori di servizio, creare valore sociale. Questa è una responsabilità di tutti, nessuno escluso».

Che messaggio vuole lasciare alle nostre lettrici e ai nostri lettori?

«Non avere paura del cambiamento. Mission 1.5 è una grande opportunità. È il modo in cui i Lion possono continuare a essere rilevanti nel mondo di oggi. Se capiamo che non è una corsa ai numeri, ma un progetto di crescita consapevole, strutturata e strategicamente definita, allora il futuro della nostra associazione sarà garantito e la nostra azione rafforzata. Sapremo di poter essere presenti nei luoghi e nei momenti in cui il mondo avrà davvero bisogno di noi contribuendo a quel “Changing the World” usato dalla Past Presidente Internazionale Patti Hill nell'anno del lancio di “Mission 1.5”».



“Vivi il tuo paese” è un grande progetto

La missione principale di MK Onlus è creare un circolo economico virtuoso in Burkina

| MK LAB

Come vi abbiamo annunciato ad aprile su questo mensile, il 2025 sarà un anno importante per “I Lions italiani contro le malattie killer dei bambini” (MK Onlus) grazie ai nuovi programmi che integrano **il progetto “Vivi il tuo paese”**.

Tanto è vero che **sono in corso i completamenti di due villaggi (Villy e Yili) con pozzo, orto e tutto l'occorrente per il sostentamento dell'intero villaggio**. La collaborazione con

Asde ci permette di sviluppare il futuro nella manutenzione delle strutture e nel commercio, grazie alle cooperative che stanno fiorendo in Burkina. Un esempio è rappresentato dalla semplice scelta di una recinzione all'orto, che deve essere resistente ma anche ammortizzabile nel tempo, e l'affiancamento di una semplice siepe spinosa che, nel giro di qualche anno, fiancheggerà e poi sostituirà la recinzione metallica che è soggetta al deperimento.

Il progetto “Vivi il tuo paese”, in movimento da alcuni anni co-

me missione principale di MK Onlus, vuole **creare un circolo economico virtuoso in Burkina**, con la nascita di cooperative per commercializzare i prodotti del villaggio e del Consorzio che le unisce per ottimizzare gli utili. Ora, da poco più di otto cooperative, il progetto si è esteso e il Cocoprude (il consorzio) unisce ben 30 cooperative di villaggio con oltre mille soci nella provincia di Koudougou e dintorni. La crescita delle cooperative, composte dal 50% di donne, **permette di fornire ai villaggi, e soprattutto ai bambini, il giusto sostentamento per il futuro**. Un team di tecnici, come abbiamo sottolineato più volte, supporta la formazione delle persone e la manutenzione delle strutture. Sul prossimo numero vi daremo altre notizie sull'intensa attività di MK.

Uno strumento prezioso per i soci: il sito **www.lions.it**

Un portale al servizio di socie e soci, per condividere linee guida, strumenti pratici, risorse aggiornate e informazioni utili alla gestione dei club

| **ANDREA SPIOMBI**

Essere parte di Lions International significa anche poter contare su strumenti digitali efficaci, pensati per facilitare l'attività di socie e soci e dei club.

Il sito ufficiale del Multidistretto, www.lions.it, rappresenta il punto di riferimento per accedere a informazioni aggiornate, documentazioni utili e servizi pensati per la gestione quotidiana della vita associativa.

Tra le voci più interessanti del menu, spicca **“Materiale per i club”**, una sezione ricca di risorse pensate per supportare socie e soci nell'organizzazione delle attività e nella comunicazione interna ed esterna. Al suo interno è possibile trovare linee guida, brochure, video e altro materiale ideato per supportare l'attività di comunicazione e marketing dei club. È inoltre disponibile una sezione dedicata a tutte le convenzioni attive con enti e associazioni.

Nella voce di menù **“Portale Lions”** sono presenti manuali e guide relative all'utilizzo del Lion

Portal, l'area web di Lions International destinata a socie, soci e officer di club. In Lion Portal è possibile gestire le anagrafiche, inserire le attività svolte e accedere ai corsi di formazione e alle analisi di quanto svolto da Lions International a livello globale.

Di particolare rilievo è anche l'**area della home page dedicata alle Cause Globali di Lions International**, che mette in evidenza le otto aree d'intervento a livello mondiale: vista, fame, ambiente, cancro infantile, giovani,

cause umanitarie, assistenza in caso di disastri e diabete. In ogni sezione sono elencati i service di rilevanza nazionale e per ognuno sono disponibili informazioni e strumenti utili ai club per gestione della loro attività.

Navigare su www.lions.it significa valorizzare l'impegno dei soci con strumenti concreti e facilmente accessibili. Un supporto digitale che affianca ogni club nel perseguire, con efficacia e spirito di servizio, la nostra missione.



DISTRETTO E DINTORNI





■ Elisa Rossi, Presidente del Leo Club Voghera e promotrice del progetto

LEObiettivi 2030

Un approccio Leo all'educazione civica e alla sostenibilità con lezioni agli adolescenti delle scuole di Voghera e Casei Gerola

| ELISA ROSSI

Nella settimana in cui si è celebrato il **Lions Day with the UN**, il Leo club Voghera ha lanciato **un'attività innovativa** che si inserisce perfettamente nell'impegno di Lions International a supporto degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 e nella storica collaborazione con le Nazioni Unite. Il progetto, denominato **"LEObiettivi 2030"**, ha preso il via con **un ciclo di lezioni rivolte a studentesse e studenti delle classi terze della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Com-**

prendente "Sandro Pertini", nelle sedi di Voghera e Casei Gerola. L'iniziativa nasce per **sostenere e affiancare ragazze e ragazzi nel loro percorso di educazione civica**. A questo scopo, il Leo club Voghera ha strutturato un percorso didattico sviluppato tramite un **approccio multimediale e partecipativo, coinvolgendo in un dialogo attivo su tematiche chiave dell'Agenda 2030**.

Attraverso video, attività interattive e momenti di confronto, è stata data l'opportunità di esplorare argomenti come la sostenibilità, la parità di genere, l'educazione di qualità, la tutela ambientale e la giustizia sociale, con l'obiettivo di **stimolare una riflessione critica e consapevole**. Il progetto fornisce nozioni teoriche e dati concreti per aiutare a comprendere la realtà delle sfide globali e a prendere coscienza del fatto che le loro azioni quotidiane possono avere un impatto significativo.

Il progetto "LEObiettivi 2030" ha

offerto al club un'occasione unica per consolidare il proprio ruolo nella comunità e far comprendere meglio l'importanza di temi come la lotta alla fame, l'accesso all'acqua, la salute, l'istruzione e la sostenibilità ambientale, **permettendo ai giovani di avvicinarsi ai valori e alla missione di Lions International in modo diretto e concreto**.

L'iniziativa ha ricevuto un'accoglienza molto positiva da parte di studenti e insegnanti e, grazie a questa esperienza, il Leo club Voghera sta consolidando il suo legame con il territorio e rafforzando la promozione dei valori di responsabilità civica e sociale, da sempre alla base dell'operato di Lions e Leo. Il successo ottenuto finora apre la strada a future edizioni e a nuove iniziative, con **l'auspicio che questo progetto possa diventare un modello replicabile**, contribuendo a diffondere una cultura basata sulla sostenibilità e sulla cittadinanza attiva.

Giovani ai fornelli per la gara Lion

Quinta edizione di “Lions con Gusto”, la gara culinaria che ha visto sfidarsi due squadre di studenti dell’istituto alberghiero di Rosignano

| IVO BAGGIANI

La manifestazione, organizzata dal **Lions club Cecina** in collaborazione con l’Istituto Alberghiero di Rosignano Solvay, è giunta alla quinta edizione.

Anche quest’anno l’evento è stato dedicato agli studenti che si stanno affacciando al mondo degli adulti attraverso una serata “gastronomica”, sulla falsariga del programma Masterchef, in cui **due squadre, composte da 8 cuochi ciascuna, oltre a 14 allievi per il personale di sala**, si sono cimentate nella preparazione di un **menù degustativo di sei portate**, sul quale tutti i presenti hanno espresso la loro valutazione tramite un voto.

La novità di quest’anno è stata rappresentata dalla collaborazione più stretta con l’“Atelier delle Arti Culinarie – Scuola Tessieri” di Ponsacco, una scuola di alta formazione in cucina e pasticceria. Infatti, **due cuochi-insegnanti della scuola sono intervenuti** alla serata e hanno portato interesse ed en-



tusiasmo tra studenti e commensali, che hanno seguito con attenzione **critiche e suggerimenti sulla preparazione, presentazione e gusto dei piatti**.

La serata ha visto una significativa presenza di soci Lion e ospiti, che ha permesso di **destinare ai ragazzi, vincitori e partecipanti, premi in buoni spesa**, oltre a una **borsa di studio** per uno studente-cuoco, scelto dagli insegnanti dell’Istituto, per la frequenza di un corso presso l’Atelier delle Arti Culinarie – Scuola Tessieri di Ponsacco.

PREMIO EUROPEO “GIUSTINA ROCCA” IIª EDIZIONE - ANNO 2024/2025

La dimensione europea della donna nelle professioni legali

In memoria e in omaggio a Giustina Rocca, prima avvocatessa nella storia, nel segno della modernità e della parità di genere, nonché della dimensione internazionale del messaggio riconosciuta nell’istituzione a lei di una delle torri della sede della Corte di Giustizia Europea a Bruxelles, anche quest’anno il Lions club Trani Ordinamenta Maris, supportato dal Multidistretto Italia e dal Distretto Puglia, ha organizzato la seconda edizione del “Premio Europeo Giustina Rocca”, con premi in denaro in favore di avvocate e giuriste che presentino elaborati sul tema: “La dimensione europea della donna nelle professioni legali.”

Con la collaborazione dell’Ordine degli Avvocati di Trani è stato organizzato un evento che vedrà la città di Trani impegnata in due giorni di manifestazioni, che si terranno il 24 e il 25 maggio 2024, dedicati alla famosa giurista tranese.

Per le giornate del 24 e del 25 maggio verranno, altresì, organizzate manifestazioni collaterali, con seminari sulle materie giuridiche e storiche trattate, visite turistiche, eventi culturali e artistici.





Sapori di solidarietà

Una cena con lo chef calabrese Filippo Cogliandro per un forno solidale in Gambia: donati 3.000 euro per formare giovani panettieri e professionisti della cucina

| ALBERTO CARRADORI

Tra il Lions club Pistoia e lo chef **Filippo Cogliandro** esiste da oltre un decennio un solido rapporto di amicizia e collaborazione. Insieme, **hanno portato per la prima volta nelle scuole il format delle cene della legalità**, iniziativa attraverso la quale sono stati raccolti fondi a sostegno di service lionistici. Lo chef Cogliandro non è solo ambasciatore della legalità, ma anche un esempio concreto di inclusione e solidarietà. Dopo aver **accolto nella propria famiglia due giovani profughi del Gambia, avviandoli all'attività nel suo ristorante di Reggio Calabria**, ha promosso un progetto innovativo con l'obiettivo di offrire formazione e opportunità lavorative ai giovani gambiani. **Il progetto prevede la creazione di un laboratorio di cucina, il cui primo passo è stato la realizzazione di un panificio a Kunkujang Keitaya**, che già oggi impiega due giovani del posto.

Per rendere possibile questa iniziativa, lo chef ha donato la cucina del suo ristorante L'Accademia Gourmet, recentemente rinnovata. **Con un investimento personale di circa 14.000 euro, ha inviato in Gambia tutti gli strumenti necessari: forno, fuochi, piani da lavoro, abbattitore, congelatori, piastra e impastatrice.** Durante le ferie, Cogliandro si è recato personalmente sul posto per formare i giovani nel-

le tecniche di panificazione, trasmettendo loro le proprie competenze.

Il progetto non si limita al panificio. **La seconda fase prevede l'apertura di un vero e proprio laboratorio di cucina** per formare futuri professionisti del settore alimentare. Il ricavato delle attività sarà reinvestito nell'espansione del progetto, con l'obiettivo di coinvolgere e formare un numero sempre maggiore di giovani, offrendo loro una concreta possibilità di riscatto.

Per contribuire al finanziamento di questa seconda fase, il Lions club Pistoia ha organizzato la serata "Sapori di solidarietà" presso l'Istituto Professionale di Stato "F. Martini" per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera di Montecatini Terme. Lo chef Cogliandro, insieme agli studenti dell'istituto, ha preparato una cena a base di pesce e specialità calabresi per cento ospiti, tra cui il governatore distrettuale Francesco Cottini.

La serata si è conclusa con **la consegna di una donazione di 3.000 euro** allo chef Filippo Cogliandro a sostegno del suo progetto di solidarietà in Gambia.



Il Dottor Sorriso incanta i ragazzi

Un incontro speciale sul valore della prevenzione con Momcilo Jankovic, ematologo pediatrico capace di raccontare la prevenzione in modo unico

Quando entra in una stanza, la sua energia è palpabile. Il suo sorriso, aperto e sincero, è la prima terapia che offre a chi lo incontra. **Momcilo Jankovic**, ematologo pediatrico di fama internazionale, **noto al grande pubblico come il Dottor Sorriso**, si dedica da sempre allo studio e alla cura della leucemia infantile, contribuendo a raggiungere importanti percentuali di guarigione, fino all'80%. **La sua missione è chiara: diffondere consapevolezza, speranza e prevenzione.** E lo ha fatto con straordinaria empatia nell'incontro con gli studenti organizzato nell'ambito del **Progetto Martina**, un'iniziativa volta a insegnare ai giovani l'importanza di adottare stili di vita sani e della diagnosi precoce nella lotta ai tumori.

L'evento, promosso grazie alla collaborazione tra l'istituto scolastico e il **Lions club Monza Parco**,



ha visto l'accoglienza della vicepresidente Eleonora Ceriani, che ha portato i saluti della Dirigente Petronilla Ieracitano, sottolineando la fruttuosa collaborazione con il professor Piero Angelo, socio Lion e docente dell'istituto.

Ma **la vera anima dell'incontro è stata lui, il dottor Jankovic, capace di trasformare un tema delicato come quello della prevenzione oncologica in un momento di dialogo aperto e coinvolgente.** Con parole semplici ma incisive, ha parlato ai ragazzi senza filtri, rispondendo con passione a ogni domanda. Nessun argomento è stato evitato, nessuna paura è stata minimizzata: **dai segnali da non sottovalutare alle abitudini da cambiare per ridurre i fattori di rischio.**

«Ogni scelta conta», ha sottolineato più volte ai giovani, invitandoli a essere protagonisti attivi della propria salute. E loro, colpiti dalla sua energia, hanno partecipato con domande intelligenti, dimostrando interesse e voglia di capire.

Al termine dell'incontro, un messaggio ha risuonato con forza tra i presenti: **il "suggerimento" di Martina, la giovane scomparsa prematuramente a causa di un tumore, non è andato perduto.** La sua storia ha acceso nei ragazzi una nuova consapevolezza: la prevenzione è un'arma potente, e ognuno ha il dovere di usarla.

Un incontro che ha lasciato il segno, come solo i veri comunicatori sanno fare. **Il dottor Jankovic non ha solo parlato di prevenzione: l'ha fatta vivere.** [P.A.]



■ Ne vale sempre la pena - il libro di Momcilo Jankovic



Il “negozio” di giocattoli **solidale**

Nel reparto di Oncologia Pediatrica dell'Umberto I di Roma i Lion hanno potuto creare uno spazio di gioia

| **ARMANDO CERONE**

Un sostegno ai **piccoli pazienti nel Reparto di Oncoematologia e Oncologia Pediatrica** del Policlinico Umberto I dell'Università “La Sapienza” di Roma, fatto di gioco e spensieratezza, per alleviare il dolore di un percorso di cure complesso: è questo l'obiettivo dello spazio denominato **“Negoziò di giocattoli del Lions club Roma Amicitia”**.

Si tratta di un armadietto pieno di giochi collocato nella scuola del reparto, attraverso cui è possibile **donare giocattoli ai bambini ricoverati**. Il service è stato reso possibile dalla collaborazione con la dirigenza della struttura, che ha riaperto le ospedalizzazioni dopo la chiusura dovuta alla pandemia. Il “negoziò” è stato inaugurato durante la Festa di Halloween e punta a divenire un service permanente per il club romano.



Federica Manzoni e la sua “Alma”

Incontro per gli studenti di Rovereto con l'autrice del romanzo Premio Campiello e Stresa 2024

| **PAOLO FARINATI**

Federica Manzoni, nota scrittrice vincitrice nel 2024 del Premio Campiello e del Premio Stresa, e **230 studenti delle scuole superiori di Rovereto riuniti a Teatro Rosmini per un dialogo** sulle relazioni, sull'identità e sul rapporto con il passato, a partire dal libro “Alma”.

Un evento reso possibile grazie al **Lions club Rovereto Host**, che **ha ospitato la scrittrice dopo aver regalato, qualche mese fa, numerose copie proprio del romanzo “Alma”** agli istituti Filzi, Don Milani, Rosmini, Depero e Fontana: i giovani, ben accompagnati dai loro docenti, hanno così potuto leggerlo e approfondirlo, preparando delle domande da porre all'autrice.

Ne è nato un **dialogo aperto e molto coinvolgente con la scrittrice**. Nel suo romanzo “Alma”, Federica Manzoni fonde la sua storia personale e la guerra dei Balcani degli anni '90.

Federica Manzoni è nata nel 1981 a Pordenone e vive tra Milano e Trieste, presso la cui università si è laureata in filosofia contemporanea. Nonostante sia relativamente giovane, ha alle spalle la pubblicazione di svariati volumi e molte collaborazioni editoriali. Una figura, pertanto, di primo piano della **letteratura contemporanea italiana**.

Francesca Pollini, presidente Lc Rovereto Host, ha elogiato l'impegno degli studenti, ringraziando anche Giorgio Gizzi, titolare della Libreria Arcadia, per la collaborazione.



In piazza per la prevenzione

Più di 300 visite gratuite per i cittadini

| VITTORIO FALANCA

Anche quest'anno il **Lions club Isola d'Elba** aderisce al progetto **"Lions in Piazza"**, un service annuale del **Distretto LA Toscana** dedicato al benessere della comunità.

Domenica 16 marzo la centrale **piazza Cavour di Portoferraio** è stata "invasa" da gazebo, stand, tende autogonfiabili e postazioni dove **medici specializzati in dodici settori della medicina, intervenuti volontariamente, hanno visitato gratuitamente i cittadini.**

«I Lion portano la sanità in piazza: una mano tesa alla cittadinanza grazie alla collaborazione con medici, Misericordia Portoferraio e tanti volontari» ha commentato il presidente del Lions club Isola d'Elba Roberto Marini.

Presente anche il dottore Riccardo Cecchetti, direttore di Medicina interna presso l'ospedale di Portoferraio: «Dopo la buona riuscita dell'i-

niziativa svoltasi lo scorso anno, ho accolto favorevolmente l'invito dei Lion di coordinare, insieme al dottore Lucio Rizzo, la manifestazione tenutasi con la collaborazione di tanti altri tra medici e volontari».

I cittadini che hanno avuto accesso ai vari settori medici presenti in piazza sono stati infatti 300, andando ben oltre le migliori aspettative degli organizzatori.



Uniti nel sostenere chi ha bisogno

Il Protocollo d'intesa tra il Distretto 108YA e Cittadinanzattiva Campania: alleanza per tutela dei diritti e sostegno alle fragilità

| ARISTIDE BAVA

I Distretto 108YA rafforza il proprio impegno sociale sottoscrivendo un importante **Protocollo d'intesa con l'Associazione Cittadinanzattiva Campania**, finalizzato a **promuovere iniziative a tutela dei diritti dei cittadini e a sostegno delle persone più fragili.**

L'accordo, firmato dal governatore **Tommaso Di Napoli** e dal segretario regionale di Cittadinanzattiva

Campania **Lorenzo Latella**, sancisce e consolida una collaborazione già avviata nei mesi scorsi, con l'obiettivo di **mettere in rete risorse, competenze e volontariato attivo.**

■ Da sinistra, Lorenzo Latella e Tommaso Di Napoli



La sinergia tra le due realtà punta a sviluppare progetti condivisi che abbiano un impatto concreto sul territorio, nel segno dell'uguaglianza, della solidarietà e della cittadinanza consapevole. Un impegno che si inserisce pienamente nella linea operativa del Distretto 108YA, sempre più orientato a costruire relazioni solide con associazioni e istituzioni locali per rafforzare il proprio servizio alle comunità.

Presente al momento della firma anche **Valeria Mirisciotti**, delegata del governatore per la disabilità e i rapporti con istituzioni e associazioni, protagonista e socia di entrambe le realtà promotrici dell'accordo. Per **ulteriori dettagli e per conoscere le prossime iniziative legate al protocollo**, è possibile contattare il Distretto 108YA.

L'IA al servizio della salute

Un convegno promosso dalle New Voices del Distretto 108TA2 ha esplorato potenzialità, sfide e opportunità dell'IA nella telemedicina e nella diagnostica

| NUCCIA RISTAGNO

Si è svolto a Trieste il convegno **"L'IA nella telemedicina e nella diagnostica: realtà, non fantascienza"**, promosso e organizzato dal **team New Voices del Distretto 108 Ta2**, con il supporto organizzativo del **Lions club Trieste Alto Adriatico**.

Ermanno Bon, del Lions club Porcia e officer distrettuale per il Tema di Studio Nazionale 2024-2025, ha aperto i lavori sottolineando il **rapido avanzamento tecnologico** e il ruolo fondamentale che l'intelligenza artificiale può avere come supporto intellettuale nello sviluppo della società del futuro, ricordando però che **l'intelligenza è, prima di tutto, umana**. La moderazione del convegno è stata affidata a Beatrice Del Frate, dirigente della Regione Friuli Venezia Giulia ed esperta di sanità digitale, che ha introdotto la relazione di Alberto Onorato, presidente della Sezione Friuli Venezia Giulia della Società Italiana di Telemedicina. Nel suo intervento, intitolato "Telemedicina: opportunità e sfide nel futuro della cura a distanza", è stato evidenziato come **la telemedicina, permettendo l'accesso a cure specialistiche anche da remoto, favorisca la prevenzione e la gestione delle patologie croniche**. L'intelligenza artificiale, grazie alla disponibilità di un'enorme quantità di informazioni, amplifica ulteriormente i benefici che la medicina a distanza può offrire. Successivamente Franco Scolari, Direttore Generale del Polo Tecnologico di Pordenone, ha presentato la relazione "Diagnostica con AI: il medico potenziato", illustrando opportunità e applicazioni concrete di una tecnologia in costante evoluzione. Tra gli esempi riportati, **gli smartwatch** sono stati citati come strumenti di uso comune che, pur nella loro semplicità, rappresentano **un valido aiuto nella prevenzione**.

Durante l'incontro è stato sottolineato come **le conoscenze scientifiche abbiano valore solo se comunicate in modo efficace**. Beatrice Del Frate ha ribadito l'importanza dell'informazione corretta come elemento fondamentale, introducendo così l'intervento della giornalista Paola Dalle Molle, vice-



presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Friuli Venezia Giulia. Il suo contributo ha messo in luce **il ruolo del giornalismo come veicolo virtuoso per diffondere consapevolezza sulle nuove tecnologie e contrastare paure infondate**. È stata inoltre evidenziata la necessità di un'informazione semplice ma non banale, sempre chiara, comprensibile e credibile, e si è richiamata l'attenzione sul fenomeno del **"rumore informativo"**, che contribuisce alla cosiddetta **"infodemia"**.

Il convegno ha offerto una panoramica completa su come le innovazioni, se conosciute e impiegate correttamente, possano rappresentare **valide soluzioni per migliorare le condizioni sociali**. In particolare, la disponibilità di grandi quantità di dati e la rapidità di accesso alle informazioni si confermano tra i principali vantaggi che l'IA può offrire a tutela della salute, indipendentemente dalla posizione geografica degli utenti.

Per chi non ha potuto seguire l'evento in presenza, è prevista una seconda edizione sabato 6 giugno a Pordenone.

È inoltre possibile visionare la registrazione integrale del convegno al link: <https://youtu.be/7MiPLkPFILs> o tramite QR code.



Una **polis** di tutti: culture e convivenza

Un convegno promosso dal Lions club Agrigento Host apre il dialogo tra religioni e saperi accademici per costruire una società più inclusiva, nel segno della pace

| SALVATORE MALLUZZO

Il convegno **"Multiculturalismo e pluralismo religioso nella Polis Euro-Mediterranea"**, promosso dal **Lions club Agrigento Host**, ha offerto un'importante occasione di **riflessione su temi fondamentali per la convivenza civile**, la pace e la coesione sociale, in un'epoca segnata da sfide complesse, sia a livello globale che locale. Inserito nel programma ufficiale di **Agrigento Capitale Italiana della Cultura 2025**, l'evento ha riunito relatori di alto profilo accademico e istituzionale, che hanno contri-



buito con interventi di grande valore giuridico, culturale e spirituale. Particolarmente significativa è stata la presenza di **esponenti delle tre grandi religioni monoteiste** – cristiana, ebraica e islamica – a testimonianza dell'importanza del dialogo interreligioso nella costruzione di una **polis realmente in-**

clusiva e mediterranea.

Il convegno ha rappresentato un momento di forte impegno verso la promozione del dialogo e della pace tra culture e religioni, ponendo al centro il Mediterraneo come **spazio simbolico e reale di incontro**, scambio e comprensione reciproca.

Aiuto a **"Zampe"** che curano

Un evento di Pet Therapy regala emozioni grazie alla preziosa interazione tra umani e animali

| GIORGIA BERTELLI

Una giornata all'insegna dell'empatia, della cura e della scienza: **"Aiuto a Zampe"**, evento promosso dai **Lions e Leo club Castel San Pietro Terme E.t.s.**, ha trasformato la città in un laboratorio di emozioni grazie all'interazione tra pazienti e animali. Attivamente coinvolti Paolo Gualandi e Chiara Cristini, accompagnatori di **Milly, golden retriever addestrata per l'assistenza a persone con disabilità motorie**. Tra i protagonisti a quattro zam-

pe anche **Shiva, un rottweiler impiegato per migliorare le relazioni e ridurre il disagio emotivo**, e **due conigli nani utilizzati in attività educative con i più piccoli**. Grazie alla loro empatia e all'addestramento, gli animali hanno regalato sorrisi, conforto e serenità ai partecipanti.

A garantire la qualità e la sicurezza dell'evento, è stata un'équipe di esperti: le veterinarie Livia Zamboni e Chiara Iannuzzi hanno monitorato la salute degli animali, mentre il medico Roberto Bertelli, coordinatore del progetto, ha supervisionato le atti-



vità terapeutiche con il supporto dell'educatrice cinofila Chiara Mengoli. Preziose anche le collaborazioni dell'associazione **Agire per Reagire** e della **Tommy's Dance School**, che ha messo a disposizione i suoi spazi.



Sostegni per i rifugiati ucraini

Il contributo di Lcif ottenuto su iniziativa di due club milanesi aiuterà cento famiglie ucraine rifugiate

| JACOPO GIULIANI, LUIGI USLENGHI

Grazie a un contributo di **27.640 dollari**, **cento famiglie rifugiate nel milanese riceveranno un aiuto concreto** in generi di prima necessità. Il **Lions club Milano Ovest** e il **Lions club Milano Colonne di San Lorenzo**, in collaborazione, hanno ottenuto un finanziamento dalla **Fondazione Lions Clubs International (Lcif)** per sostenere i profughi ucraini che risiedono da anni nel territorio occidentale della Città Metropolitana di Milano. La cerimonia di presentazione dell'iniziativa si è svolta alla presenza del governatore del Distretto di Milano e delle autorità comunali di Corbetta e Buccinasco, sottolineando l'importanza di una rete di solidarietà attiva sul territorio. **La distribuzione degli aiuti sarà gestita dalla Fondazione Progetto Arca**, da anni impegnata nel supporto ai più vulnerabili, che garantirà che il sostegno arrivi direttamente a chi ne ha più bisogno.

«È un dovere morale e civile sostenere chi fugge dalla guerra e si trova in una situazione di estrema vulnerabilità» ha dichiarato la governatrice Rossella Vitali.

Anche i rappresentanti delle istituzioni locali hanno espresso il loro apprezzamento per l'iniziativa, sottolineando il **valore della collaborazione tra enti pubblici e privati**: «Solo attraverso la sinergia tra amministrazioni, associazioni e fondazioni possiamo offrire un supporto efficace a chi ha perso tutto».

Occhi per chi non vede

Concerto di primavera per la raccolta fondi in favore del "Centro di addestramento cani guida Lions" di Limbiate

| GAIA STEFANI

I Centro di Addestramento Cani Guida di Limbiate (Mi) rilascia ogni anno nuovi e preziosi compagni di vita per persone non vedenti o ipovedenti. **Attivo dal 1959**, il centro vanta una lunga storia. Ogni cane guida, in grado di diventare "gli occhi di una persona non vedente", rappresenta un investimento importante: **il costo medio per l'addestramento si aggira intorno ai 25.000 euro**.

Per sostenere parte dei costi dell'addestramento, il **Lions club Rosengarten** ha organizzato **una serata musicale** presso la prestigiosa sede del Palazzo Mercantile, nel centro storico di **Bolzano**. L'evento ha visto la partecipazione di musicisti di fama internazionale, tra cui il baritono Armando Ariostini e la soprano Anna Laura Longo. Accanto a loro si sono esibiti anche la soprano Daniela Sannicolò, la chitarrista Silvia Cesco e la pianista Barbara Ferrari. Brani d'operetta e celebri colonne sonore hanno intrattenuto per oltre un'ora più di cento invitati.

Prima dell'inizio del concerto, è stato proiettato il toccante documentario "Centro Cani Guida Lions di Limbiate", che ha raccontato, attraverso le testimonianze di persone non vedenti, l'importanza di questi straordinari animali nel restituire autonomia e qualità di vita.

Il ricavato della serata, pari a circa **9.500 euro**, sarà interamente devoluto al centro di Limbiate.



Un pulmino per la casa di riposo

Il mezzo donato permetterà spostamenti più agevoli e sicuri per gli ospiti della struttura vicentina

| SAVERIO GONELLA

La casa di riposo La Pieve di Montecchio Maggiore ha ricevuto un nuovo mezzo di trasporto grazie alla donazione del Lions club locale. Il veicolo, omologato per otto passeggeri e dotato di una pedana per il sollevamento delle carrozzine, andrà a sostituire l'attuale automezzo, ormai datato e bisognoso di costose riparazioni. La donazione è frutto di un'importante collaborazione tra il **Lions club Montecchio Maggiore, l'Ipab La Pieve e alcuni cittadini generosi** che hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto. La cerimonia di consegna si è svolta presso la sede dell'Ipab, alla presenza dei soci Lion, degli amministratori locali e del sindaco, che ha espresso il proprio apprezzamento per l'iniziativa, sottolineando il valore della solidarietà e dell'impegno verso la comunità.



«È stato un lavoro di squadra» hanno dichiarato con soddisfazione Gonella, in rappresentanza del Lions club, e Testolin per l'Ipab La Pieve. Il nuovo mezzo consentirà di migliorare

la mobilità degli anziani ospiti, garantendo spostamenti più sicuri e confortevoli per visite mediche, uscite organizzate e attività ricreative.

L'attenzione del Lions club Montecchio Maggiore verso la casa di riposo non si è limitata a questa iniziativa. Durante le festività natalizie, infatti, l'organizzazione ha donato anche una carrozzina e ausili sanitari di ultima generazione, accolti con entusiasmo dal personale medico e paramedico per il loro contributo al benessere degli ospiti.

La lotta alla fame si fa insieme

2,4 tonnellate di cibo saranno donate a strutture individuate dai Lion nel territorio di Imperia



| MARIA GRAZIA TACCHI

Cinque club uniti hanno dato vita a una raccolta alimentare di grande successo: **2,4 tonnellate di cibi a lunga conservazione sono state raccolte dai club della zona 4B del distretto 108 IA3.**

I soci di Arma e Taggia, Sanremo Host, Sanremo Matutia, Bordighera Host e Bordighera Otto Luoghi, armati di sacchetti e con i loro giubbotti gialli, hanno raccolto alimenti nei vari supermercati delle loro città, aiutati da altre associazioni di volontariato quali i Rangers, la Protezione Civile, la Cri di Bordighera e di Sanremo e l'Associazione Alpini.

La raccolta è stata gestita direttamente dai Lion, che hanno saputo individuare i destinatari dei prodotti, privilegiando le parrocchie, le mense per i poveri, la Cri (che distribuisce pacchi di viveri alle famiglie) e le associazioni che aiutano mamme sole con bambini.

Servire tutti insieme ha avuto un grande impatto sul territorio, che ha risposto positivamente.

Tecnologia e inclusione

Ecco come l'innovazione sta abbattendo barriere e promuovendo una partecipazione piena nella società

| NICOLA BOTTONE

“Diversity is being invited to the party. Inclusion is being asked to dance”. Questa frase potente di Verna Myers ha da-

to il via a una serata speciale, dedicata a un te-

ma di straordinaria attualità: **l'innovazione tecnologica come strumento per abbattere barriere e costruire un futuro più inclusivo**.

Organizzata in collaborazione con **diversi Lions club milanesi** (Milano Nord 92, Milano Galleria, Ticino Torre del Basto, Bramante Cinque Giornate, Inzago e Casa della Lirica), la serata ha rappresentato un'opportunità concreta per riflettere su come la tecnologia possa essere un ponte, e non un ostacolo, verso la partecipazione piena e consapevole di tutti nella società.

Tra gli interventi più toccanti, quello di Marta Galliano, maestra montessoriana ed esperta di educazione inclusiva, che ha raccontato la sua esperienza nel creare **ambienti di apprendimento realmente accessibili**. Con passione e dedizione, Marta lavora ogni giorno affinché ogni bambino, e in particolare quelli con disturbi dello spettro autistico, possa esprimere il proprio potenziale, sentirsi accolto e partecipare attivamente alla vita comunitaria. «L'inclusione non è un gesto di carità, ma un diritto e un'opportunità per tutti», ha ricordato con forza.

Dal mondo della ricerca e dell'innovazione, Carlo Malgieri (Laife Reply) ha portato il punto di vista tecnolo-

gico, illustrando come **l'intelligenza artificiale stia rivoluzionando il settore sanitario**. Dai modelli predittivi alle analisi avanzate dei dati clinici, fino all'automazione intelligente, le nuove tecnologie stanno trasformando il modo in cui vengono gestite le cure, rendendole più efficienti, personalizzate e sostenibili.

A dare ulteriore profondità al dibattito, l'intervento di Furio Gramatica, Direttore Sviluppo Innovazione della Fondazione Don Gnocchi, che ha mostrato con esempi concreti come robotica, telemedicina e intelligenza artificiale possano migliorare la vita delle persone con disabilità, aumentandone l'autonomia e favorendone l'integrazione sociale. «La tecnologia ha senso solo se progettata con e per le persone», ha ribadito, sottolineando l'importanza della co-progettazione con gli utenti finali.

Il dibattito ha acceso riflessioni profonde su **temi fondamentali**:

l'accettazione delle tecnologie assistive da parte di chi ne ha bisogno e dei caregiver, la sicurezza e la gestione dei dati sensibili per garantire privacy e protezione, l'importanza della validazione clinica e

della certificazione normativa per soluzioni affidabili, e il ruolo della co-progettazione con

le persone con disabilità, affinché la tecnologia risponda davvero ai loro bisogni reali. La

partecipazione attiva e il coinvolgimento del pubblico hanno confermato quanto questo tema sia sentito dalla comunità. Ma c'è di più: la serata ha avuto anche un impatto concreto, grazie ai fondi raccolti a sostegno del service nazionale Lions "Autismo e Inclusione. Nessuno escluso", che continuerà a **finanziare progetti di sensibilizzazione, formazione e supporto alle famiglie**.

Soddisfatta la Governatrice del Distretto 108 IB4, Rossella Vitali, che ha sottolineato l'importanza di affrontare le sfide della modernità con uno sguardo etico e responsabile. «Inclusione, disabilità, disagio giovanile, nuove povertà: il nostro impegno Lion è chiaro e costante», ha affermato, evidenziando come l'intelligenza artificiale possa diventare un prezioso alleato per rispondere con efficacia ai bisogni della comunità.



L'arte dell'**inclusione** a teatro

Dieci giovani con disabilità visiva portano in scena fragilità, talento e gioia



| VALERIA MIRISCIOTTI

Il teatro come rappresentazione della vita e con la "vita vera" protagonista a teatro: la vita, in questo caso, di **dieci giovani con disabilità visiva, che hanno portato sul palcoscenico la loro fragilità ma anche il loro talento musicale**, la loro gioia di vive-

re, di essere inclusi. Il palcoscenico è stato quello del Teatro barocco dell'Istituto Regionale per non vedenti e ipovedenti "Paolo Colosimo" di Napoli, dove a fine febbraio si è svolto lo spettacolo inclusivo e solidale **"Omaggio a Viviani"**. Uno spettacolo di reale integrazione, perché con i convittori si sono esibiti tredici attori "nor-

motipici" della Compagnia "Prove d'Amore" in un adattamento dell'opera **"La musica dei ciechi"**, curato dal commediografo e regista Angelo Rojo Mirisciotti.

Destinatari della **raccolta fondi**, resa possibile dalla esibizione a titolo gratuito della Compagnia Teatrale, sono stati i convittori stessi del Colosimo, cui andrà **un tavolo da showdown** per non vedenti. Motore e tramite di questo evento sono stati i Lion del **Distretto 108 YA**, su impulso del Lions club Napoli Cittadinanza Umanitaria. L'iniziativa si è avvalsa del supporto finanziario di ben **undici Lions club napoletani**, di alcuni sponsor e di un emozionato e commosso pubblico.

Autismo e inclusione

| MARTINO GRASSI

«**O**gni giorno affrontiamo sfide invisibili, ma con il supporto della comunità e delle istituzioni possiamo rendere il mondo un luogo migliore per i nostri figli». Con queste parole, **una madre dell'associazione "Esportamore"** ha condiviso con il pubblico il vissuto quotidiano delle famiglie che affrontano i disturbi dello spettro autistico, offrendo una **testimonianza autentica e toccante** che ha rappresentato uno dei momenti più significativi dell'incontro **"Autismo e inclusione. Nessuno escluso: conoscere per intervenire"**, promosso dal Lions club Fasano.

Si è aperto con la testimonianza di una madre l'incontro promosso dal Lc Fasano

L'iniziativa ha avuto l'obiettivo di **promuovere consapevolezza, inclusione e diritti per le persone autistiche**. Durante la serata, la psicopedagogista clinica Giovanna Caforio Massarelli, coordinatrice del service per il Distretto AB, ha approfondito strategie concrete di intervento, soffermandosi su come garantire una **presa in carico**

efficace e inclusiva delle persone nello spettro autistico.

La dirigente medica Isabella Fanzizza ha illustrato l'importanza della **diagnosi precoce** e di un corretto inquadramento diagnostico. L'incontro si è concluso con l'invito a **fare rete per costruire una società sempre rispettosa delle diversità**.



Un calendario per l'inclusione

A Marsala l'autismo si racconta con immagini e parole

Tre Lions club siciliani hanno fatto squadra per dar vita a un evento che unisce cultura, impegno sociale e bellezza visiva: a Marsala, il convegno "Stato dell'arte sull'Autismo" è stato l'occasione per presentare il **Calendario 2025 "Autismo e Inclusione"**, una pubblicazione che racconta l'autismo attraverso fotografie evocative e testi poetici, distribuita gratuitamente al pubblico.

L'iniziativa è stata promossa dal **Lions club Gruppo Lettura MD** e dal **Lions club Marsala**, con il supporto creativo e organizzativo del **Lions club Foto Italia MD**. Obiettivo? Sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dell'autismo e sostenere concretamente l'associazione "Progetto per il Dopo di Noi" di Trapani, che si occupa di persone con disabilità dopo la perdita dei familiari.

Nella cornice della Sala conferenze del Complesso San Pietro, l'incontro ha visto la partecipazione di figure istituzionali, professionisti della salute mentale, famiglie, volontari e soci Lion. Dopo i saluti del sindaco di Marsala, Massimo Grillo, e dell'assessora Giusi Piccione, è stato il dottor Pio Martines – neuropsichiatra infantile – a offrire una panoramica chiara e profonda sull'**evoluzione della diagnosi dell'autismo e sull'importanza di una presa in carico precoce**.

Ma il cuore dell'incontro è stato proprio il calendario: a presentarlo è stata Maria Grazia Sessa,



■ Sopra e a sinistra, alcuni scatti del Calendario 2025 Autismo e Inclusione

che ha spiegato come le immagini selezionate dal Lions club Foto Italia MD si fondano con i testi curati dal Gruppo Lettura MD per creare un racconto visivo ed emotivo, capace di parlare a tutti.

A rendere ancora più toccante l'evento, la testimonianza di Rocco Sgrò, genitore e vicepresidente dell'associazione trapanese, che ha condiviso le difficoltà – ma anche i piccoli traguardi – delle famiglie che vivono la realtà dell'autismo ogni giorno.

Il Lions club Marsala ha consegnato un contributo economico all'associazione e il sindaco Grillo ha annunciato l'impegno del Comune per la creazione di un centro di accoglienza dedicato.

Un segnale forte, insomma, che passa attraverso un gesto semplice e potente: un calendario, per **ricordare ogni giorno che l'inclusione non è un obiettivo distante, ma una scelta quotidiana**. [M.G.S.]



Giochiamo **senza barriere**

Un service che abbatte le barriere e costruisce ponti



| FILOMENA ABBADESSA

In un'epoca in cui l'inclusione sociale rappresenta una delle sfide più importanti della nostra società, il service **"Giochiamo senza barriere: la festa dell'inclusione"** si distingue come un'iniziativa di straordinario valore umano e sociale. Questo progetto, realizzato con passione e dedizione dai **Lions club del Distretto 108AB Puglia**, sta dimostrando come il gioco possa diventare potente strumento di integrazione e abbattimento di pregiudizi. **La formula è semplice ma estremamente efficace:** una mattinata di festa in una palestra o in un palazzetto dello sport, dove persone con disabilità provenienti da istituti scolastici e associazioni del territorio si ritrovano insieme a persone normodotate per condividere momenti di gioia attraverso balli, giochi di gruppo e attività collaborative. **Non è importante chi vince, ma il fatto che tutti partecipino**, ciascuno secondo le proprie capacità. Ed è proprio questa la magia di "Giochiamo senza barriere": mettere in luce le abilità anziché le disabilità, valorizzare i talenti di ciascuno e creare uno spazio sicuro dove tutti possono esprimersi liberamente. Al termine della mattinata, la consegna delle medaglie e degli attestati di partecipazione rappresenta non solo un riconoscimento simbolico dell'impegno di tutti, ma anche un momento di **celebrazione collettiva che rafforza il senso di appartenen-**

za a una comunità inclusiva.

Ciò che rende questo service particolarmente significativo è il suo impatto sulla lotta allo stigma e ai pregiudizi: "Giochiamo senza barriere" permette di costruire relazioni empatiche tra i partecipanti, abbattendo le barriere invisibili che spesso separano le persone con disabilità dal resto della società. Gli insegnanti e gli educatori che hanno partecipato all'iniziativa riportano cambiamenti significativi nei comportamenti degli studenti: maggiore sensibilità, riduzione dei pregiudizi e sviluppo di nuove amicizie che proseguono anche al di fuori del contesto scolastico. Come Lion, questo service incarna perfettamente i valori fondamentali della nostra organizzazione: servizio e impegno per il miglioramento della comunità. L'iniziativa sta riscuotendo un **crecente successo**, dimostrando come un'idea semplice, se realizzata con passione e dedizione, possa avere un impatto profondo sulla vita delle persone e sulla comunità. La bellezza di questo service sta anche nella sua adattabilità e nella possibilità di essere replicato in contesti diversi, coinvolgendo scuole, associazioni e istituzioni locali. Come diceva Helen Keller, «Da soli possiamo fare così poco; insieme possiamo fare così tanto».

Inquadra
il QR code
per visualizzare
il video
della giornata



Anoressia e bulimia: come combatterle

Il Lions club Gioia Tauro sensibilizza gli studenti sui rischi dei disturbi alimentari

| ARISTIDE BAVA

In occasione della **Giornata internazionale contro l'anoressia, la bulimia e i disturbi alimentari**, il Lions club Gioia Tauro ha promosso un convegno che ha coinvolto oltre 200 studenti e studentesse del territorio. L'incontro ha avuto l'obiettivo di **sensibilizzare le nuove generazioni sui rischi legati ai disordini alimentari** e di sfatare i falsi miti che spesso alimentano comportamenti pericolosi.

Il convegno, dal titolo **"Anoressia, bulimia e i miti del nostro tempo"**, ha offerto spunti concreti gra-



zie alle relazioni di esperti del settore, che hanno approfondito le cause, le conseguenze e le strategie di prevenzione dei disturbi alimentari. Particolare attenzione è stata data al coinvolgimento attivo delle studentesse e degli studenti, che hanno presentato i risultati di un lavoro di ricerca condotto nelle settimane precedenti, attraverso questionari anonimi e momenti di riflessione in classe. Il dibattito che ne è scaturito si è rivelato un'importante occasione per favorire una maggiore consapevolezza sui pericoli legati a queste patologie e sui **messaggi spesso distorti veicolati dai media e dai social**.

Donne in Cammino tra storia e musica

Un incontro che esplora il cammino dell'emancipazione femminile

| MARTINO GRASSI

I Lions club Fasano ha presentato **"Donne in Cammino"**, una interessante conversazione sul processo di emancipazione femminile tra Mariella Muzzupappa, presidente dell'Inner Wheel di Fasano, e Maria Corvino Forleo, scrittrice.

Il dialogo si è rivelato un'affascinante panoramica sul mondo femminile, ispirata da tre libri di Maria Corvino Forleo. Nel pri-

mo, **"Le Irriverenti. Da Eva alle altre, dal patriarcato al cyborg"**, l'autrice esplora il ruolo delle donne che hanno sfidato il potere maschile nel corso dei secoli. Nel secondo, **"Sotto cieli senza limiti. Donne in Cammino, streghe, beghine, eretiche, mistiche"**, si raccontano le donne medievali determinate a cambiare il loro destino. Nel terzo, **"Nel segno di Venere**.



Sesso arcaico, amore sacro, etere, donne di piacere, cortigiane, sesso virtuale", si analizza l'evoluzione del rapporto della società con il sesso, tra tolleranza e repressione.

La serata è stata arricchita da intermezzi musicali curati da Simona Gialluisi, mezzosoprano e docente,

che ha interpretato **tre brani dedicati alle donne**: "Occhi lucenti assai" di Baldassarre Donato, "Romanza per pianoforte in La minore" di Clara Schumann e "La canzone di Marinella" di Fabrizio De André.

Oltre 14.000 pasti donati

Il Lions club Sant'Ilario d'Enza sostiene Caritas e scuole dell'infanzia del territorio

| ANSELMO SPERONI

Un gesto concreto di solidarietà ha portato oltre **3.600 chili di derrate alimentari** alle realtà del territorio che ogni giorno operano a sostegno dei più fragili. Il **Lions club Sant'Ilario d'Enza** ha consegnato una significativa quantità di generi alimentari a **diverse sedi Caritas e scuole dell'infanzia parrocchiali, per un totale stimato di oltre 14.000 pasti donati.**

Le strutture destinatarie della donazione sono state le sedi Caritas di Poviglio, Castelnovo Sotto, Campine, Sant'Ilario d'Enza e Montecchio Emilia, in-



sieme agli asili parrocchiali. L'iniziativa si inserisce in un impegno che il club porta avanti da oltre quindici anni a favore delle realtà locali. Quest'anno, **i soci hanno deciso di aumentare in modo significativo la quantità dei beni donati**, tenendo conto delle crescenti difficoltà economiche che molte famiglie stanno affrontando e delle ripercussioni che queste hanno anche sulla sostenibilità delle rette scolastiche.

L'entusiasmo e la gratitudine con cui è stata accolta la donazione hanno confermato l'importanza di un'azione tanto concreta quanto necessaria.

Una panchina per Antonio Megalizzi

Celebrato il ricordo del giovane giornalista morto durante l'attentato di Strasburgo

| GIANFRANCO COCCIA

Avvolta dalla bandiera dell'Unione Europea, la **panchina dedicata ad Antonio Megalizzi è stata collocata nel cortile del Centro Universitario di Padova.** Megalizzi era il **giovane giornalista italiano morto nell'attentato al mercatino natalizio di Strasburgo nel dicembre del 2018:** aveva soltanto 29 anni. Andrea aveva fatto dell'Europa e dei suoi ideali di pace, dialogo e fratellanza, l'impegno civile della sua vita.

Ne ha ricordato la figura Wilma Viscardini, presidente del **Lions club Padova Elena Cornaro Piscopia**, ponendo anche l'accento sul-

lo **storico impegno del Distretto 108TA3 in campo europeistico**, come il service "Conoscere meglio l'Europa". Mario Marsullo, direttore del Centro Studi Lionistici, ha posto l'accento sull'importanza della collocazione proprio in questo luogo di aggregazione di studenti. Nel proprio intervento, il Dg Enrico Barbato ha ricordato che la demo-

crazia è ancora una chimera nella maggior parte del mondo, e che «siamo orgogliosi che in Europa ci sia e che resiste», soggiungendo che gli avvenimenti in corso stanno portando alla **vera formazione di un'Europa come soggetto politico finalmente unitario** e che questo momento non è di crisi, ma di vera nascita.



Acerenza, tesoro da scoprire

Viaggio nel tempo tra storia, arte e patrimonio culturale

| RAFFAELE NIGRO

I Lions club Potenza Host ha promosso ad Acerenza, con la collaborazione dei **Lions club Potenza Pretoria, Potenza Duomo e Genzano di Lucania Alto Bradano** il service "Acerenza... un viaggio nel tempo delle cattedrali", nell'ambito dei progetti distrettuali per la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico, grazie all'impegno di Patrizia Bianco, referente per la Basilicata del service sulla tutela dei beni culturali, e di Patrizia Baccari, referente del service "La Via Herculia". La giornata ha coinvolto numerosi soci e ospiti, con la partecipazione



■ Il Duomo di Acerenza

dei club lucani e di club provenienti dalla Puglia e dalla Campania, oltre a rappresentanti di istituzioni e associazioni culturali del territorio. Gli ospiti hanno potuto **ammirare alcune delle bellezze più preziose di Acerenza**, a partire dal Museo Diocesano, ospitato nell'antico castello longobardo, che conserva

epigrafi romane, reperti archeologici e arredi sacri, tra cui una raffinata Stauroteca in cristallo di Rocca del XV secolo. Particolarmente apprezzata anche **la sala degli Argenti con manufatti sette-ottocenteschi**.

La passeggiata tra i vicoli del centro storico ha svelato palazzi nobiliari, portali in pietra scolpiti e una vista panoramica mozzafiato dal belvedere Torretta, che spazia dalla valle del Bradano fino al mare Adriatico.

La giornata è proseguita con la visita alla **maestosa cattedrale romanica dell'XI secolo**, uno scrigno di arte e spiritualità, e si è conclusa con un concerto e una cerimonia religiosa. Acerenza si è confermata **un luogo ricco di storia e fascino**, scelto dai Lion per valorizzare e raccontare il patrimonio culturale italiano.

Dona il sangue, salva una vita

Lions club Fasano e Avis Fasano insieme per sensibilizzare la cittadinanza

| MARTINO GRASSI

Ha avuto un ottimo riscontro l'iniziativa promossa dal **Lions club Fasano**, presieduta da Felice Lanzisera, e dall'**Avis, sezione comunale "Franco Zizzi" di Fasano**, presieduta da Pasquale Moretti, tesa a sensibilizzare la comunità sull'importanza della donazione del sangue. Tanti i cittadini, giunti presso il Presidio Territoriale di Assistenza di Fasano, che hanno donato il proprio sangue, accolti da personale sanitario qualificato proveniente dal centro trasfusionale dell'ospedale Perrino di Brindisi. Sono state raccolte numerose sacche di plasma, e dato rilevante è che molti hanno donato il san-



■ Da sinistra, Pasquale Moretti e Felice Lanzisera

gue per la prima volta, spinti dall'iniziativa intitolata **"Dona il sangue, salva una vita"**, frutto del protocollo di intesa siglato a livello nazionale tra Lions e Avis per contribuire a diffondere la cultura della **donazione di sangue e plasma, quale atto volontario, anonimo, responsabile, volto unicamente a salvare vite umane**.

La forza di **rinascere** e **proteggere**

Una serata all'insegna della solidarietà per le donne mastectomizzate e di sensibilizzazione contro le mutilazioni genitali femminili

Una serata per **celebrare l'amore per la vita, la positività e la capacità delle donne di rinascere**, nonostante le difficoltà. Questo lo spirito dello spettacolo di musica, poesia e tango organizzato dal **Lions club Torino Lagrange** presso il Circolo Ufficiali dell'Esercito di Torino, a sostegno dell'**Andos** (Associazione Nazionale Donne Operate al Seno), che da anni offre assistenza e percorsi di recupero per le donne mastectomizzate e le loro famiglie. Gabriella Gennaro Fiammengo, socia Lion, ha suonato al pianoforte accompagnando la lettura di testi da parte dell'attrice Cristina Gioli. I passi di tango sono stati eseguiti dai ballerini Cinzia Scanzano e Ignazio Darpa. La presidente di Andos, Fulvia Pe-



dani, ha dichiarato: «La nostra associazione aiuta le donne a trasformare la paura in un momento di cambiamento positivo. Grazie al vostro supporto, abbiamo donato un ecografo al reparto di senologia dell'ospedale Molinette e ora puntiamo a regalarne uno con intelligenza artificiale per diagnosi più precise». La serata ha anche sostenuto la

campagna contro le mutilazioni genitali femminili, a cura della socia Stefania Guerrini, che ha spiegato: «A livello mondiale, 4 milioni di bambine sono a rischio di mutilazioni. È fondamentale informare per fermare questa pratica, che ha motivazioni esclusivamente culturali. Una donna mutilata non è una donna migliore: come Lion, dobbiamo salvare le bambine». [G.G.F.]

Neuroscienze e identità sessuale

Un incontro illuminante sul cervello umano ha esplorato la neuropsicologia

| GIULIETTA BASCONI

I Lions club Ancona, sotto la guida della presidente Sonia Bravi, ha recentemente ospitato un incontro tenuto dalla **dottoressa Marilena Capriotti**, socia e specialista in neuroscienze. L'argomento trattato, **"Il cervello del maschio e della femmina sono oggettivamente diversi, o la diversità è frutto di una convenzione sociale?"**, ha suscitato grande interesse.

Capriotti ha spiegato in modo chiaro e approfondito **l'anatomia e il funzionamento del cervello uma-**



no, focalizzandosi sulle **differenze neurologiche tra i sessi**. Ha esplorato come le differenze biologiche possano influenzare non solo il comportamento, ma anche **la percezione dell'identità sessuale nei bambini**.

La dottoressa Capriotti è laureata in Medicina e Chirurgia, specializzata in Neurologia e ha approfondito la sua formazione in neuroscienze comportamentali. Il suo approccio divulgativo ha reso un argomento scientifico complesso accessibile a tutti, offrendo spunti di riflessione sulla **connessione tra neuroscienze, educazione e esperienze di vita**.

Chioggia chiama, le istituzioni rispondono

Insieme contro la violenza di genere: dal confronto istituzionale alla prevenzione, il Lions club accende i riflettori sulla responsabilità collettiva

| GIACINTO PESCE

Nel Lions club Chioggia Sottomarina ha promosso un incontro sul tema della violenza di genere. Ospite principale è stata l'**onorevole Martina Semenzato**, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio e su ogni forma di violenza di genere.

Nel suo intervento, Semenzato ha illustrato i **punti centrali della recente proposta legislativa in materia**, sottolineando l'urgenza di un riordino normativo che garantisca protezione e giustizia alle vittime, ma che sia anche in grado di prevenire efficacemente la violenza. Ha ribadito che non è sufficiente rispondere con misure emergenziali e frammentarie, poiché **la violenza di genere è un fenomeno strutturale e culturale**. Per questo ha richiamato la necessità di investire in percorsi di sensibilizzazione e di educazione, a partire dalle scuole, per diffondere il rispetto tra i generi e contrastare stereotipi e pregiudizi radicati. Ha inoltre evidenziato che **nel 2024 si è registrata una diminuzione del numero di femminicidi e un incremento delle denunce**, segno di una crescente fiducia delle donne verso le istituzioni, pur restando ancora molto da fare.

La presidente del club, Laura Morelli, ha introdotto le relatrici intervenute: tra loro, Elena Zenaro, assessora alle Pari Oppor-



■ Martina Semenzato, presidente della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul fenomeno del femminicidio e su ogni forma di violenza di genere.

A destra, le relatrici del convegno.



tunità del Comune di Chioggia, che ha illustrato il programma degli eventi previsti per la rassegna "Marzo Donna", dedicata a temi di benessere psicofisico, educazione finanziaria e cultura, attraverso attività come yoga, mindfulness e incontri letterari. Particolarmente sentito è stato l'intervento della comandante della Stazione dei Carabinieri di Chioggia, Martina Perazzolo, che ha condiviso la propria esperienza professionale nel contrasto alla violenza domestica. Perazzolo ha sottolineato quanto sia **fondamentale la denuncia tempestiva di ogni forma di violenza, non solo da parte delle vittime, ma anche da parte di chi è a conoscenza di situazioni sospette**: vicini di casa, amici, parenti.

«Una segnalazione può davvero salvare una vita», ha detto, invitando la cittadinanza a non voltarsi dall'altra parte. La comandante ha inoltre parlato delle difficoltà che spesso ostacolano le donne nel chiedere aiuto, come la paura, l'isolamento o la dipendenza economica, e ha ribadito l'importanza di una rete di supporto che coinvolga forze dell'ordine, servizi sociali e comunità. A chiudere il convegno è stata Maristella Cerato, magistrata e presidente del Soroptimist International di Venezia Mestre, che ha espresso il proprio apprezzamento per l'iniziativa organizzata dal Lions club Chioggia Sottomarina, definendola un importante momento di confronto per il territorio.

Magna Grecia e culto del **femminile**

A Locri Epizephiri il Lions club porta a scuola il valore delle donne nella Magna Grecia

| **ARISTIDE BAVA**

Un viaggio nel passato per riflettere sul ruolo delle donne tra storia, cultura e attualità. Questo il significato dell'incontro **"Il ruolo della donna a Locri Epizephiri"**, promosso dai **Lions club di Locri e Siderno a Bianco** (Reggio Calabria), in collaborazione con l'amministrazione e l'Istituto "Macrì". L'iniziativa ha coinvolto studentesse e studenti dell'Istituto, che hanno esplorato il tema della parità di genere **riscoverendo le figure femminili dell'antica Locride**, con un approccio che unisce ricerca storica e sensibilizzazione civica. Tra i lavori presentati, il vi-



deo **"Tra mito e poesia"**, frutto di un percorso di studio coordinato dai docenti.

Significativi gli interventi del giornalista Rocco Muscari, che ha approfondito le leggi di Zaleuco, e dello scrittore Giuseppe Pellegrino, che ha ricostruito il ruolo delle donne nell'antica Locri. Particolare attenzione è stata dedicata alla poetessa Nosside, che ha celebrato la quotidianità femminile nella sua opera.

A Locri Epizephiri, a differenza di altre polis della Magna Grecia, **il culto delle donne era particolarmente forte**, come dimostrano i numerosi santuari femminili scoperti nelle campagne di scavo. Le donne di questo territorio furono anche attive nel processo di colonizzazione, appartenendo alle famiglie più influenti.

L'incontro ha consolidato l'impegno del Lions club nella **promozione della cultura, della parità di genere e del dialogo tra generazioni**, rafforzando l'immagine del Lions International nella comunità locale.

Pensare la **parità**, pensare il **futuro**

Un progetto del Lions club Alto Vicentino Kairós 3D per promuovere l'uguaglianza

| **EMANUELA CANDIA**

"Pensare la parità, pensare il futuro" è un progetto promosso dal **Lions club Alto Vicentino Kairós 3D**, in collaborazione con il **Lions club Vicenza Palladio** e con il sostegno della Fondazione del **Distretto TA1**. Sono stati affrontati temi cruciali come la parità di genere, la violenza e i diritti umani, attraverso cinque eventi.

A dare il via il convegno **"I volti della violenza di genere: comprendere per cambiare"** al Faber Box di Schio, in cui sono stati esplorati i meccanismi alla base della vio-

lenza di genere, proponendo strumenti per contrastarla. L'incontro **"Donne di scienza: dialogo su ricerca, esperienza professionale e parità"** all'Itis De Pretto di Schio ha visto la partecipazione di esperte come l'astrofisica Ersilia Vaudo, la chirurga Gaya Spolverato e la dottoressa Paola Pasin, che hanno raccontato le loro esperienze, ispirando studentesse e studenti a rompere gli stereotipi di genere nel campo scientifico.

È stato proiettato il film **"Buffalo Kids"** al Cinema Pasubio di Schio, una pellicola che ha trattato la valorizzazione della diversità e il superamento degli stereotipi. Suc-

cessivamente, all'Auditorium Fonato di Thiene, è stato rappresentato **"Lamoreviolento"**, uno spettacolo diretto e intenso pensato per gli studenti delle scuole superiori.

Il progetto si è concluso con un incontro pubblico al Teatro Comunale di Thiene con **Roberta Bruzzone, criminologa**, intervistata da Ylenia D'Autilia. Durante la serata, Bruzzone ha raccontato storie vere, denunciato le carenze del sistema e condiviso esperienze al fianco delle vittime, offrendo uno spunto di riflessione sul coraggio e la responsabilità nella lotta contro la violenza.

Candele di speranza per la sanità

Musica, solidarietà e luce per l'Ospedale Perinei

FILIPPO PORTOGHESE

Lo scorso 12 aprile, presso la Tenuta dei Templari nel territorio di Altamura (Bari), il **Lions club Altamura Host** ha riunito un folto pubblico e i propri soci per realizzare **un service a favore dell'ospedale Perinei**, una struttura di recente costruzione ma con varie necessità logistiche, tra cui la **manca di una pensilina esterna per i pazienti in attesa di prestazioni**.

La presidente Grazia Giammarrusti ha riunito **un gruppo di talentuosi musicisti**, diretti dal Maestro Alessandra Verna, che si sono esibiti in vari brani orchestrali su **un palco illuminato da decine di candele accese, simbolo di speranza**.

Folta anche la partecipazione dei giovani Leo, tra cui alcuni membri dell'orchestra che si è esibita. Il Lions club Altamura si dedica con costanza al **miglioramento dello stato sociale** della popolazione locale. A tal proposito, è doveroso ricordare **alcune tra le più significative iniziative** del club: la donazione di tre automezzi per il trasporto



dei bambini con disabilità nei comuni di Altamura, Gravina e Santeramo, la progettazione e realizzazione di temi di studio di grande impatto, tra cui lo studio della malattia di Alzheimer e l'acquisto dei primi vaccini Hpv nel 2017, oltre a incontri di rilievo medico come il Progetto Martina.

La presenza del secondo vice governatore Pino D'Aprile ha sancito l'interesse dell'intero Distretto per l'evento, **a cui hanno aderito numerose aziende locali**, offrendo un tangibile contributo alla comunità che quotidianamente si rivolge all'ospedale.

Nuovo hospice pediatrico

Continua la sfida dei Lion veneti

BRUNO GIURIATI
PAOLO QUAGGIA

Realizzare un nuovo hospice Pediatrico in Veneto è oggi una priorità: un service ambizioso, promosso dai Lion del **Distretto Ta3**, che risponde concretamente al bisogno di cura, dignità e speranza per bam-

bini affetti da patologie gravi e per le loro famiglie. Approvato nel novembre 2023 da Regione e Comune di Padova, **il progetto prevede tre edifici: uno per le cure, uno per accogliere i familiari e uno per la formazione del personale e dei volontari**.

Grazie alla sinergia tra enti pubblici, fondazioni e associazioni, si potrà offrire una struttura innovativa e accogliente, capace di azzerare l'attuale lista d'attesa. I Lion forniranno arredi e attrezzature, contribuendo anche alla raccolta fondi stimata tra 100 e 130 mila euro, con la possibilità di un grant da Lcif.

Il valore del service va oltre l'assistenza sanitaria: **è visione, rete, futuro**. In collaborazione con società benefit e il dipartimento di



Scienze Economiche dell'Università di Padova, si intende costruire un modello replicabile, unendo impegno sociale e impresa responsabile.

Il Lion-Leo Team guiderà comunicazione e relazioni con gli stakeholder.

Questo è un service che parla al cuore della comunità: **perché anche oltre la malattia, ogni bambino ha diritto alla speranza**.



SPECIALE FEMMINILE

NEW VOICES: UN PROGRAMMA CON LE DONNE E PER LE DONNE



Un programma nato per promuovere la leadership femminile e l'inclusione, evoluto per dare voce a tutte le diversità

| MATILDE CALANDRI

Le New Voices nascono nel 2018 con l'obiettivo di favorire la membership femminile e promuovere la parità di genere all'interno dell'organizzazione. Questo programma assume un significato ancora più forte considerando che è stato ideato sotto la guida della prima presidente internazionale donna di Lions International, l'islandese Gudrun Yngvadottir. La sua visione ha posto l'accento sulla necessità di un cambiamento significativo, che non riguardasse solo il numero delle donne all'interno dei Lions club, ma anche le opportunità per tutti coloro che, storicamente, sono stati esclusi da ruoli di leadership e di partecipazione attiva.

IMPEGNO CONCRETO: L'INCLUSIONE

New Voices nasce in un contesto in cui le donne, pur rappresentando una parte fondamentale

le della società, risultano ancora **sottorappresentate in molte organizzazioni e ruoli decisionali**. Lions International, da sempre impegnato in iniziative di servizio sociale e civico, ha riconosciuto la necessità di affrontare questa disparità di genere anche al proprio interno. L'obiettivo non era solo quello di aumentare il numero di donne coinvolte nei club, ma soprattutto di garantire loro pari opportunità di crescita e di leadership. Per questo, il programma **ha promosso la creazione di un ambiente in cui le donne potessero sentirsi motivate e supportate nell'intraprendere ruoli di responsabilità**, rendendo l'organizzazione più inclusiva e rappresentativa.

LEADERSHIP AL FEMMINILE E CULTURA DEL RISPETTO

Oltre a favorire una maggiore presenza femminile, New Voices ha lavorato per **promuovere una le-**

adership femminile solida e valorizzare il contributo delle donne attraverso una maggiore visibilità e accesso ai ruoli di comando. Non si è trattato solo di far entrare più donne nei club, ma anche di sensibilizzare l'intera organizzazione sui temi dell'equità di trattamento e della parità nelle opportunità di carriera.

UN'EVOLOZIONE VERSO L'INCLUSIVITÀ GLOBALE

A partire dal secondo anno di vita del programma, Lions International **ha deciso di ampliarne la portata, includendo anche i giovani e i segmenti sottorappresentati della popolazione**. Questa evoluzione ha risposto alla necessità di non etichettare New Voices come un'iniziativa esclusivamente femminile, ma di inserirlo in una prospettiva più ampia, in linea con un mondo sempre più multiculturale, intergenerazionale e diversificato.

SUPERARE GLI STEREOTIPI

Quando la semplificazione diventa ingiustizia: il ruolo della cultura nella lotta ai pregiudizi

| SILVIA MASCI

Gli stereotipi e i pregiudizi di genere sono ancora oggi una realtà presente e radicata nella società. Per questo motivo, **sono oggetto di studio della psicologia sociale e della psicologia cognitiva**, che ne analizzano le origini, i meccanismi e le conseguenze.

Prima di addentrarci nel tema, è utile **chiarire la differenza tra stereotipi e pregiudizi**. Gli stereotipi sono **generalizzazioni rigide e semplificate su un gruppo di persone**, spesso basate su credenze infondate. I pregiudizi, invece, sono **atteggiamenti negativi nei confronti di un individuo o di un gruppo, derivanti dagli stereotipi** o da convinzioni errate.

Il processo di stereotipizzazione porta a una semplificazione della realtà, riducendola a schemi fissi e univoci, senza considerare la complessità e la diversità che caratterizzano ogni gruppo sociale. In genere, gli stereotipi tendono a essere condivisi all'interno di una cultura e servono a classificare rapidamente persone e situazioni. Essi, infatti, **nascono dal contesto culturale e si sviluppano attraverso un lungo processo di socializzazione**, il che li rende particolarmente resistenti al cambiamento.

COSA SONO ESATTAMENTE

Gli stereotipi possono essere considerati delle "scorciatoie di pensiero" o degli **schemi mentali che permettono di interpretare la realtà in modo rapido ed economico**, aiutandoci a organizzare le informazioni e a classificare le persone in categorie predefinite, attribuendo loro giudizi rigidi basati su credenze condivise. Questa tendenza si basa sul fatto che **la mente non è in grado di acquisire e comprendere le infinite sfumature e la complessità del mondo**. Tuttavia, se da un lato gli stereotipi svolgono una "funzione difensiva", permettendo di reagire velocemente agli stimoli, dall'altro possono trasformarsi in barriere che limitano la comprensione e l'inclusione.

DALLO STEREOTIPO AL PREGIUDIZIO

Gli stereotipi rappresentano **il punto di partenza per la formazione dei pregiudizi**. Mentre gli stereotipi sono costruzioni cognitive, ovvero convinzioni generalizzate su un gruppo non necessariamente negative, **i pregiudizi aggiungono una componente emotiva**, trasformandosi in valutazioni negative che vengono attribuite a singoli individui appartenenti a quel gruppo.

Se gli stereotipi possono essere considerati normali e inconsapevoli schemi di pensiero e socialmente accettabili, i pregiudizi, al contrario, implicano una forma di discriminazione e hanno per lo più una connotazione negativa.

Per esempio, **lo stereotipo secondo cui le donne sarebbero più emotive degli uomini può tradursi nel pregiudizio che esse siano meno razionali nelle decisioni**.

In sintesi, il pregiudizio è un giudizio errato o impreciso, formulato in modo superficiale e in assenza di dati sufficienti, che precede l'esperienza; ed essendo basato su opinioni diffuse piuttosto che su conoscenze reali, porta spesso ad assumere atteggiamenti discriminatori.

Gli stereotipi e i pregiudizi influenzano i comportamenti che adottiamo nella vita quotidiana.

COME CI INFLUENZANO

Lo stereotipo orienta il modo in cui interpretiamo le informazioni provenienti dall'esterno, tendendo a consolidarsi e a essere riprodotto nel tempo. Il suo impatto è tanto più forte quanto maggiore è il grado di condivisione sociale e di generalizzazione. Secondo la psicologia sociale, gli stereotipi fanno parte del pensiero automatico e si basano sull'uso di strutture mentali, attraverso le quali comprendiamo la realtà. Queste strutture



sono soggette al cosiddetto **effetto primacy**: la prima informazione che riceviamo influenza la percezione delle successive. In questo modo, lo stereotipo si autoalimenta selezionando le informazioni che lo confermano e considerandone casuali o irrilevanti quelle che lo contraddicono.

Il pregiudizio, a sua volta, condiziona il nostro pensiero e modifica il comportamento, spingendoci inconsapevolmente ad agire in modo da "confermare" la validità dello stereotipo da cui deriva.

Un fenomeno strettamente legato a questo meccanismo è **l'effetto Pigmalione o effetto Rosenthal, che deriva dagli studi sulla profezia che si autoavvera**.

Questo principio spiega come le aspettative che nutriamo su qual-

cosa, come un progetto o un esito lavorativo, influenzino inconsciamente il nostro comportamento, portandoci ad agire in modo da favorire l'esito atteso.

La persistenza di stereotipi e pregiudizi di genere nella società italiana è stata evidenziata anche dal **Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione contro le donne** (Cedaw), istituito per monitorare l'attuazione delle norme della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Nelle osservazioni conclusive sul settimo rapporto sull'Italia, pubblicato il 4 luglio 2017, il Comitato ha espresso preoccupazione per "il radicamento di stereotipi riguardanti i ruoli e le responsabilità delle donne e degli uomini nella famiglia e nella società, che perpetuano l'idea delle donne come madri e casalinghe, compromettendone lo status sociale e limitando le loro opportunità educative e professionali".

Tali pregiudizi **influenzano anche la percezione e la valutazione della violenza contro le donne**, come dimostrato dall'indagine Istat del 2019 sugli stereotipi di genere e sulla rappresentazione sociale della violenza sessuale.

I dati rivelano che il 39% della popolazione ritiene che una donna possa sottrarsi a un rapporto sessuale se davvero non lo desidera, mentre il 23,9% pensa che il modo di vestire delle donne possa provocare la violenza sessuale. Inoltre, il 15,1% attribuisce almeno in parte la responsabilità alla vitti-

ma se questa era ubriaca o sotto l'effetto di droghe, e il 10,3% crede che le accuse di violenza sessuale siano spesso false.

COMBATTERLI CON I FATTI

L'unico modo per evitare di cadere in stereotipi impliciti e rappresentazioni fallaci è quello di **prendere consapevolezza di non esserne esenti e imparare a conoscerli e riconoscerli** attraverso una seria formazione, che abbracci competenze multidisciplinari. Solo in questo modo, attenendosi ai fatti oggettivi, si eviterà il rischio di distorsione che il pregiudizio comporta e si vedrà rafforzata la capacità di giustizia del paese.

COME EDUCARE

Come far decadere, quindi, stereotipi e pregiudizi di genere?

Partendo dall'educazione e dalla cultura. È fondamentale:

- **promuovere la parità di genere fin dalla più tenera età**, educando bambini e bambine a sentirsi liberi di esprimersi nella loro pienezza, consentendo loro di giocare con gli oggetti che prediligono (siano essi bambole, trattori o palloni), e vestirli nel modo in cui si sentono maggiormente a proprio agio;
- **incoraggiare la riflessione su ruoli e aspettative stereotipati**, rappresentare entrambi i sessi in vari ruoli aiuta a costruire una società più equa e inclusiva;
- creare **spazi di dialogo** dove possiamo mettere in discussione i nostri pregiudizi in modo costruttivo;
- **saper usare le parole** per rispettare la dignità delle persone.



SALUTE FEMMINILE AL CENTRO

La medicina di genere come chiave per una prevenzione su misura: fattori di rischio specifici e differenze nella risposta alle terapie

| DEBORA CIAN

Nonostante si parli spesso di **prevenzione di patologie prettamente femminili** (prima fra tutte il cancro al seno), molti non sanno che, dopo la menopausa, la prima causa di morte per le donne è rappresentata dalle **malattie cardiovascolari**.

FATTORI DI RISCHIO

La buona notizia è che queste patologie condividono **gli stessi fattori di rischio ben noti**: obesità, sedentarietà, fumo, diabete, ipertensione.

Oltre a questi fattori comuni al genere maschile, le donne devono fare i conti anche con **fattori di rischio cosiddetti gender specifici**, come il diabete gestazionale, l'ipertensione in gravidanza, la menopausa prematura, la sindrome dell'ovaio policistico.

L'IMPATTO DEI FATTORI PSICOSOCIALI

Non bisogna poi dimenticare i fattori di rischio meno conosciuti, ma altrettanto importanti, legati alla **sfera emotiva, psicosociale e socioeconomica**. È ormai dimostrato che le donne, oltre a rispondere in modo diverso allo stress rispetto agli uomini, **sono spesso più svantaggiate** da un punto di vista socioeconomico e psicosociale, e purtroppo più esposte a situazioni di abuso. Tutto ciò le rende **più vulnerabili ad ansia e depressione**.

MEDICINA DI GENERE: UNA NECESSITÀ

Per questo motivo è nata la medicina di genere, una branca della medicina che studia **le differenze biologiche e socioculturali tra uomini e donne**, e come queste influenzino lo stato di

salute, l'insorgenza delle malattie e la risposta alle terapie.

VIVERE PIÙ A LUNGO, MA ANCHE MEGLIO

È importante sottolineare che, pur avendo un'aspettativa di vita più lunga rispetto agli uomini, **le donne si ammalano di più, in modo diverso, e rispondono diversamente alle cure**. Inoltre, gran parte degli studi clinici su cui si basano diagnosi e terapie sono stati condotti principalmente su popolazioni maschili. Per questo è fondamentale promuovere una medicina che permetta alle donne non solo di vivere più a lungo, ma anche **in salute e con una buona qualità della vita**.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE: LE CHIAVI DEL CAMBIAMENTO

C'è ancora molto da fare nella pratica quotidiana. Servono **maggiorre informazione**,



divulgazione e consapevolezza da parte delle donne, ma anche una formazione specifica per il personale medico, che tenga conto delle peculiarità femminili nella prevenzione, nella diagnosi e nella cura.

EVENTI PER LA SALUTE DELLE DONNE

Proprio per sensibilizzare su questi temi, alla vigilia della Festa della Donna, il **Lions club Cadore Dolomiti e il Comune di Pieve di Cadore** hanno organizzato una serata dedicata alla salute femmi-

nile, tra prevenzione e stili di vita. Un evento accolto con entusiasmo da un pubblico di tutte le età, e non solo femminile, che ha rappresentato un'importante occasione di confronto e informazione.

Le differenze biologiche, socio-economiche e culturali influenzano la salute

| ANTONIO DEZIO

Dalle malattie cardiovascolari al cancro, **la ricerca dimostra che sesso e genere contano**: per garantire equità e salute serve cambiare prospettiva.

La **medicina di genere, o meglio medicina genere-specifica**, è definita dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) come «lo studio dell'influenza delle differenze biologiche (definite dal sesso) e socio-economiche e culturali (definite dal genere) sullo stato di salute e di malattia di ogni persona». Nel 2019, **l'Italia è stato il primo Paese in Europa a formalizzare l'inserimento del concetto di genere in medicina**, ritenuto indispensabile per garantire a ciascuno cure adeguate e personalizzate. È ormai ampiamente dimostrato che esistono differenze tra uomini e donne sia nelle caratteristiche delle malattie (sintomi, epidemiologia) sia nella risposta ai farmaci. Eppure, **gran parte degli studi è stata condotta storicamente solo su uomini**.

Molte malattie — cardiovascolari, autoimmuni, tumori, neurodegenerative, respiratorie, infettive — mostrano differenze di ses-

so e genere non solo nell'incidenza, ma anche nella sintomatologia, prognosi e decorso.

Una prima differenza emerge dall'epidemiologia: le donne vivono più a lungo degli uomini, ma godono di meno anni in buona salute.

Un esempio rilevante è la risposta immunitaria: le donne attivano risposte più forti rispetto agli uomini, il che le rende **più resistenti alle infezioni ma anche più suscettibili alle malattie autoimmuni**.

Le malattie cardiovascolari sono ancora considerate un problema maschile, eppure rappresentano la principale causa di morte tra le donne. I sintomi femminili sono spesso sottostimati o poco riconoscibili, con conseguente peggior prognosi.

Un infarto del miocardio, ad esempio, può non causare dolore toracico o al braccio, ma manifestarsi con nausea, fame d'aria, ansia o dolore addominale, inducendo confusione con disturbi digestivi.

Nel melanoma, terzo tumore più frequente sotto i 50 anni, il sesso femminile risulta favorito: a parità d'età e indipendentemente dal Paese, la mortalità è più alta tra gli uomini, che presentano maggior rischio di progressione e

incidenza.

Il cancro del colon-retto è più frequente negli uomini, ma nelle donne si sviluppa più spesso nel colon ascendente (a destra), con forma più aggressiva e difficile da diagnosticare tramite sangue occulto nelle feci. Gli estrogeni hanno un effetto protettivo, per cui il rischio aumenta nelle donne in post-menopausa.

L'osteoporosi è spesso considerata una malattia femminile, ma colpisce anche gli uomini anziani. In loro, le fratture importanti — come quelle del femore — comportano conseguenze più gravi e mortalità più elevata.

L'elenco delle patologie con differenze legate al sesso e al genere potrebbe proseguire a lungo e sarà oggetto di un prossimo approfondimento.

Purtroppo, **per anni la medicina di genere è stata trascurata**: come già evidenziato, nella maggioranza degli studi clinici sono stati arruolati solo uomini.

È quindi fondamentale promuovere un cambiamento culturale, puntando su una medicina personalizzata che metta al centro la persona, **garantendo assistenza equa e di qualità, a prescindere da condizioni socioeconomiche, etnia, religione o genere**.

LA DONNA NELL' ERA DIGITALE

Opportunità e rischi per le donne nell'era digitale: tra empowerment, stereotipi e violenza online

| FRANCESCO PIRA

La diffusione di contenuti privati senza consenso, come accade nei casi di revenge porn, viola la privacy di molte donne. Le relazioni vengono estremizzate e diventano catalizzatori di abusi. Siamo di fronte a **una sfida di portata globale**, che può essere affrontata solo attraverso **una rivoluzione culturale che coinvolga il mondo dell'informazione, l'istruzione e il sapere**.

«Sembra impossibile trovare un qualsiasi aspetto della nostra vita che non sia stato influenzato dalla rivoluzione digitale [...] Un numero crescente di persone vive sempre più diffusamente online. Il digitale "taglia e incolla" le nostre realtà. Questo ha completamente cambiato la natura dell'agire».

Questa riflessione del professor Luciano Floridi è fondamentale per comprendere **la nostra idea di sé nell'era dei social network**, perché vivere nella dimensione online significa vivere costantemente connessi.

È una prospettiva radicalmente diversa, che ci impone di riformulare il modo in cui analizziamo il ruolo dei media nello sviluppo della società: non più come strumenti, ma come spazi di negoziazione simbolica, **espressioni tangibili del capitalismo digitale**. In questi spazi è fondamentale comprendere opportunità e rischi per le donne in rete.

ne in rete.

Molte donne utilizzano internet per informarsi, crescere professionalmente, accedere a corsi, forum e risorse, acquisire nuove competenze. In rete costruiscono e promuovono carriere, avviano iniziative imprenditoriali e si inseriscono in contesti di leadership. **Influencer, blogger e attiviste riescono a ottenere visibilità e a influenzare l'opinione pubblica** su temi come l'uguaglianza di genere, la salute e i diritti delle donne.

Negli ultimi anni sono nate numerose reti solidali. I social media e le community online permettono alle donne di connettersi e affrontare temi condivisi — maternità, lavoro, salute mentale, violenza — in modo anonimo e sicuro.

Ma se da un lato **la rete offre grandi opportunità, dall'altro è fondamentale non sottovalutare i rischi connessi alla presenza online**.

I social network sono ormai il luogo prevalente di costruzione dell'identità: qui si definisce anche intimità, sessualità e genere. È un processo che spesso porta a un ripiegamento sull'aspetto corporeo, come se **solo il corpo potesse definire l'io sociale** e la nostra rappresentazione agli altri.

Il corpo femminile diventa così oggetto di violenza. **Molestie online, cyberbullismo, body shaming e offese verbali sono solo alcune delle derive**. Le donne — in particolare quelle più esposte pubblicamente — sono vittime costanti di hate speech, minacce fisiche o sessuali, stalking digitale. Le piattaforme online, se mal gestite, possono rafforzare stereotipi, **proporre modelli di bellezza irraggiungibili e**

diffondere contenuti sessisti. Gli algoritmi, infine, tendono a privilegiare contenuti polarizzanti, capaci di manipolare opinioni e comportamenti.

La diffusione non consensuale di contenuti privati, come nel **revenge porn**, è una delle espressioni più gravi di questa deriva. Le relazioni, anziché essere spazi di cura, vengono distorte e diventano terreno fertile per abusi.

Serve una rivoluzione culturale che investa l'informazione, l'istruzione, il sapere.

La vera sfida oggi è migliorare le politiche digitali per **garantire uno spazio sicuro per tutte e tutti**, con particolare attenzione ai diritti e alla tutela delle donne.



PATRIARCATO E RUOLI IN EVOLUZIONE

Tra ostacoli invisibili e ruoli imposti:
il lungo cammino verso una reale parità di genere

| PIER GIACOMO GENTA

Le donne sono una forza trainante dell'economia, ma spesso incontrano maggiori difficoltà rispetto agli uomini. Non c'è dubbio che **la presenza femminile in posizioni di leadership sia fondamentale per creare una società più equa e inclusiva**. Essa introduce infatti prospettive e competenze diverse, in grado di arricchire le organizzazioni e le comunità. La capacità delle donne di prendere il controllo della propria vita e di partecipare pienamente alla società è un elemento chiave per il raggiungimento della parità di genere. Anche in questi ambiti, il mondo femminile ha dato e continua a dare **contributi straordinari nei campi della scienza, dello sport e della cultura**.

Tuttavia, persistono stereotipi e pregiudizi che ne limitano le opportunità, soprattutto in certi paesi. **Nella cultura mediterranea, il patriarcato è ancora, in alcuni casi, percepito come un valore positivo legato alla tradizione**. Ha fornito una struttura gerarchica chiara che, in passato, ha contribuito alla stabilità e all'ordine sociale, assegnando a ciascuno un proprio ruolo. Per alcuni uomini, questo sistema ha rappresentato un senso di identità e di funzione sociale ben definita, imponendo però anche stan-

dard irrealistici che hanno spesso portato a una repressione emotiva con possibili ripercussioni sulla salute mentale.

Il patriarcato è stato, nondimeno, la causa principale della disuguaglianza di genere, limitando le opportunità e i diritti delle donne in molti ambiti della vita, pur favorendo — in certa misura — una maggiore stabilità familiare. Tuttavia, imponendo ruoli di genere rigidi e stereotipati, **ha limitato il potenziale di entrambi i sessi**.

La maternità non dovrebbe rappresentare un ostacolo alla carriera, ma purtroppo lo è ancora. È necessario creare **ambienti di lavoro inclusivi**, capaci di consentire alle donne di conciliare vita professionale e personale. Ma forse, da noi, è ancora troppo presto. Quante aziende, ancora oggi, preferiscono assumere uomini, ritenendoli meno soggetti a periodi di assenza per motivi familiari?

Le discriminazioni di genere non sono sempre evidenti: spesso si manifestano in forme sottili e insidiose, come i pregiudizi inconsci e le micro-aggressioni. Le conquiste quotidiane delle donne — dalle piccole battaglie personali ai grandi successi professionali — sono fondamentali per abbattere queste barriere invisibili. La lotta per la parità di genere è una battaglia

globale che **richiede ancora l'impegno di tutti** per costruire una società più giusta ed equa.





SE NON LO DICI NON ESISTI

Gabriella Taddeo, esperta di diversity management e parità di genere, racconta il valore del linguaggio inclusivo e il suo impatto sulla rappresentazione delle donne nella società e nel mondo del lavoro

| MANUELA CREPAZ

Cara Gabriella, hai preparato e condiviso con il tuo Lions club Trieste Host e con la sua presidente Maria Cristina Vallon alcune interessanti riflessioni sull'uso corretto del linguaggio di genere. Qual è il tuo auspicio?

«L'auspicio è di avviare, nel mondo Lion, un graduale percorso per orientare le socie e i soci Lion a un uso non sessista del linguaggio nella comunicazione sia verbale sia scritta, che possa favorire il riconoscimento del cambiamento in atto del ruolo della donna nella società con lo scopo di supportare la costruzione mentale dell'attuale mutata identità del genere femminile, sempre più partecipe e attivo in professioni tradizionalmente maschili e presente, seppur ancora con difficoltà, in ruoli decisionali e di rappresentanza, per altro rivestiti a pieno titolo».

Quali sono le principali strategie per un uso corretto del linguaggio di genere e quali vantaggi ne derivano?

«Per esempio, riconoscere l'esistenza delle donne nei ruoli professionali e di rappresentanza utilizzando forme grammaticali che includano il genere femminile, come 'ingegnera', 'avvocata', 'sindaca', garantisce rispetto e visibilità verso le donne che assumono posizioni di prestigio. L'azione contrasta l'idea che certi ruoli e mestieri siano esclusivamente pertinenti al genere maschile o femminile ed è di ispirazione verso le nuove generazioni che intendano intraprendere mestieri e carriere non tradizionali per il proprio sesso, ma siano in armonia con i loro talenti e attitudini. Ciò vale anche per i maschi che devono poter scegliere liberamente la loro professione di 'ostetrico', 'bibliotecario', o fare 'il parrucchiere', senza essere bullizzati. Da considerare che attraverso il linguaggio corretto si promuove l'equità, in quanto le parole non sono solo descrittive, ma anche normative: ciò che non viene nominato tende a essere invisibile, oscura il cambiamento in atto e nega le competenze individuali, a scapito di chiarezza, precisione ed empatia nella comunicazione, ostacolando

la piena comprensione della realtà. In terza istanza, il linguaggio inclusivo sfida stereotipi radicati come, ad esempio, l'associazione automatica di leadership al potere maschile. Utilizzare termini come 'la presidente' o 'rettrice' concorre allo scardinamento di preconcetti, normalizzando la presenza femminile in ambiti spesso dominati dagli uomini. Ancora oggi, se si pronuncia la parola 'direttore' il pensiero va a un uomo, laddove le donne, con tenacia e competenza, assumono via via l'onore e l'onere di tale incarico a pieno titolo. Sodalizi come il Lions International possono rivestire un ruolo importante per sensibilizzare ed essere di esempio di un approccio paritario, facendo venir meno i disagi e pregiudizi nel rapportarsi con una donna che riveste ruoli decisionali di livello e di responsabilità e, per converso, insegnando il rispetto verso uomini che abbracciano professioni considerate femminili. Si tratta in pratica di accettare il cambiamento sociale in atto, azione che arricchisce il bagaglio culturale della comunità di appartenenza e favorisce maggior apertura all'ascolto e all'ac-

coglienza. Molti studi dimostrano che tali azioni migliorano il clima collaborativo, i rapporti interpersonali e lo scambio di idee alla pari, rafforzando il tessuto generativo per l'emersione di talenti e spazi creativi, a garanzia di una piena e fertile partecipazione di tutti e tutte verso il raggiungimento di obiettivi condivisi di innovazione».

Certo che ogni cambiamento è faticoso e incontra naturali resistenze...

«Sì, verissimo! È risaputo che ogni cambiamento provoca fatica: la causa è dovuta non solo a scardinare abitudini consolidate, ma anche nel percepire strane, se non innaturali, alcune forme verbali ancora non entrate in un uso diffuso. Per questo ci vuole tempo e gradualità e l'applicazione di qualche stratagemma stilistico, ma la strada è quella e va percorsa via via che ci si pone come obiettivo un mondo meglio rappresentato. E, comunque un "buonasera a tutte e tutti" è il primo segnale di calda accoglienza inclusiva».

Perché alcune donne preferiscono mantenere un titolo maschile?

«Normalmente è per il timore che l'adozione della declinazione femminile sottragga autorevolezza nell'esercizio delle loro funzioni. Non a caso il disagio di applicare la declinazione corretta si riscontra verso i ruoli e le professioni più prestigiose, ancora saldamente in mano maschile, e non fa specie per incarichi o professioni più diffuse e promiscue come cameriere/cameriera, funzionario/funzionaria..., proprio perché il tetto di cristallo è, ancora, per le donne, arduo da raggiungere e, quando succe-

de, rappresenta spesso uno scoppio mediatico, laddove non fa notizia che sia un uomo a infrangerlo».



Nel recente Forum sulla Traduzione di Trieste, patrocinato dalle New Voices Lions 108 TA2, si è discusso dell'impatto del linguaggio di genere nelle traduzioni. Quali sono le problematiche emerse?

«Il dibattito è stato di alto livello e molto animato in quanto il tema è di estrema attualità perché l'italiano, essendo una lingua che usa il 'maschile sovra-esteso', quando viene tradotto, spesso rende difficile tener conto del genere. Un problema che diventa critico, nell'uso sempre più diffuso di algoritmi di intelligenza artificiale (IA), con il rischio di generare traduzioni vaghe o imprecise. Un tema presente in tutti gli ambiti (letterario, istituzionale, politico, educativo...) e trattato con la massima attenzione nelle traduzioni mediche e scientifiche, dove la perdita di precisione semantica può portare a elaborazioni fallaci e non affidabili. In secondo luogo, è stato ribadito, ostinarsi nell'uso di terminologie professionali solo

al maschile come architetto, ingegnere, medico, fa pensare che in Italia manchi la presenza di donne in alcuni ambiti importanti, in quanto le traduzioni IA, non intercettando la variante femminile, finiscono per rinforzare una narrazione distorta del contesto italiano, moltiplicando in rete pregiudizi e stereotipi culturali. Lo stesso fenomeno si riscontra negli incarichi istituzionali: non distinguendo l'accezione sindaco/sindaca, il consigliere/la consigliera..., si contribuisce a far percepire le donne come meno adatte o assenti in certi ruoli e rafforza l'idea che siano naturalmente riservati agli uomini. Inoltre, è stato sottolineato con forza, che l'uso del maschile sovra-esteso nella comunicazione istituzionale, crea un'immagine pubblica arretrata e poco inclusiva e quindi dannosa, dell'ente che la emana».

Per concludere, qual è il messaggio chiave che vuoi trasmettere?

«Il messaggio è chiaro: il linguaggio è uno strumento potente per la costruzione di una società più equa e risulta ineludibile per garantire una rappresentazione più fedele della realtà. Adottare, sia pur con gradualità, il linguaggio corretto, non è solo una questione formale, ma un'azione fondamentale nel percorso di parità tra uomo e donna, azione contemplata, non a caso, anche nell'iter di 'certificazione di parità' delle imprese. Ne consegue che adoperarsi per ridurre o meno le ambiguità linguistiche pone ogni persona o comunità davanti alla scelta di impegnarsi a superare o ostinarsi a consolidare le disuguaglianze di genere strutturali, tuttora in essere. A noi la scelta».

LUCIA PINTORE:

SOMMELIER DI SUCCESSO

| MARIA GRAZIA SESSA

Il successo non ha sesso né età. Impegno e passione sono le strade principali verso l'ascesa in qualsiasi professione. In quest'ottica desidero narrare di **Lucia Pintore**, una donna che da giovanissima ha intrapreso la sua attività seguendo la passione per il mondo del vino e che rappresenta **un esempio di successo nel settore eno-gastronomico italiano**. Di origine sarda, **è diventata sommelier negli anni ottanta** frequentando il corso specifico che si articola su tre livelli, organizzato dall'**Associazione Italiana Sommelier**.

Da qui è iniziata l'ascesa professionale. **Nel 1987 ha vinto il Concorso per Miglior Sommelier d'Italia, prima donna ad aver ottenuto questo ambito titolo.**

Nel 1989 si è classificata finalista italiana ai campionati mondiali Sommelier a Parigi e nel 1992 in Brasile. Nell'ambito della Associazione Italiana Sommelier di cui è socia sin dal 1981, ha svolto vari incarichi: delegata Ais Cagliari e componente di commissioni didattiche nazionali. È stata fra i primi cinque Commissari d'esami Ais italiani. **Lucia Pintore è oggi Sommelier professionista**, Degustatore Ufficiale, svolge il ruolo di docente nei corsi per sommelier gestiti dall'Ais, relatrice in eventi enologici, che cura in giro per l'Ita-

Lucia Pintore racconta la sua ascesa da prima donna Miglior Sommelier d'Italia a imprenditrice enogastronomica di successo



lia. Con la sua passione e la competenza acquisita riesce sempre ad affascinare chi l'ascolta parlare del mondo del vino e non solo quello italiano, infatti si è specializzata e abilitata anche sui vini della Francia.

Donna vulcanica, e non si ferma qui. Ha conosciuto l'enologo campano Angelo Antonio Valentino e l'ha sposato, stabilendosi in Avellino e iniziando con lui l'avventura nella **azienda "Alabastra"** creata nel 2016 e che a tutt'oggi conduce col marito: lui enologo e lei sommelier, una coppia vincente in vitivinicoltura.

La sua filosofia è utilizzare solo i vitigni autoctoni campani nel rispet-

to del processo della natura e delle variazioni climatiche. **Nel 2024 ha aperto la "Casa Alabastra"** una enoteca a Cesinali, in provincia di Avellino, con sala di degustazione dedicata agli eventi di enogastronomia che organizza e in cui dà enfasi ai vini e ai prodotti alimentari tipici del territorio.

Lucia, grazie per avermi dedicato il tuo tempo. Mi piacerebbe sapere: quali sono stati gli ostacoli del tuo percorso verso il successo nel mondo del vino?

«Non ci sono stati particolari ostacoli. Io sono stata molto esigente, mi sono sempre impegnata tanto perché non volevo sfigurare davanti a tanti grandi personaggi che all'epoca parlavano di vino. Era un periodo storico in cui di vino

ne parlava e scriveva chi davvero era a conoscenza della materia.

Ero tanto preoccupata di non sfigurare, che gli ostacoli maggiori credo di essermeli creati da sola. Oggi numerosi personaggi parlano di ciò che ignorano...»

Qual è la tua missione?

«Quella di sempre. Continuo a difendere il vino e a non sottomettermi ai "comandanti" dell'ultima ora. Non mi sottometto a chi Maestro non è... anche se molti credono di esserlo!»

Lucia Pintore in tre parole.

«Incorruttibile, esuberante e schietta».

IL VALORE DEL FEMMINILE

La parità vera nasce dalla comprensione delle differenze

| MARIACRISTINA FERRARIO

Conosciamo bene tutti gli **svantaggi sociali, lavorativi ed economici che le donne vivono da sempre**; constatiamo ogni giorno come la diversità di genere possa trovare, tra le mura di casa, la sua espressione più tragica e violenta, e cerchiamo di superare tutto ciò tentando di **creare uno spazio in cui maschile e femminile siano posti allo stesso livello**. Dimentichiamo però che, per arrivare a un risultato di vero rispetto e dignità, per entrambi, è fondamentale che uomini e donne siano educati al valore delle reciproche differenze.

È nel **riconoscere la natura della donna**, la sua sensibilità — erroneamente scambiata spesso per debolezza —, il suo essere la parte più empatica, più predisposta all'ascolto, alla comunicazione, alla condivisione; è nella sua istintiva dedizione nei confronti del partner, dei figli e del prossimo che si scopre la forza del femminile.

Un femminile che sa farsi carico di ogni problema, perché, se l'uomo è considerato il pilastro economico che regge la famiglia, è la donna ad accantonare, il più delle volte, le proprie frustrazioni per risparmiargli quelle **situazioni faticose che vengono ritenute, erroneamente, marginali**, ma che richiedono invece capacità che solo l'indole femminile possiede.

Ci stiamo impegnando a stravolgere il vocabolario, declinando al femminile i titoli accademici, promuovendo distinguo tra "tutti e tutte", e vediamo in questo una giusta rivendicazione di un esistere, di cui chi è sicuro di sé non sente, invece, alcuna necessità. Dovremmo usare le energie per **aiutare la donna a diventare consapevole del proprio valore**, non disconoscendo o sostituendo, con prepotenza e arroganza, le sue peculiarità, ma diffondendo sensibilità, finezza d'animo, pensiero e capacità di impegno. Perché è così che può svilupparsi quella "forza di genere" che, se nutrita e apprezzata, sarà in grado di renderla sicura e indipendente, eliminando il rischio di una dipendenza emotiva di cui spesso diventa vittima.

Il femminile, solo se impara a **rivendicare la ricchezza del proprio valore umano**, sarà in grado di conquistare e difendere i propri diritti.

Perché è dalla convinzione di meritarsi, è dall'apprezzamento concreto delle caratteristiche del proprio universo — dove l'intelletto e la razionalità sanno convivere con i sentimenti — che si può giungere a un giusto riconoscimento della donna in ogni ambito: familiare, lavorativo e sociale.

Dovremmo renderci conto che, **nell'intimità dell'Essere Femminile, nasce e vive il seme generatore di risposte a quei bisogni di pace, di uguaglianza e di rispetto dei diritti, ai quali tutti, uomini e donne, aspiriamo** — e dai quali ci stiamo sempre più allontanando per superficialità, per ignoranza, per pregiudizio.

Volti a un progresso fasullo, che in nome dell'uguaglianza toglie al mondo **il bello e il positivo della diversità**, dalla quale si trae invece la forza di essere se stessi.

È solo valorizzando l'Essere Umano, attraverso una sana fierezza della propria individualità e una vera educazione all'affettività e al rispetto, che potranno essere superati i limiti, l'emarginazione e le disuguaglianze, per arrivare, finalmente in modo spontaneo, a quei riconoscimenti che donne e uomini meritano, in uguale misura.





MARIA BEATRICE RIGOBELLO AUTIZI

Donna, docente e storica dell'arte impegnata nella vita civile della città di Padova

| GIANFRANCO COCCIA

Hai insegnato per più di trent'anni Storia dell'Arte nello storico Istituto d'Arte Pietro Selvatico di Padova, ispirando generazioni di studenti. Cos'è per te la trasmissione del sapere?

«Insegnare Storia dell'Arte è sempre stato per me un privilegio. Ho amato profondamente il mio lavoro e la passione non è mai venuta meno. Stare a contatto con i giovani ha mantenuto viva la mia curiosità, il piacere della scoperta, la capacità di osservare il mondo con occhi sempre nuovi. Nel tempo ho affinato il linguaggio per renderlo sempre più chiaro e diretto. Volevo accendere passioni, far sì che i miei studenti guardassero il mondo con occhi diversi, comprendessero il valore dell'arte come espressione del pensiero umano, sempre in relazione con la storia. Appassionata di fiori e piante, non a caso sono stata la prima a individuare le specie dipinte da Giotto nella Cappella Scrovegni, ho sempre pensato che insegnare sia come piantare semi in un giardino. Alcuni germogliano subito, altri dopo anni, ma tutti contribuiscono a diffondere bellezza e conoscenza».

Oltre all'insegnamento, però, hai cominciato a dedicarti ad altre attività.

«Sì, amavo insegnare, ma sentivo il bisogno di coltivare anche altre mie passioni come la scrittura e l'arte vissuta sul campo. Così ho iniziato a collaborare con la pagina culturale de Il Mattino di Padova e con alcune riviste. Dal 1988 ho cominciato a progettare e organizzare mostre d'arte, convegni, eventi culturali in Italia e all'estero. Con il tempo, man mano che la mia esperienza cresceva, sono stata invitata a

tenere conferenze, corsi d'arte e di storia, a Padova e in Italia, collaborando con istituzioni, enti e associazioni. Tutto questo è stato possibile anche grazie alla preziosa collaborazione di mio marito Francesco Autizi, che ha sempre sostenuto i miei impegni e condiviso con me la gestione della famiglia e dei nostri due figli. Con lui ho avuto il piacere di realizzare alcuni libri e progetti, unendo le nostre passioni e competenze in un percorso di crescita comune. Senza il suo supporto, conciliare lavoro, impegni e vita familiare sarebbe stato molto più difficile».

Come critica d'arte hai organizzato numerosissime mostre di arte contemporanea e come storica dell'arte hai lavorato molto con progetti legati alla città. Qual è il filo conduttore?

«Credo non sia una contraddizione amare il passato ed essere affascinati dal presente. Anzi, per me sono due aspetti complementari di una stessa passione, comprendere l'arte come espressione viva della storia e del pensiero umano. Studiare il passato permette di leggere meglio il presente, di riconoscere i segni di continuità e di rottura, di capire come le radici culturali si trasformano in nuove forme artistiche. Organizzare mostre d'arte contemporanea, corredate di cataloghi, è stato un modo per dare voce alle artiste e agli artisti di oggi, molti dei quali giovani, per creare un dialogo tra il patrimonio storico e le nuove espressioni creative. Allo stesso tempo, i progetti legati alla città mi hanno permesso di valorizzare la splendida identità di Padova, mettendo in luce la sua storia attraverso percorsi artistici e culturali. Il filo conduttore è sempre lo stesso, rende-

re l'arte accessibile, farla vivere come un'esperienza attuale, coinvolgente e capace di parlare a tutti».

Negli ultimi anni invece scrivi soprattutto libri, in particolare su Padova. Come mai?

«La ricerca, oltre alla scrittura, mi ha sempre appassionato. Tra i libri di cui vado più orgogliosa ci sono quelli dedicati a Giotto a Padova, tra cui "La Cappella Scrovegni. Giotto e il Cantico della Natura", frutto di quasi vent'anni di ricerche. Qui ho scoperto un nudo maschile nascosto tra le striature del marmo dipinto sotto il Giudizio Universale, ho trovato numerosi segni templari che suggeriscono un legame tra Enrico Scrovegni e l'Ordine, e ho studiato con attenzione le piante dipinte da Giotto, la loro straordinaria precisione botanica. L'ultimo libro, "Padova Città dipinta: percorso tra gli affreschi del Trecento", pubblicato l'anno scorso, racconta i cicli pittorici riconosciuti Patrimonio Unesco. Scrivere mi ha regalato esperienze straordinarie, tra cui, la più prestigiosa, essere curatrice con il professor Fabio Finotti della mostra "The magic Giotto. Padova Urbs Picta, the painted city", presso l'Istituto Italiano di Cultura di New York. Per l'occasione sono stata la consulente di Hidonix per la ricostruzione virtuale della Cappella Scrovegni, della sua cripta e sagrestia, un lavoro che ha riscosso grande successo tra i newyorkesi e che è stato poi presentato anche all'Istituto Italiano di Cultura di Toronto. A coronare questa avventura, il mio libro sulla Cappella Scrovegni è stato tradotto in inglese, permettendo così a un pubblico internazionale di scoprire la bellezza e la storia della Padova dipinta. Un traguardo che mi ha dato grande soddisfazione!».

Nella tua poliedrica vita ti sei dovuta, e lo fai ancora, confrontare con molti uomini, rappresentanti le più diverse categorie della società civile. Hai incontrato difficoltà a far riconoscere in questi ambiti la tua leadership?

«In realtà non mi sono mai sentita in difficoltà nel

rapportarmi con uomini nei diversi ambiti in cui ho operato. Ho sempre creduto che il rispetto reciproco, la chiarezza e la competenza siano le chiavi per farsi ascoltare e riconoscere, indipendentemente dal genere. Con gli artisti, nell'organizzazione delle mostre, ho sempre puntato su un dialogo trasparente, facendo comprendere le finalità degli eventi, il concetto di arte e il rapporto con il pubblico. La chiarezza è fondamentale per costruire fiducia e collaborazioni proficue. Nella scrittura ho mantenuto una linea indipendente, esprimendo sempre il mio pensiero con coerenza. E quando ho organizzato eventi con altri critici o esperti, il confronto è stato a volte acceso, ma sempre basato sul rispetto delle idee altrui. La determinazione e la preparazione hanno sempre fatto la differenza. Credo che la leadership non sia una questione di genere ma di visione, coerenza e capacità di creare valore. Quando si lavora con passione e professionalità il riconoscimento arriva naturalmente».



Come tu sai questa rivista è seguita da molte donne impegnate nell'attività lionistica non solo in ambito nazionale. Quale consiglio ti sentiresti di dare loro attraverso queste colonne?

«Alle donne impegnate nell'attività lionistica, in Italia e all'estero, direi di continuare a portare avanti il loro impegno con passione, competenza e spirito di servizio. Il vo-

lontariato culturale e sociale è una forza straordinaria, capace di lasciare un segno concreto nella società. Il mio consiglio? Non smettere mai di aggiornarsi, di essere curiose, di approfondire, perché la conoscenza è la base di qualsiasi azione efficace. E poi fare rete, condividere idee, esperienze, progetti con altre donne, e uomini, che hanno obiettivi simili, è il modo migliore per moltiplicare l'impatto delle proprie iniziative. Infine, non temere di far sentire la propria voce. La determinazione, unita alla competenza e alla capacità di ascolto, permette di affrontare qualsiasi sfida e di portare un reale cambiamento».

GIOVANNA IANNANTUONI



GIULIA BIAZZO

FONTE: QUOTIDIANO DI SICILIA

Partiamo da un dato. Su 85 partecipanti alla Crui, sono solo 17 le donne. L'Anvur dimostra che i maggiori ostacoli si incontrano nei ruoli apicali. Quanto si parla di questo fenomeno in Università?

«Questo è un tema strategico di sviluppo, che non è presente soltanto nel sistema universitario, luogo in cui il tema si dibatte moltissimo, ma è un gap presente nel Paese. L'università è infatti un pezzo del Paese: con 85 atenei, 300 mila docenti, 50 mila membri del personale tecnico-amministrativo e quasi due milioni di studenti. Il nostro è un Paese in cui arrivare nei ruoli apicali, soprattutto con la possibilità o a volte l'impossibilità di coniugare la vita professionale con la vita personale e familiare, è un vulnus anzitutto culturale. Da un lato io vedo che tanti giovani professionisti hanno difficoltà ad alzare la mano, a dire io posso essere leader di questo gruppo, io posso spendermi per la mia comunità.

Intervista alla prima presidente donna della Crui e rettrice dell'Università Milano-Bicocca

Il motivo per cui questo non succede da un lato è culturale, ma c'è poi anche la necessità che le persone verso le quali questa azione viene intrapresa, siano pronte ad accettare una leadership femminile. E non sempre è così. Però le cose stanno cambiando, ci stiamo muovendo nella giusta direzione».

Il "tetto di cristallo" è l'insieme di ostacoli che si incontrano nella fase di avanzamento della carriera. Di che ostacoli si tratta?

«Negli anni successivi al percorso formativo, quando si inizia a fare carriera e la donna ha intorno ai 30 anni arriva la decisione di mettere su famiglia, ma contemporaneamente sul lavoro si sta per fare un passo in più e si chiede se allentare o addirittura rinunciare alla vita professionale. Sono tante le professioniste che mi scrivono attorno a questa età, appartenenti a vari settori: media, professioniste o ricercatrici. Io voglio essere molto chiara: noi non dobbiamo avere paura di affermare che l'ambizione è una caratteristica positiva. È una qualità non soltanto dei maschi, ma anche delle femmine, quindi lo dico io per prima: sono ambiziosa e il fatto di essere ambiziosa è del tutto coerente col fatto che sono un'ottima mamma di una bimba meravigliosa, che adoro e che mi adora. Sono un'ottima figlia, una buona moglie, una buona sorella, zia, amica. Noi per prime non dobbiamo avere paura nell'aff-

fermare noi stesse e l'ambizione di raggiungere dei risultati perché vogliamo dare alla comunità e al bene pubblico il nostro contributo. Non c'è niente di male in questo».

In dieci anni la percentuale di rettrici è aumentata del 4,6%: si migliora, ma non è ancora abbastanza. A che punto siamo?

«Siamo a un punto di svolta: vediamo rettrici anche nei grandissimi atenei come La Sapienza con Antonella Polimeni o l'Università di Padova con Daniela Mapelli. C'è la prima rettrice anche al Politecnico, Donatella Sciuto, dove abbiamo una grandissima maggioranza di colleghi uomini, come in tutte le ingegnerie. Al Sud abbiamo Giovanna Spatarì all'Università di Messina, poi una rettrice anche in Valle D'Aosta, Manuela Ceretta. Da Nord a Sud, da Est a Ovest, grandi città e piccole città, ci sono rettrici un po' ovunque e secondo me la cosa significativa di questo passaggio è che pian piano si andrà a guardare cosa abbiamo fatto in questo ruolo, quali risultati abbiamo portato all'ateneo, quale cambiamento c'è nella cura della comunità. Gli uomini hanno disegnato, in questi anni in cui hanno governato, tempi e modi di una società fatta per uomini, a partire dagli orari che non sono flessibili o compatibili, per esempio, per le mamme di piccoli. In ateneo io ho molto puntato sullo 0-6 anni: abbiamo uno spazio in cui sia i gio-

vani papà che le giovani mamme possono portare i propri figli, sia al nido che alla materna. Noi per primi dobbiamo imparare a condividere i tempi e gli spazi in maniera coerente con l'evoluzione della vita, che lascia sulle spalle della donna più responsabilità: dall'amore e la cura verso figli, genitori e anziani. Questa nostra capacità di prenderci cura, di farci carico degli altri è qualcosa che migliora la comunità e la qualità del lavoro di tutti e questo fa la differenza».

Nelle Isole il divario è maggiore: nei Nuclei di valutazione il 17% sono donne, l'83% uomini. Il dato geografico acuisce le differenze?

«Io rafforzo questo suo dato, guardandolo da un'altra parte e cioè il mercato del lavoro, che ci vede come fanalino di coda tra i Paesi Ocse, ma anche tra i Paesi europei. In Italia una donna su due non lavora, ma se andiamo al Sud vediamo che questo dato sale e ben più di una donna su due non lavora, addirittura in certe province si arriva a due donne su tre che non lavorano. Percentuale altissima. Io ad alta voce e non sommessamente, mi chiedo e ci chiedo: ma quante idee meravigliose, quanta forza viene lasciata nelle menti, nei cuori di questi milioni di donne che non rafforzano la società come invece potrebbero e vorrebbero? Dobbiamo liberare la forza, l'energia e la capacità di fare il futuro che è tipica di noi donne e quindi invitare le ragazze sin da quando sono piccole, a pensare a sé stesse e al loro futuro, a quello che vogliono per loro, a come realizzarsi, dando loro la possibilità di farlo. Nessuna di noi deve essere

posta nella condizione di scegliere tra il lavoro e la famiglia. Lo dico con molta forza: io non l'ho fatto. Proprio mentre facevo la campagna elettorale qui, per diventare rettrice di Bicocca, mia figlia frequentava la prima elementare: questo non ha tolto nulla a lei, anzi, è un motivo in più perché cerco di dare il mio contributo allo sviluppo del bene comune e lo faccio anche per lei. Noi abbiamo una forza in più».

Le università sono i luoghi del sapere per eccellenza: gli studi di genere, sempre più presenti nei programmi didattici, possono invertire la rotta?

«Io credo moltissimo nella formazione, soprattutto perché essa ci darà la libertà di scelta. Quando noi diamo ai nostri studenti e alle nostre studentesse quella consapevolezza e autonomia critica di comprendere la realtà, gli diamo la forza di scegliere quello che è meglio per loro. Quello su cui io insisto è che noi dobbiamo iniziare presto, quando i bimbi vanno alla materna, alle elementari e lì dobbiamo insegnare ai maschi che le

femmine sono assolutamente in grado di studiare la matematica, la fisica, di fare gli inventori, di costruire un'auto, di andare sulla luna e che non c'è nessuna preclusione di genere a qualche materia, perché tutti abbiamo dei talenti da esplorare. Noi per primi, facciamoci guidare dal talento perché ci porterà lontano».

Cos'altro ci può dire della sua esperienza e delle difficoltà nel conciliare vita privata e lavoro?

«C'è stata sicuramente una grande determinazione in me: bisogna partire sempre da sé stessi, questo è importante. Io, poi, faccio partecipare per quanto possibile alla mia vita lavorativa mia figlia, le faccio vedere quello che fa sua madre. Non ho paura di nascondere il fatto che sono mamma e non dobbiamo avere il timore di parlarne. Poi ho anche una famiglia che mi ha molto supportato, in primis i miei genitori, io sono pugliese di origine, che sono molto orgogliosi e felici di darmi una mano e di sostenermi. Anche mio marito, che è molto contento di quello che faccio: ho avuto delle condizioni sicuramente molto favorevoli, sono stata molti anni all'estero e vi assicuro che per quanto fare carriera per una donna sia difficile in tutti i Paesi, in Italia lo è un po' di più.

Quindi tutte noi che abbiamo rotto questo famoso glass ceiling, dobbiamo dire alle ragazze giovani, alle loro mamme, ai loro papà, di trovare il talento e la passione. E dobbiamo dar loro la libertà di perseguirli: stiamo loro vicino e diamo loro la gioia di realizzare se stesse».



UNITRENTO, IL FEMMINILE SOVRAESTESO FA RUMORE

«Nessuna rivoluzione, solo un gesto di attenzione»

Intervista al rettore Flavio Deflorian

| MANUELA CREPAZ

Dopo l'approvazione del nuovo Regolamento generale dell'Università di Trento, redatto interamente al femminile sovra esteso, si è scatenato un acceso dibattito. C'è chi l'ha definito un atto di coraggio, chi una forzatura, chi addirittura una "violenza alla lingua italiana". Per fare chiarezza, abbiamo intervistato il rettore Flavio Deflorian, che con pacatezza ma fermezza, ha spiegato le ragioni della scelta e il contesto che l'ha generata.

Rettore Deflorian, perché avete scelto di usare solo il femminile nel nuovo regolamento?

«Guardi, non c'era nessuna intenzione di fare una rivoluzione o una provocazione linguistica. È una scelta nata da una necessità molto concreta. Noi, come tanti altri atenei, seguiamo da anni delle linee guida sul linguaggio rispettoso delle differenze: usiamo il doppio genere, scriviamo "studenti e studentesse", "direttore e direttrice", e via dicendo. Ma nel caso del nuovo Regolamento generale, che è un documento molto articolato e tecnico, l'uso del doppio termine rendeva il testo pesante, a tratti illeggibile. Le faccio un esempio: "La rettrice/il rettore, sentita la direttrice/il direttore generale, propone alla presidente/il presidente...". Era tutto così. Abbiamo fatto delle prove, e il risultato era grottesco, quasi indecente per la leggibilità».

E da qui l'idea di usare un solo genere: il femminile. Perché proprio quello?



«Nel regolamento precedente si era sempre usato il maschile, come accade nella stragrande maggioranza dei documenti ufficiali. Tornare a quello sarebbe stato facile. Ma ci siamo chiesti: "Perché non provare, per una volta, a fare il contrario?" A scrivere tutto al femminile. Non come gesto contro qualcuno, ma per rendere visibile una realtà: che il maschile viene considerato universale, il femminile no. Tanto che abbiamo dovuto inserire un comma esplicito per chiarire che tutti i termini femminili usati si riferiscono a tutte le persone, a prescindere dal genere. È stato un piccolo gesto, sì, ma che ha suscitato una grande riflessione anche dentro di me. Quando ho letto per la prima volta la bozza al femminile, mi sono sentito escluso. E ho capito cosa provano tante donne ogni giorno, quando si leggono in documenti istituzionali solo al maschile».

La scelta ha suscitato reazioni molto forti...

«Decisamente. Dopo la pubblicazione, si è scatenata una bufera esagerata, persino con insulti e minacce personali. Siamo arrivati al paradosso che un regolamento interno, che probabilmente nessuno aveva mai letto prima e che riguarda soprattutto procedure amministrative, sia diventato improvvisamente il simbolo di una battaglia ideologica. Ci è stato detto che abbiamo "violentato" la lingua italiana. Ma guardi, non c'è alcun errore grammaticale o sintattico: abbiamo solo usato la lingua italiana... al femminile. Come si fa da sempre con "la maestra", "l'infermiera", "la segretaria". Il femminile esiste, è previsto dalla grammatica. Non capisco perché debba essere tollerato solo in alcuni ruoli e non in altri».

Da chi sono arrivate le critiche più dure?

«Alcune delle reazioni più accese sono arrivate da colleghi e colleghe con una certa età, diciamo dai settant'anni in su. Persone di grande esperienza,

certo, ma forse legate a una visione più conservatrice del linguaggio. Poi da alcuni linguisti, anche donne, che ci hanno criticato dicendo che "non si è mai fatto", quindi non si può fare, forse ritenendo che solo chi studia la lingua abbia il diritto di modificarla. Ma questo tipo di argomento, secondo me, non regge più: ci sono esempi di uso del femminile in tanti contesti, e soprattutto le nuove generazioni non vivono più questo tema con lo stesso peso. In fondo, in altre lingue come il tedesco o l'inglese, certe soluzioni sono state adottate da trent'anni senza drammi. Forse noi ci arriveremo un po' dopo. Ma ci arriveremo».

Cosa pensa di chi vi accusa di perdere tempo?

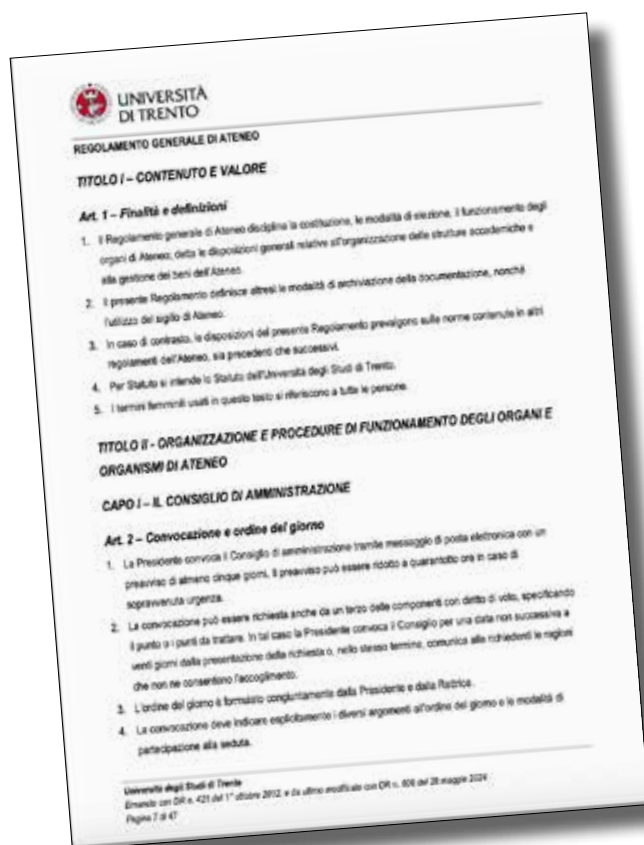
«Lo dico con franchezza: sulla questione del genere, abbiamo discusso dieci minuti in tutto. Dieci. Il resto del lavoro sul regolamento è durato mesi, su ben altri temi. La vera perdita di tempo è arrivata dopo, per rispondere alle critiche. Centinaia di ore, lettere, interviste, polemiche. E poi c'è il be-naltrismo: "Ci sono cose più importanti". Ma chi ha mai detto che questo fosse il centro della nostra politica di genere? Lavoriamo da anni per promuovere la parità, con azioni concrete: parità nei ruoli apicali, attenzione alla conciliazione dei tempi di vita, sostegno alle carriere femminili. Questo era solo un piccolo gesto simbolico. Ma a quanto pare ha toccato un nervo scoperto, forse perché, culturalmente, chiamare un uomo al femminile ancora oggi scatena una reazione che va ben oltre il linguaggio».

Lo rifarebbe?

«Il regolamento rimane. È stato scritto, approvato, pubblicato. Non toglie nulla a nessuno. Ma forse aggiunge qualcosa: una possibilità in più di riflettere sul modo in cui il linguaggio costruisce la realtà. Spero che tra qualche anno ci si domanderà: "Davvero c'era gente che si agitava perché in un documento c'era scritto la rettrice?". E magari rideremo di questa tempesta in un bicchier d'acqua. Ma intanto, il bicchiere è nostro. E l'acqua, ce la siamo presa tutta».

■ Estratto dal regolamento generale di ateneo dell'Università di Trento.

Art. 1 punto 5: "I termini femminili usati in questo testo si riferiscono a tutte le persone"



LA LIBERTÀ DI **ESSERE** **CHI SI VUOLE**

Oltre il rimpianto:
il valore della forza
femminile
nella costruzione
di un futuro inclusivo

| EVELINA FABIANI

"Volevo essere un uomo" è il titolo provocatorio dell'ultimo libro di Lidia Ravera. **Ma è davvero meglio nascere uomo?** Partendo da questa domanda, vorrei analizzare alcune motivazioni per smontare questa affermazione.

Storicamente, le donne hanno affrontato discriminazioni, difficoltà e ingiustizie, ma da vere leader hanno guidato cambiamenti storici, sfidando norme sociali e combattendo per diritti fondamentali come il voto, l'istruzione e la parità salariale. Figure come Marie Curie nella scienza, Rosa Parks nei diritti civili e Malala Yousafzai nell'educazione hanno dimostrato che **la tenacia e la determinazione possono ridare dignità al ruolo femminile**. Pensiamo anche alle donne ucraine, che testimoniano coraggio, forza e resilienza, resistendo nei bunker per proteggere i loro cari.

Oggi, sempre più donne stanno dimostrando che non solo possono competere con gli uomini in ogni ambito, ma spesso **riescono anche a eccellere grazie a qualità come l'intelligenza emotiva, la leadership inclusiva e la capacità di problem solving**. Molte occupano posizioni di rilievo in politica, scienza, economia e imprenditoria, **dimostrando che non esiste un genere migliore**, ma solo opportunità da conquistare. Tuttavia, nonostante i progressi, persistono ancora ostacoli da superare, come **il soffitto di cristallo, la disparità retributiva e la sottorappresentanza nei ruoli decisionali**. È quindi essenziale continuare a promuovere politiche e iniziative che garantiscano le stesse possibilità di crescita e realizzazione.

L'uguaglianza di genere va oltre il semplice altruismo: garantire pari opportunità

non è solo una questione di giustizia sociale, ma anche di sviluppo economico.

La mancata valorizzazione del talento femminile porta a una perdita di produttività, creatività e innovazione. Inoltre, le aziende con una leadership più equilibrata tendono ad avere migliori performance e maggiore sostenibilità. Investire nell'uguaglianza di genere non è solo etico, ma rappresenta anche una scelta strategica per il progresso economico e sociale di tutti. In questo senso, **è fondamentale consentire alle donne di ricevere istruzione**, formazione e lavoro per realizzare il loro potenziale, incentivandole a intraprendere studi e carriere nelle discipline Stem (scienza, tecnologia, ingegneria, matematica), dove sono ancora sottorappresentate. Non va poi sottovalutata **la rivoluzione dell'intelligenza artificiale, che offre ulteriori opportunità**. Il punto di vista femminile è cruciale per scrivere algoritmi imparziali e inclusivi. Non si può dimenticare **il contributo femminile nel volontariato**: come non citare **le donne Lion**, che dedicano il loro tempo e le loro competenze per aiutare le persone più vulnerabili, sostenere cause umanitarie e promuovere il benessere delle comunità? Dall'assistenza sanitaria all'educazione, dalla protezione dei diritti umani alla

lotta contro la povertà, le donne sono spesso in prima linea, dimostrando che la vera forza non risiede nel dominio, ma nella capacità di prendersi cura del prossimo e creare cambiamenti positivi. Così facendo, non solo migliorano la vita degli altri, ma **rafforzano anche il tessuto sociale**, contribuendo in modo essenziale alla crescita collettiva.

Oggi, le donne hanno più libertà di scegliere il proprio percorso di vita, senza dover sottostare a ruoli imposti. Non c'è più bisogno di rimpiangere di non essere nate uomini: **si può essere donne e vivere una vita piena, autonoma e soddisfacente**.





LO SPIRITO LIONISTICO

| LUCIANO DE ANGELIS

Ritengo che sia giunto il momento di **fare economia di parole e di investire nei fatti**. Nell'attuale contesto sociale è fondamentale per noi Lion riflettere a fondo su cosa significhi davvero essere parte di questa storica organizzazione. Il nostro motto, **"We Serve"**, deve diventare **una luce guida che orienta ogni nostra azione e ogni nostra decisione**, spingendoci oltre le dichiarazioni d'intenti e conducendoci verso interventi concreti, capaci di fare la differenza. Essere un Lion significa assumere un **impegno profondo, sincero e continuativo verso il servizio**. Le sfide che affrontiamo oggi ci impongono di **intervenire con azioni dirette, efficaci, misurabili**. Anche il nostro desiderio di pace e la necessità di contrastare i conflitti richiedono una presenza attiva, costante e coraggiosa. **Lo spirito lionistico si nutre di azione**, ma anche di un profondo senso di comunità e di collaborazione.



Ogni Lions club, ogni singolo socio **porta con sé competenze uniche e risorse preziose**. È essenziale che queste forze siano unite, coordinate, per generare sinergie che amplifichino l'impatto del nostro operato. **Collaborare con altre organizzazioni, coinvolgere i giovani, ascoltare le voci di chi vive in condizioni di fragilità** sono azioni che parlano molto più forte di qualsiasi discorso. Non possiamo agire da soli: il coinvolgi-

mento delle istituzioni, delle realtà associative del territorio e delle comunità stesse è fondamentale. **Dobbiamo diventare catalizzatori del cambiamento**, capaci di ascoltare davvero e di rispondere con prontezza e determinazione alle necessità che emergono.

Essere Lion oggi significa anche essere disposti a innovare. Le problematiche sociali si trasformano e con esse devono evolvere anche le nostre risposte. Investire nella formazione è un passo necessario per affrontare le sfide con competenza, creatività e consapevolezza. Non va mai dimenticato, però, che il servizio deve essere disinteressato e autentico. **Siamo Lion per aiutare gli altri senza aspettative**. Ogni atto di servizio deve nascere da un gesto di generosità, dalla volontà di offrire tempo, competenze e risorse senza tornaconto. Solo così potremo **onorare davvero lo spirito lionistico che ci unisce**. Care amiche e cari amici Lion, il nostro cammino è chiaro: è tempo di passare dalle parole ai fatti. Ogni incontro, ogni progetto, ogni iniziativa deve rappresentare un passo

concreto verso il miglioramento della vita altrui. Solo in questo modo potremo affermare, con orgoglio, di essere i custodi di un'eredità morale e operativa. La vera forza di un Lion risiede nella capacità di **trasformare la visione in azione**. E se ogni nostro gesto, anche il più piccolo, sarà un "mattoncino pesante", potremo insieme costruire ponti solidi che ci conducano verso **un futuro migliore, più umano, più giusto, più unito**.

UN CAMMINO DA COMPIERE INSIEME

| RAFFAELE OLIVA

Oggi viviamo un'epoca segnata da **profonde trasformazioni**. Il mondo che abbiamo conosciuto — la nostra generazione — non esiste più.

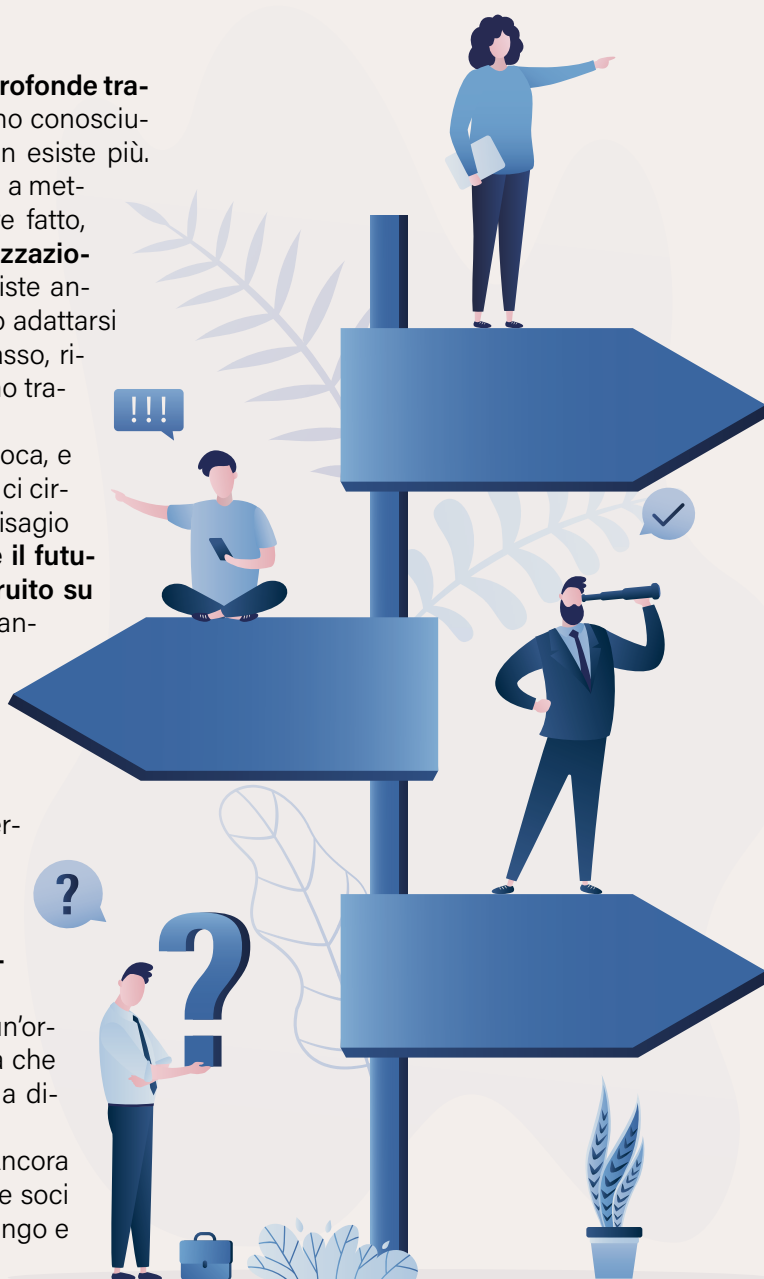
Noi Lion, ancora una volta, siamo chiamati a metterci in cammino, come abbiamo sempre fatto, **seguendo l'esempio della nostra organizzazione che, nel 2025, compirà 108 anni**. Esiste ancora proprio perché, nel tempo, ha saputo adattarsi ai cambiamenti, aggiornarsi, restare al passo, rimanendo però fedele ai valori che ci hanno trasmesso i fondatori.

Siamo nel pieno di un cambiamento d'epoca, e ce ne rendiamo conto osservando ciò che ci circonda: le guerre vicine, l'aumento del disagio sociale, la povertà in crescita. **Credo che il futuro dovrà necessariamente essere costruito su nuovi paradigmi**. Ecco perché è importante saper accompagnare il cambiamento con la propria storia personale. Chi, se non noi, può guardare avanti e offrire consigli ai più giovani? Il futuro è ancora da costruire.

L'organizzazione Lions è composta da persone esperte, mature, da talenti capaci di leggere la realtà e di muoversi con consapevolezza. **Questo è il contributo che noi Lion possiamo — e dobbiamo — offrire.**

Siamo un'organizzazione sociale, siamo un'organizzazione di volontari. Questo significa che tutto ciò che facciamo lo realizziamo nella dimensione della gratuità, del dono.

Abbiamo fatto tutto questo, insieme. Ancora una volta, grazie di cuore a tutti gli amici e soci Lion con cui abbiamo condiviso questo lungo e significativo percorso.





IL BUONISMO, NEMICO DEL SERVIRE

| MARIACRISTINA FERRARIO

Essere sempre comprensivi, sempre pronti a giustificare tutto e tutti, viene spesso considerato il comportamento di una persona "buona, disponibile, accogliente", ma non è così. La bontà è un'altra cosa. **Quando si giustifica tutto**, anche se non lo si condivide, anche se viene meno ai nostri principi etici, nonostante se ne conoscano o se ne possano prevedere le conseguenze negative, **non si è buoni, si è buonisti e il buonismo non ha in sé mai niente di positivo.**

Prima di tutto indica infatti un proprio bisogno, quello di essere accettati, poi nasconde una mancanza di coraggio e di sensibilità, perché il buonista si fa scorrere tutto addosso, fa scivolare tutto via e diventa impermeabile a ogni emozione. **Il buonista manca di rispetto nei confronti dell'altro, negandogli l'opportunità di rendersi conto dei propri errori e dei propri limiti e quindi impedendogli di migliorare.**

Il buonista è come quel genitore che non sa dire di "no" e sappiamo tutti quanto i "no" siano utili per insegnare ai ragazzi ad affrontare la vita.

In ambito lionistico, il buonista, l'ipercomprensivo e ipergiusificante danneggia se stesso, l'altro, il lionismo e quindi il servire, lasciandosi spesso condizionare nella scelta degli officer, solo per accontentare o per non incorrere nella disapprovazione di qualcuno, lasciando che altri, ritenendosi leader, generino discordia e malcontento nei club, alimentando il petegolezzo o tacendo per evitare di esporsi e offrendo così un'immagine negativa della nostra organizzazione, che contribuisce alla perdita di occasioni importanti per i nostri service, allontana

socie e soci validi e non ne attrae di nuovi.

Se abbandonassimo il buonismo per **una sensibilità "sana", per un confronto diretto**, guardandoci dritto negli occhi, certi di una reciproca stima, liberi di esprimere opinioni differenti, senza che l'altro si senta offeso, ci renderemmo conto subito di quanto tutto si rasserenerebbe, nei nostri distretti e nei nostri club, perché **la sensibilità implica l'essere rispettosi, obiettivi, onesti, coraggiosi**, nella valutazione di noi stessi e dell'altro e questo dovrebbe essere un impegno per ognuno di noi, che abbiamo promesso di occuparci del nostro prossimo, nel rispetto di un codice etico che dà per acquisite determinate caratteristiche fondamentali e indispensabili per essere Lion e non può quindi che escludere, totalmente, ogni forma di buonismo.

Fingere di non vedere gli errori di un socio nei confronti di altri soci, assegnare un ruolo di leader a chi non ne ha le capacità, continuare a sostenere service inutili solo per non dispiacere chi ci ha preceduto e non impegnarsi a porre rimedio a ciò che non va, sono comportamenti che denotano egoismo, disinteresse, mancanza di generosità e che danneggiano il nostro servire. Chi si comporta così, non è un Lion e non ha compreso che "Cauti nella critica e generosi nella lode" è una voce del nostro codice etico che dà per scontato e quindi certo, che chi è Lion debba essere un individuo adulto, maturo, responsabile, **onesto nella valutazione di se stesso e del prossimo, pronto a dare agli altri e capace di mettersi in gioco**, per il bene comune, quindi, un individuo buono che

"mira a costruire e non a distruggere".



IERI E OGGI

LA RUBRICA DI **BRUNO FERRARO**



IL LIONISMO, **PROMOTORE DI LIBERTÀ**, RIFIUTA IL PENSIERO UNICO

In un precedente articolo, mi sono soffermato su alcuni aspetti negativi del Lion medio, escludendo che possano trovare spazio nella nostra organizzazione l'opportunismo e il conformismo, largamente diffusi nella società civile. È ora il momento di estendere la riflessione a un altro aspetto deteriorante: **l'omologazione**, che sempre più spesso, nella società civile, si tende non solo ad affermare, ma addirittura a imporre per via normativa.

Si tratta di un'omologazione che **impone a tutti un comportamento uniforme**, bollando ogni atteggiamento divergente come corpo estraneo al sistema. Si è ritenuti meritevoli solo se ci si adegua, rinunciando a esprimere un pensiero autonomo. **È il trionfo del pensiero unico, del politicamente corretto.** Poco importa se, così facendo, l'individuo viene asservito al sistema, annullato nella propria individualità, apparentemente informato ma, in realtà, ignorante.

È questo il modello proponibile per il mondo Lion? Assolutamente no.

Ci viene in aiuto la storia, che ci insegna come **il progresso sia stato alimentato da voci dissonanti**; la religione (si pensi, per noi credenti, al Vangelo e agli insegnamenti di Gesù Cristo); l'evoluzione tecnica e scientifica, spesso nata da ricerche inizialmente contrarie alle concezioni ufficiali; la Carta costituzionale, che vuole cittadine e cittadini titolari di molteplici libertà e uno Stato che non governa sudditi, ma



è tenuto a promuovere lo sviluppo dei suoi amministrati in un quadro di libertà.

E, se mai avessimo dei dubbi, ce lo insegna – anzi, ce lo impone – quella lettera “L” del nostro logo, che sancisce, nel contesto di un unico valore di fondo: **il principio di libertà del singolo e dei club**, cellule fondamentali dell'organizzazione.

Non mi pare, dunque, che il conformismo possa adattarsi a noi Lion. E chi pensa il contrario dovrebbe fare ammenda del proprio sentire. Ovviamente, questo ragionamento si applica a un **lionismo che non sia una mera successione di piccoli service, standardizzati e ripetitivi, ma che si apra a un modello di pensiero in cui le diverse idee possano confrontarsi.**

È l'eterno divario tra il pensiero e l'azione, quando l'azione non sia conseguenza del primo, ma venga governata e omologata dall'alto.



LA RUBRICA DI BERNARDINO SALVATI



*Ultimo episodio del racconto a puntate di Bernardino Salvati.
Seguite dunque la voce del narratore che favoleggerà le avventure del nostro Lion.
Nostro perché potrebbe essere ognuno di noi.*

ELEZIONE A GOVERNATORE - terza e ultima puntata

Da quel momento iniziò l'implacabile, rovinosa e fragorosa caduta del rispettabilissimo candidato.

Le **votazioni per il ballottaggio** si svolsero a un ritmo incalzante in un numero mai prima raggiunto e mai dopo superato e oltrepassando di molto il numero di schede che era stato predisposto.

Il risultato restò in bilico il tempo necessario a far sì che chi votava per interesse gettasse la spugna e chi votava per convinzione o vera amicizia facesse quadrato richiamando anche chi si era allontanato. Questi ultimi, tornati di corsa, financo con le sporte del pesce acquistato al vicino mercato, il cui effluvio rammentò a tutti che ci trovavamo in una città di mare, parteciparono all'ultima votazione nella quale **fu decretata la vittoria del nostro ormai stressatissimo campione.**

E il **rispettabilissimo candidato**? Questi, citando il Generale Diaz, risaliva in disordine e senza speranza le scale del teatro del Congresso che aveva disceso con orgogliosa sicurezza.

EPILOGO

Alla serata di gala che fece seguito al Congresso, **al novello Secondo Vice Governatore** fu chiesto di dire qualche parola di circostanza, ma egli si schermì chiedendo venia per la sua scarsa loquacità, adducendola a una giornata invero lunga e impegnativa.

In effetti, non aveva ancora smaltito **tutta l'adrenalina accumulata** e, se avesse espresso i suoi pensieri del momento, di certo non avrebbe suscitato l'ilarità dei convenuti.

Ormai era un rappresentante ufficiale del Distretto e, per colpa di quell'etica che lo perseguitava, non poteva più parlare come avrebbe voluto.

EPILOGONE

In effetti, ci fu un seguito all'elezione con **la richiesta di un riconteggio dei voti**, che confermò il risultato, e nell'inoltro di formale reclamo alla sede centrale di Oak Brook, accompagnato, come d'uso, da un robusto assegno.

Il reclamo fu respinto e l'assegno incamerato per le opere dell'associazione **a dimostrazione che anche dal male può sortire il bene.**

Resta il rammarico di non aver potuto vedere il Distretto diviso in trenta Circoscrizioni e settanta Zone, come risultato della vendita delle indulgenze.

EPILOGHISSIMO

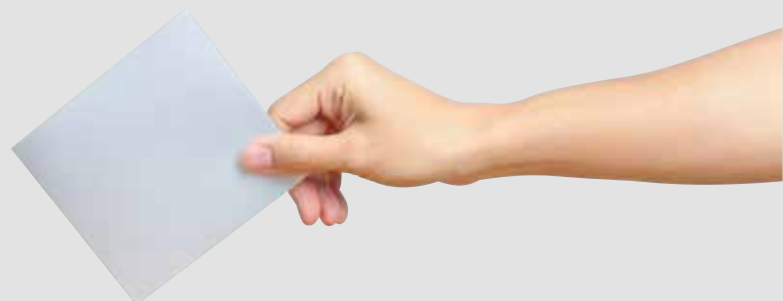
Cominciò da quel momento per il nostro **il più bel periodo nella sua vita di Lion**, culminato nell'annata di governorato con altri sedici amici suoi pari, con cui fortunatamente **condivideva etica, scopi e soprattutto amicizia.**

Ciò lo rasserenò non poco e lo fece ricredere su quanto avesse pensato sotto la spinta emotiva dei momenti trascorsi.

Ma il destino cinico e baro è sempre in agguato dietro l'angolo e ciò che è passato a volte ritorna!

E tutto ciò **è bello e istruttivo.**

TRANSIT VMBRA SED LVX PERMANET





Manuela Crepaz
Direttrice responsabile



Franco Rasi
Vice direttore

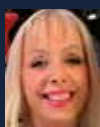


Bruno Ferraro
Vice direttore

COMITATO DELLA RIVISTA 2024 - 2025



Carmela Fulgione
Presidente



Monica Assanta



Tiziana Pittia

ART DIRECTOR



Marzia Caltran

REDAZIONE



Franco Amodeo



Emanuela Baio



**Giulietta
Bascioni Brattini**



Aristide Bava



Giuseppe Bottino



**Giuseppe Walter
Buscema**



Gianfranco Coccia



Antonio Dezio



Evelina Fabiani



**Mariacristina
Ferrario**



**Roberta
Gamberini Palmieri**



**Pier Giacomo
Genta**



Angelo Iacovazzi



Francesco Pira



Filippo Portoghese



**Alessandra
Signoriello**



Riccardo Tacconi



**Carlo Alberto
Tregua**



Virginia Viola



Pierluigi Visci



Patrizia Vitali

LION - Edizione italiana

Mensile a cura dell'Associazione Internazionale Lions Clubs,
Multidistretto 108 Italy

Maggio 2025 • Numero 8 • Anno LXVII • Annata lionistica 2024/2025

Direttrice responsabile: Manuela Crepaz

Vice direttori: Franco Rasi e Bruno Ferraro

Art director: Marzia Caltran

Redazione: Via G. Bozzini, 1 - Verona • Via C. Marchesi, 7 - Legnago (VR)

E-mail: redazione@rivistalion.it

Redazione internet: www.rivistalion.it

Editore, progetto grafico, impaginazione, distribuzione e pubblicità:

Pubblidea Press di Marzia Caltran sas • info@pubblideapress.it

Iscrizione R.O.C. nr. 20212 del 19/10/2010

Registrazione del Tribunale di Verona n. 2214 del 7 novembre 2024

Stampa: Mediagraf S.p.A. - Viale della Navigazione Interna, 89 -

Noventa Padovana (PD)

Codice ISSN 3035-4145 (Print)

Codice ISSN 3035-4072 (Online)

Collaboratori

Ermanno Bocchini, Vittorio Falanca, Paolo Farinati, Emma Ferrante, Ugo Lupattelli, Gabriele Moroni, Dario Nicoli, Paolo Piccolo, Andrea Rotoloni, Bernardino Salvati, Maria Grazia Sessa, Ivana Sica

Executive Officer

Presidente Internazionale: Fabrício Oliveira (Amariles), Brasile

Immediato Past President: Patti Hill (Gregory), Canada

Primo Vice Presidente: A. P. Singh, India

Secondo Vice Presidente: Mark S. Lyon (Lyn F.), USA

Terzo Vice Presidente: Manoj Shah (Jayna), Kenya

International Office: 300 W. 22nd Street, Oak Brook, Illinois 60523-8842, USA

International Headquarters Personnel - Editor-in-Chief: Sanjeev Ahuja • Creative

Director: Dan Hervey • Managing Editor: Christopher Bunch • Senior Editor: Jenny

Maxse • Senior Project Manager: Brett Harrington • Design Team: Andrea Burns,

Jason Lynch, Morgan Atkins, Lisa Smith, Chris Weibring, Sunya Hintz, Christy Smith Kobus

Direttori internazionali 2° anno

Balkrishna Burlakoti, Nepal • Feng-Chi Chen, China Taiwan • Marie T. Cunning, USA • Marcel Daniëls, Belgio • Luis Jesus Castillo Gamboa, Panamá • Babu Rao Ghattamaneni, India • Masashi Hamano, Giappone • Edwin Guy Hollander, USA • Dr. Sung-Gil Jung, Repubblica di Corea • Halldor Kristjansson, Islanda • Danyal Kubin, Turchia • John Allen Lawrence, USA • Steven Middlemiss, USA • Hans J. Neidhardt, USA • Joanne Ogden, Canada • Anthony Paradiso, USA • Katsuki Shirotsuka, Giappone.

Direttori internazionali 1° anno

Raj Kumar Agarwal, India • Guy-Bernard Bami, Francia • Dr. Karl Brewi, Austria • Debbie Cantrell, USA • Chris Carlone, USA • Luis Augusto David Caro Chong, Perù • Dato' Yeow Wah Chin, Malesia • Lorena Hus, Slovenia • Ea-Up Kim, Repubblica di Corea • S. Magesh, India • Robert "Ski" Marcinkowski, USA • Pankaj Mehta, India • Bert Nelson, USA • Ramesh C. Prajapati, India • Princess Bridget Adetope Tychus, Nigeria • Graeme John Wilson, Nuova Zelanda • David Wineman, USA • Dong Zhao, Cina.

La rivista "Lion" è una pubblicazione ufficiale del Lions Clubs International e viene pubblicata su autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione Internazionale in 18 lingue: inglese, spagnolo, giapponese, francese, svedese, italiano, tedesco, finlandese, coreano, portoghese, olandese, danese, cinese, islandese, greco, norvegese, turco, thailandese ed hindi.

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori.



We serve



Lions Clubs International

we serve

Interveniamo a sostegno di cause umanitarie globali



ONCOLOGIA PEDIATRICA

Aiutiamo i bambini colpiti dal tumore a sconfiggere la malattia, offrendo loro speranza e supporto concreto



OPERE UMANITARIE

Individuiamo i principali bisogni del mondo e forniamo aiuti umanitari dove sono più necessari



DIABETE

Il diabete è un'epidemia globale. Ci impegniamo a ridurre la diffusione e migliorare la qualità di vita dei diabetici



FAME

Siamo impegnati per garantire il benessere dell'umanità affinché tutti possano alimentarsi in maniera adeguata



ASSISTENZA in caso di DISASTRI

Svolgiamo azioni per soddisfare i bisogni immediati e fornire sostegno a lungo termine alle comunità devastate dai disastri naturali



VISTA

Dal 1925 siamo leader mondiali con iniziative per prevenire la cecità e migliorare la qualità di vita dei non vedenti



AMBIENTE

Promuoviamo la sostenibilità ambientale, proteggiamo l'ambiente per il benessere di tutte le comunità



GIOVANI

Favoriamo la diffusione di un'istruzione di qualità, di servizi per la salute e supportiamo la crescita positiva dei giovani

Idee personalizzate

per far ricordare a lungo i tuoi eventi



Migliaia di prodotti promozionali per eventi e manifestazioni, congressi, fiere e omaggi aziendali, tutti stampabili con il tuo logo e la tua grafica e acquistabili comodamente online

tuogadget.com



inquadra il QR code
per visualizzare
i nostri prodotti

Gadget personalizzati per aziende, enti, associazioni, privati

Servizio Clienti: 051 4859792

E-mail: info@tuogadget.com